MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

# BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

**Anno 1907.** **N. 5.**

SOMMARIO

I. Ufficio di assistenza legale per gli immigranti italiani in Nuova York.

II. L'immigrazione italiana nel distretto consolare di Innsbruck.

III. Gli Italiani nelle fornaci della Croazia-Slavonia.

IV. Gli Italiani all'Equatore.

V. Notizie statistiche sui movimenti migratori: L'emigrazione italiana per paesi d'Europa e fuori d'Europa nel 1° semestre dell'anno 1906.

VI. Notizie varie: Comitato della Società Dante Alighieri di Mantova — Ufficio italiano del lavoro in Essen Ruhr (Germania) — Condizioni del lavoro nel Transvaal — Condizioni di vita nella provincia di Santa Fè (Argentina) — Notizie circa il raccolto del caffè nello Stato di S. Paolo (Brasile) — Per la valorizzazione del caffè nel Brasile.

VII. Tutela delle rimesse e dei risparmi degli emigrati.

VIII. Giurisprudenza sull'emigrazione — Sentenze delle Commissioni arbitrali di Padova e Pavia

IX. Atti del Commissariato: Compagnie di navigazione, armatori e noleggiatori con patente di vettore per l'anno 1907.

X. Avvertenze per gli emigranti intorno ad alcuni paesi esteri: Germania, Svizzera, Bosnia Erzegovina, Stati Uniti, Panama Colombia e Uruguay.

ROMA

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.

VIA UMBRIA

1907

# L'UFFICIO DI ASSISTENZA LEGALE PER GLI IMMIGRANTI ITALIANI IN NUOVA YORK

Nella Relazione sui servizi dell'emigrazione pel periodo 1905-1906 fu fatto un breve cenno circa l'Ufficio di assistenza legale per gli immigranti italiani in Nuova York (*Investigation Bureau*) che con l'Ufficio di collocamento al lavoro (*Labor Information Office*) è inteso ad integrare l'opera di tutela esercitata a favore dei nostri connazionali dalle locali tre Società di patronato.

Come si è allora detto l'*Investigation Bureau* si occupa soprattutto dell'assistenza legale degli immigranti italiani nei casi d'infortunio sul lavoro, della liquidazione delle successioni e in generale del componimento delle vertenze fra gli operai con i loro arruolatori e gli imprenditori, sia per mancato pagamento delle mercedi che per qualsiasi altro inadempimento di obblighi assunti.

Coi seguenti rapporti il Direttore dell'Ufficio, avv. G. C. Speranza e il Capo-Ufficio, dottor E. Conoscenti, riferiscono circa l'ordinamento e il funzionamento del nuovo Istituto dall'epoca della sua costituzione, 25 febbraio 1906, alla fine del dicembre scorso.

**Rapporti del Direttore al R. Console Generale in Nuova York e del Capo-Ufficio al Direttore.**

*Signor Console Generale,*

L'*Investigation Bureau* fu creato con savia avvedutezza per soddisfare a veri bisogni che si manifestano in ogni luogo dove è forte la corrente emigratoria italiana, e in special modo a Nuova York, ove essa più si addensa. In considerazione di ciò, cercai di studiare e

verificare i bisogni che suggerirono la creazione dell'Ufficio e di indicare possibilmente le cause degli stessi.

Che abusi a danno dell'emigrante italiano esistano, che molti braccianti italiani o muoiano o siano resi inabili al lavoro per trascuranza altrui senza adeguato indennizzo, che le successioni d'italiani qui domiciliati spesso vadano o perdute o trascurate, son tutte cose che non ammettono dubbio, ed è pur un fatto che l'emigrante italiano generalmente non gode, in realtà, di tutti i diritti, o almeno di tutti i vantaggi di cui pur godono altri stranieri in America. Causa principale di tutto ciò è che egli per ignoranza, o diffidenza, o inerzia od altro, non sa a chi rivolgersi, oppure si rivolge a chi non può aiutarlo disinteressatamente e validamente.

Non basta che ci sia l'autorità del patrio governo che vigila; bisogna che questo fatto sia portato direttamente a sua conoscenza: bisogna convincerlo ch'essa può costituire una tutela amichevole oltre che ufficiale e nello stesso tempo mostrare a tutti che è un'autorità la quale, mentre cerca il vantaggio dell'emigrante, non è punto ostile ad altri legittimi interessi e non cerca d'intralciarli in alcun modo. D'altra parte la stessa autorità deve porre un freno a quelli che, sfruttando l'ignoranza o la dabbenaggine dell'emigrante, cercano con metodi, soltanto in apparenza leciti o legali, di stabilire a suo favore diritti che in fatto non esistono. In ultimo luogo non è senza importanza l'avvisare ai modi d'illuminare l'opinione pubblica per distruggere certe idee erronee e certi pregiudizi contro l'emigrante italiano che esistono nelle masse americane, idee e pregiudizii che talvolta influiscono perfino sui magistrati.

Bastano, io credo, questi cenni a delineare un programma abbastanza vasto; *tuttavia la funzione essenziale e fondamentale del nostro ufficio si riduce ad accertare i fatti che possano dar luogo ad una assistenza legale a favore dei nostri emigranti e ad elaborarne le prove.* Si è verificato un abuso? Accertiamo come e in che misura esso importi violazione di diritto. È avvenuto un infortunio? Accertiamo come avvenne e se implica la responsabilità di qualcuno. C'è un'amministrazione di beni vacanti che non è regolare? Accertiamo in che consista

l'irregolarità. I *rimedii non possono mai mancare:* li fornisce la legge locale o un pubblico trattato o il buonsenso. *Ciò che manca quasi sempre è il fatto su cui basare l'azione o il procedimento col quale apprestare il rimedio.*

Perciò l'*Investigation Bureau* dev'esser fedele al proprio nome — esser, cioè, essenzialmente un ufficio d'*investigazione*, nel più stretto senso della parola — ufficio di ricerca imparziale, disinteressata e allo stesso tempo umanitaria, dei fatti e delle circostanze nelle quali essi si svolsero. Un ufficio, direi, legale, nel senso che i fatti da stabilire possano, ove occorra, servire di base all'azione legale, ma non nel senso che esso debba fare l'avvocato. Dia pur anche consigli fondati sulle leggi, additi le vie da seguire, ma non faccia il legale. Così solo potrà mantenere il suo prestigio e la sua indipendenza, attirare le simpatie del pubblico che ama " fair play " ed imporsi, come ente disinteressato o come paciere, al di sopra d'ogni sospetto di partigianeria e favoritismo. Così, non facendo l'avvocato, potrà invigilare affinchè gli avvocati facciano il loro dovere; potrà fornire prove, come ufficio semi-pubblico, alle Autorità locali quando ci sia una violazione di diritto a danno dei nostri, senza mai ingerirsi direttamente nella trattazione di tali vertenze, perchè altrimenti diventerebbe non solo sospetto ma anche non grato.

Ora che cosa si è fatto per mettere in esecuzione questo piano generale?

Prima di tutto si è cercato di accertare e metter bene in chiaro i diritti di vigilanza delle autorità consolari italiane riconosciuti dalle leggi e dai trattati, e di reclamare e di insistere che siano osservati da chi è tenuto a farlo. Ma in una circosrizione così vasta quale è quella che pur si limita alla sola città di Nuova York, tale vigilanza sarebbe poco efficace senza la cooperazione delle autorità locali. Ottenere tale cooperazione, ottenerla in via amichevole, che è spesso la più spedita, anche quando sarebbe dovuta di diritto, fu il primo compito di questo ufficio. E in questo campo ecco qui riassunti i risultati già ottenuti:

1) In caso d'infortunio sul lavoro nella città di Nuova York,

ove italiani muoiano o rimangano feriti, l'Ufficio di pubblica sicurezza (*Police*) ha acconsentito di darne prontamente notizia al nostro Ufficio.

2) In caso di morte violenta d'un italiano, i *Coroners* (giudici designati a accertare le cause della morte) hanno acconsentito a tener informato questo Ufficio delle inchieste ufficiali da compiersi, ed a permettere in esse l'intervento d'un nostro agente, nonchè a consegnare al R. Console gli effetti trovati sul cadavere.

3) In caso di successioni di italiani, i *Surrogates* (giudici delegati all'amministrazione dei beni dei defunti) hanno acconsentito di rendere edotto il R. Console ogni qualvolta una terza persona faccia domanda per ottenere l'amministrazione dell'asse ereditario lasciato da un italiano morto *ab intestato*, e di ammettere la vigilanza consolare nelle pratiche per la liquidazione della successione.

4) Nei casi di eredità lasciate da italiani, dei quali non si conoscono gli eredi, i tesorieri delle varie contee dello Stato di Nuova York hanno acconsentito di portarli a conoscenza del R. Console prima che esse vengano consegnate allo Stato.

5) Gli ospedali pubblici di Nuova York, che sono quelli dove di regola vengono trasportati i feriti negli infortuni, hanno concesso un permesso speciale agli agenti del nostro ufficio di conferire cogli italiani feriti per dare loro opportuni consigli.

Per controllare poi l'operato delle autorità locali in casi d'infortuni, l'Ufficio tiene un completo registro di tutti gli infortuni nei quali sia implicato anche un solo italiano. Tale registro è compilato in seguito all'esame accurato di tutti i giornali locali.

La rete di vigilanza è perciò bene spiegata, e credo di poter affermare che da quando venne aperto il nostro Ufficio a tutt'oggi pochissimi sieno stati gl'infortuni sul lavoro nella città di Nuova York, da cui rimasero colpiti degl'italiani, che non sieno venuti prontamente a conoscenza di questo Ufficio.

Stabilita la vigilanza, come si esplica la protezione dei nostri connazionali?

Nei casi d'infortuni, coll'esame pronto e minuzioso dei fatti sul

luogo. Assodati i fatti, si redige speciale rapporto documentato per ogni singolo caso, e lo si conserva poi nel nostro archivio. Trovate le persone interessate, l'Ufficio loro spiega se e quali diritti ad esse competono, addita le difficoltà che possono incontrare nel farli valere, e consiglia, ma non impone, di ricorrere alla tutela consolare.

L'Ufficio non intenta liti: però se le parti interessate desiderano i suoi buoni uffici per ottenere una transazione amichevole, crediamo nostro dovere di prestarli. Se, poi, i fatti accertati mostrano che l'infortunio sul lavoro è dipeso da negligenza criminosa dell'imprenditore, il nostro Ufficio sottopone senza indugio le prove, da esso raccolte, al *District Attorney* (Pubblico Ministero). Fra questo e il nostro Ufficio siamo riusciti a stabilire ottime relazioni, avendo avuto l'avvertenza di non mai richiedere la cooperazione del *District Attorney* se non nei casi in cui i fatti la giustificavano pienamente.

In riguardo alle successioni l'Ufficio esamina ogni istanza fatta dai terzi al *Surrogate* intese ad ottenerne l'amministrazione: fa indagini sull'onestà e sulla competenza del richiedente e su altri punti concernenti l'amministrazione stessa, trasmette tutte le pratiche agli avvocati del Console, i quali in ogni caso fanno formale comparsa per esso a fine di assicurare l'esercizio del suo diritto di vigilanza.

Oltre a queste due principali funzioni il nostro Ufficio si presta a dar corso a innumerevoli domande che variano senza fine: domande d'informazioni se Tizio sia morto e dove e quando e come, se sia ammalato, carcerato, imputato solamente o condannato; domande di riduzione di pene carcerarie; domande per ottenere pagamenti di debiti, per esigere salari dovuti, per ottenere indennità o compensi in via amichevole, per aver notizie sullo stato di liti pendenti, per consigli legali, ecc.

Nè si deve dimenticare di volgere, come ho detto, la forza dell'opinione pubblica a favore dei nostri emigranti e di valersi di quelle correnti benigne e riformatrici della stessa, dalle quali è lecito attendere per essi qualche beneficio.

A tale scopo questo Ufficio ha già cominciato a raccogliere statistiche concernenti gli infortuni letali per italiani, a compilare liste

di avvocati, banchieri, interpreti e medici sospetti e raccogliere altri dati che eventualmente saranno preziosi per pubblicazioni tendenti ad influire sulla legislazione industriale o sull'opinione pubblica in riguardo dei nostri emigranti.

Ogni progetto di legge che possa riuscire utile o dannoso al lavorante italiano, o servire di freno agli abusi a cui spesso soggiace, viene studiato dal nostro Ufficio. Al presente abbiamo in esame il progetto di legge Wimple, inteso a reprimere il sistema seguito da certi avvocati che impiegano agenti per " scovare „ o fabbricare casi legali a scopo d'illeciti guadagni, il progetto di legge Fitzgerald per impedire il trasferimento di feriti moribondi da un ospedale a un altro, e il progetto Brentice sugli uffici di collocamento al lavoro.

Il nostro Ufficio segue pure e raccoglie i fatti e le decisioni giudiziarie più importanti che si connettono con le sue funzioni, come, per esempio, l'inchiesta su gli abusi degli avvocati delle Compagnie tranviarie in materia di accidenti sul lavoro iniziata dalla City Court.

Non ostante la ristrettezza dei mezzi, ho avviato la formazione d'una *reference library* che già contiene alcune delle opere più importanti e recenti sul diritto e la giurisprudenza, relative agli infortuni sul lavoro ed alle successioni. A queste bisognerà aggiungerne altre, come pure tutte le pubblicazioni ufficiali riguardanti questioni di lavoro, d'industria, d'emigrazione, ecc., nonchè libri d'informazione, indispensabili per un ufficio di questo genere; sempre però entro i limiti dei mezzi che sono a nostra disposizione.

Utilissima impresa di questo Ufficio, sarebbe, a mio parere, la pubblicazione di opuscoletti, che spieghino in forma facile e interessante la " Labor Law „, la " Factory Law „ e i diritti e gli obblighi fra lavorante e padrone, la legge sugli infortuni (così poco conosciuta) coi relativi rimedi legali, i doveri degli avvocati verso i clienti, e molteplici avvertimenti per mettere in guardia l'emigrante contro certi raggiri e soprusi. Ma questo lavoro, importantissimo perchè arma contro quell'ignoranza che è la causa prima di tutti i malanni del nostro emigrante, richiederà tempo e mezzi speciali.

Come organo amministrativo, l'*Investigation Bureau* è composto dell'avvocato direttore, d'un capo d'ufficio, di un segretario-contabile e di due assistenti. Essendo un ufficio nuovo e che verrà in continua relazione con uffici americani, credetti opportuno di seguire nel suo ordinamento i metodi in uso generale presso gli uffici stessi. Modestamente arredato contiene su piccola scala molto di ciò che può contribuire a rendere il servizio sollecito e accurato; col " Card Index System " che abbiamo adottato, siamo preparati a registrare facilmente non meno di 6000 casi o pratiche, e dividerli in modo che la ricerca anche per un avvenire non prossimo sia facile e dia a colpo d'occhio la storia del caso o della pratica. I pagamenti, eccetto che per le piccole spese, sono fatti coll'uso di *chèques*, ed il versamento di ogni somma, per quanto piccola, è controllato con documento giustificativo portante un numero corrispondente alla registrazione eseguita in apposito libro.

L'orario ufficiale degli impiegati è dalle 9 antimeridiane alle 5 pomeridiane, ma in pratica le ore d'ufficio sono più numerose.

Dal breve tempo dacchè l'Ufficio è aperto, la massa del lavoro è cresciuta oltre ogni aspettazione, e crescerà sempre perchè la corrente dell'emigrazione s'accresce e i benefici del nuovo Ufficio si rendono sempre più noti.

È ovvio che fare dell'*Investigation Bureau* un ufficio di patrocinio legale gratuito sarebbe incoraggiare le liti, cosa contraria alla legge locale e alla concordia sociale, sarebbe fare una concorrenza ingiustificata a molti onesti avvocati, aprendo così l'adito a malcontento e a recriminazioni. Non sarebbe, poi, possibile nella pratica il distinguere con sicurezza le persone che hanno diritto al patrocinio legale gratuito da quelle che non l'hanno; basta ricordare che la nostra popolazione in questa colonia già ascende a mezzo milione, e che gli emigranti che arrivano di continuo dall'Italia l'accrescono talvolta in un solo giorno perfino di 4000.

Seguendo le istruzioni impartitemi da codesto R. Consolato, sto preparando uno schema per l'istituzione di un Collegio legale di avvocati annesso all'*Investigation Bureau* ed al quale sarebbe deferito

*collettivamente* l'esame dei quesiti importanti di ordine generale, ed ai singoli membri, a seconda dei casi ed a scelta del R. Consolato, quelli di ordine privato, sia in casi di frode che d'infortunio sul lavoro o di ricupero di successione, sotto la vigilanza consolare con tariffa minima, ma sempre a carico dei privati, riservando il compenso a causa finita e accordando loro il patrocinio gratuito in via eccezionale, solo quando le circostanze assolutamente l'impongano e la legge locale lo permetta.

Praticamente ciò è già stato messo in opera limitando l'ammontare delle spese legali al 10 per cento, quando non si deve adire il Tribunale, ed al 25 per cento come massimo, quando l'opera è irta di difficoltà e richiede atti giudiziari sia in prima che in seconda istanza.

Nuova York, 2 aprile 1906.

Avv. G. C. Speranza
*Direttore.*

*Signor Console Generale,*

Nella presente relazione dirò dell'opera, del programma e dei bisogni dell'Ufficio in via generale, rimettendomi alla relazione del Capo ufficio per i particolari.

La raccolta e la registrazione da parte dell'Ufficio dei fatti e dei nomi dei testimoni in ogni infortunio accaduto nella città di Nuova York, durante i pochi mesi della sua esistenza, costituisce un efficace strumento per il raggiungimento degli scopi del nostro programma. Essa potrà anche servire in date occasioni come statistica impressionante per iscuotere l'inerzia del pubblico e per determinare e rendere più frequente e vigorosa l'azione d'indole pubblica. Se abbiamo avuto un risveglio notevole contro " il massacro d'italiani " non è a dubitare che l'opera seria e dignitosa dell'Ufficio vi abbia avuto la sua parte. I *Coroners* hanno dovuto convincersi che ciò che essi credevano sul principio un interesse partigiano dell'Ufficio, era, invece, la volontà ben determinata di ottenere che le loro in-

chieste riuscissero serie e complete, dirette realmente ad assodare le necessarie responsabilità.

L'arresto di due *foremen* di una grande ditta costruttrice sotto cauzione di dollari 5000 ciascuno, il verdetto di censura emesso dai giurati contro la stessa ditta per la morte di due italiani, la revoca del permesso d'uso della dinamite di un'altra ditta, la destituzione del capo del Dipartimento municipale che sorveglia il servizio delle mine, la cui negligenza cagionò la morte di alcuni italiani e di molti di altre nazioni, la domanda di un altro *Coroner* per la nostra cooperazione nell' accertare determinati fatti, il che significa il riconoscimento ufficiale della nostra competenza in queste indagini, sono risultati ai quali l'Ufficio ha contribuito, sia direttamente che indirettamente, e i quali hanno più valore che a prima vista non sembri.

Così pure si è fatto un gran passo coll'avere stabilito un accordo col *District Attorney* per la prosecuzione di certi abusi contro italiani, e di averlo spinto fino ad eseguire un'inchiesta segreta davanti al *Grand Jury* per stabilire la colpabilità di certi avvocati in una domanda abusiva per avere l'amministrazione d'una successione spettante ad italiani.

D'altra parte il Commissariato delle licenze municipali (Ufficio che rilascia le licenze per l'esercizio delle Agenzie di collocamento e lavoro) ci ha ringraziato della nostra attività, e il *Public Administrator* ebbe occasione di dire al redattore della presente relazione: " È con vivo piacere che vediamo questa attività in un campo tanto negletto e dove essa può fare molto per la protezione del lavorante italiano „. Tutto ciò, tende, a mio credere, a quell'innalzamento in Nuova York del prestigio del nostro emigrante di cui si ha così grande bisogno.

A chi dicesse: voi non siete riusciti ad ottenere che la messa in istato d'accusa di un solo banchiere disonesto, a tenerlo in prigione per soli due mesi e non siete riusciti a far procedere il *District Attorney* che all'arresto di un solo avvocato; risponderei che nessuno può immaginare quanto lavoro paziente, oculato, perseverante

sia occorso per ottenere questi risultati (e davvero non sono i soli) in un paese, dove i colpevoli, forti di aderenti e di pecunia, si vedono così di rado puniti. E questo Ufficio deve combattere forti e potenti organizzazioni che dispongono di grandi mezzi e stipendiano lautamente i primi avvocati della città.

Oltre a combattere il male è dovere dell'Ufficio di proseguire un programma di azione benefica costruttiva del quale possiamo così riassumere i capisaldi:

1° Ottenere il possesso degli effetti lasciati da sudditi italiani morti, prima che tali effetti spariscano. A tale intento è stabilito un servizio regolare speciale coi *Coroners* e gli ospedali. I risultati si mostrano nelle somme riscosse: esse variano da pochi soldi a più di cento dollari. Questo è un lavoro che si potrà estendere assai specialmente nei casi di piccole successioni.

2° Esigere, in via amichevole, salari che spesso per la loro esiguità non interessano nemmeno un avvocato senza clienti.

3° Intervenire per ottenere indennizzi nei casi d'infortunio sul lavoro.

In questo ramo credo che col tempo l'Ufficio diverrà un vero *Claim Department* come quello delle grandi compagnie ferroviarie. È mio intendimento di frenare la tendenza del colpito da infortunio ad accettare un indennizzo qualsiasi purchè immediato. È difficile immaginare quanto denaro, giustamente dovuto, viene a perdersi per la smania di una transazione immediata, spesso suggestionata da interessati senza coscienza. Per esempio, in un caso nel quale l'emigrante si contentava di dollari 50, portammo l'indennità a dollari 150 e si avrebbe ottenuto anche più se il sinistrato avesse avuto maggiore pazienza.

4° Esaminare ogni domanda di amministrazione di successioni d'italiani senza eredi sul posto, notificata al nostro Console. La notificazione al Console è ora stabilita alla *Surrogate's Court* come parte del suo regolamento. In due mesi pervennero all'Ufficio più di 30 di tali notificazioni. Tre furono trovate irregolari o false, e a domanda del sottoscritto, il *Surrogate* rifiutò di concedere l'amministrazione.

5° Stabilire leali relazioni con tutti i centri di utili informazioni, siano uffici di banchieri italiani o istituti americani. In questo riguardo ho cercato di dimostrare che l'Ufficio non esiste per una sola classe di gente ma per tutti. Perciò il servizio d'informazione è a disposizione di qualsiasi vi ricorra per iscopi onesti, sia un banchiere, o un'istituzione, un americano o un emigrante. In tal modo l'Ufficio va acquistandosi molte simpatie.

6° Estendere le relazioni di cooperazione con tutti gli uffici pubblici municipali che possono riuscire utili al nostro Ufficio. I *Coroners*, il Procuratore generale e il Commissario delle licenze hanno, come ho detto, fatto uso dei nostri agenti per stabilire in modo sicuro fatti necessari ad azione pubblica.

7° Esaminare ogni lagnanza presentata a questo Ufficio nel modo il più imparziale ed obbiettivo.

8° Raccogliere informazioni e statistiche utili al lavorante italiano ed esaminare i progetti di legge di possibile utilità o pregiudizio ad interessi italiani in America.

9° In casi di eccezionale gravità, come, per esempio, quello degli abusi commessi a Spruce Pine, procedere ad inchieste speciali.

10° Dar consigli legali ed intervenire come paciere o conciliatore in questioni che si prestino a tal metodo di soluzione.

Il nostro Ufficio deve imporsi solamente coi fatti; non può usufruire, per esempio, come certi istituti di beneficenza, della pubblicità della stampa che pure qui ha tanto valore; perchè, costituendo non un ufficio a sè ma dipendente dal regio Consolato, deve conservare un dignitoso riserbo in materia di propaganda. Deve inoltre assolutamente evitare di sembrare partigiano od interessato ad ottenere denari o speciali vantaggi. Mentre legalmente è un dipartimento consolare, deve non per tanto uniformarsi pienamente ai metodi e all'ambiente americano; deve tutelare l'interesse degli italiani e mostrare che lo fa non perchè si tratta d'italiani ma di uomini in possesso di diritti naturali.

Questo è per me il carattere che deve mantenere l'Ufficio; essere, cioè, un dipartimento consolare per così usufruire dei privi-

legi garantiti dai trattati e dalle convenzioni e del prestigio consolare, ma avere fisionomia propria per le necessità speciali tutte moderne dell'ambiente americano e di certe idee ed usanze locali alle quali bisogna che si uniformi per meglio riuscire nei propri intenti.

Nella presente attività industriale, ogni giorno può accadere un disastro sul lavoro; per cui credo che sarebbe cosa eccellente mettere in esecuzione un mio progetto, che è quello di stabilire un *Ispettorato dei lavori in corso.*

Nella città di Nuova York si calcola che verrà speso nei prossimi anni mezzo miliardo di dollari per costruzioni municipali. Ciò significa la necessità di un numeroso esercito di lavoratori, in gran parte italiani. In tale esercito si dovranno pur troppo deplorare morti e feriti, il cui numero sarà maggiore o minore secondo che sarà più o meno bene organizzato il sistema delle cautele e difese del lavoro. Credo sia possibile stabilire relazioni tali fra l'Ufficio e le grandi Compagnie intraprenditrici e di assicurazione da ottenere che, nel loro stesso interesse, prescindendo da considerazioni umanitarie, concedano al nostro Ufficio il diritto di ispezionare di quando in quando i posti di lavoro, e di fare le opportune constatazioni, di concedere, cioè, all'Ufficio il diritto di una ispezione amichevole.

Un lavoro utilissimo, che è impossibile fare senza un assegno speciale, è la compilazione di un manuale pel lavorante italiano, col quale, in forma facile, lo si istruisca circa i suoi diritti, come lavorante, e circa i punti più importanti delle leggi sul lavoro in questa Unione. Come dissi, gli infortuni, e massimamente i risultati negativi delle pratiche per ottenere indennizzi, si devono spesso all'ignoranza della legge locale, e perciò la pubblicazione di un tal libriccino sarebbe parte utilissima del nostro programma inteso a prevenire disgrazie pei nostri connazionali. Credo che dollari 250 basterebbero per la redazione del manuale e altri dollari 300 per la stampa.

Questi pochi mesi di prova hanno dimostrato non semplicemente quanto può fare l'Ufficio, ma come deve prepararsi ad un lavoro che promette d'estendersi sia pel numero delle pratiche da esple-

tare, sia come un'istituzione che avrà una funzione tutta propria nel campo italo-americano dove più necessita l'assistenza all'immigrante, e l'opera intesa a rialzarlo, come merita, nella opinione degli americani. La protezione allo sbarco è certo una buona cosa, ma, alla peggio, il periodo delle difficoltà concernenti lo sbarco e della possibilità di abusi e gli abusi stessi sono relativamente di corta durata; l'avviamento al lavoro è pure ottima cosa, ma si riduce a sapere dirigere saviamente delle correnti d'emigrazione e a stabilire dei rapporti naturali fra domanda ed offerta. Invece la *tutela dell'emigrante quale ente e parte della società americana, di quella società colla quale viene in contatto giornaliero e vi si trova, per cento ragioni e cento pregiudizi, a disagio, è la protezione più difficile, e se ben fatta, la più utile e feconda di bene.* E l'Ufficio d'investigazione, come ufficio di consiglio, spiegazioni e d'informazioni, e come *trait d'union* fra l'emigrante italiano e l'ambiente americano, se condotto con savia prudenza e pazienza, con tatto e discernimento, sembra a me la migliore e nei suoi effetti la più duratura forma di protezione.

Nuova York, 3 luglio 1906.

Avv. G. C. Speranza
*Direttore.*

*Signor Direttore,*

Mi faccio un dovere di sottometterle il resoconto del lavoro compiuto da questo Ufficio durante i passati mesi di aprile, maggio e giugno.

I casi d'infortunio sul lavoro, in cui rimasero vittime degli italiani, furono da noi trattati appena avutane notizia o dai giornali o a mezzo del *Board of Coroners* del *Borough* di Manhattan (Nuova York) oppure da fonte privata. Uno degli agenti di questo Ufficio si reca due o tre volte per settimana al *Board of Coroners*, e mercè la facoltà accor dataci d'ispezionare i registri dove sono

inscritti i casi appena riportati dalle stazioni di polizia, vengono ricercati da noi tutti quelli che si riferiscono a nostri connazionali.

Per gli altri *Boroughs* dobbiamo contentarci di avere informazioni da fonte privata, o a mezzo dei giornali italiani od americani, dei quali è incaricato un agente di far lo spoglio quotidianamente. Dapprima eravamo abbonati all'agenzia Romeike per i *clippings* dei soli giornali americani, ma ho trovato che le notizie ci pervenivano con ritardo, e non con la stessa esattezza del nuovo metodo.

È certo che con tali mezzi non vengono a nostra conoscenza *tutti* gl'infortuni in *tutti* i *Boroughs* del Greater New York; ma, d'altra parte, non avendo dagli altri *Coroners* le agevolazioni di quelli di Manhattan, non possiamo far di più. Inoltre se cogli altri *Coroners* esistesse la *entente cordiale* ch'esiste col *Board* di Manhattan, non ci troveremmo in migliori condizioni, data l'esiguità del numero degli agenti di cui disponiamo. Il solo viaggio di andata e ritorno da certi uffici di *Coroners* richiederebbe più di mezza giornata, e se ciò dovesse farsi due o tre volte per settimana, avremmo bisogno di un agente addetto quasi esclusivamente a tale servizio.

Debbo nuovamente insistere sul ritardo, e certe volte anche danno, che si ha nelle nostre ricerche per l'assoluta mancanza di cooperazione del *Police Department*, giacchè l'avere informazioni, specialmente nei casi non recenti, e il permesso dell'esame dei *blotters* nelle *Police Stations* ci sarebbe di estrema necessità.

Tutto l'opposto sono lieto di dire per le autorità del Bellevue Hospital, ed in generale degli altri ospedali dipendenti dal Dipartimento di carità pubblica, le quali ci hanno aiutato per quanto è stato loro possibile, specialmente per la raccolta dei dati relativi a defunti.

L'azione di questo Ufficio comincia a frenare gli abusi di quegli avvocati e dei loro *runners*, che senza scrupolo alcuno profittando dell'ignoranza e dell'incoscienza di tanti poveri italiani, sistematicamente li ingannano e frodano, specialmente nei casi d'infortunio sul lavoro, in cui gli eredi immediati non si trovino in Nuova

York. Con un pretesto o con un altro, il *runner* fa firmare, generalmente senza spiegarne l'esatto contenuto, tanto il contratto riguardante la liquidazione dell'indennità che la domanda per l'amministrazione della successione, al primo parente che può accalappiare o, in mancanza, magari ad un individuo qualunque, anche se non conosceva affatto il defunto.

Usando di tali metodi, l'avvocato ed il *runner* sono giunti ad esigere persino il 75 per cento di quanto si è potuto ricavare sia da una transazione, che da un'azione per un' indennità contro i responsabili dell'infortunio.

L'Ufficio va notando i nomi di tali avvocati e dei loro *runners* sperando di poterli un giorno deferire alle autorità competenti. Intanto, mercè la nostra vigilanza ed il nostro intervento, due avvocati sono stati costretti a ritirare *bonariamente* la domanda di amministrazione presso la *Surrogate's Court*, mentre contro altri avvocati è in corso d'istruzione, in seguito a nostra denunzia, un procedimento penale.

Oltre la vigilanza ed il controllo delle varie fasi delle pratiche che si presentano in seguito ad un infortunio sul lavoro, dal momento in cui accade sino alla nomina di un amministratore, le indagini operate da quest'Ufficio sono naturalmente di efficace aiuto pure quando dall'Italia viene fatta richiesta di notizia o tutela dei diritti degli interessati colà residenti, essendo non di rado già stato tutto compiuto nel loro interesse prima che arrivasse la domanda. Così è accaduto che quando perveniva in quest'Ufficio una tale richiesta, noi avevamo già spedito in Italia quanto si era potuto riscuotere di ciò che i defunti possedevano, e avevamo già anche preso gli altri provvedimenti preliminari di nostra competenza. Diversi casi sono stati amichevolmente definiti col nostro intervento, e con piena soddisfazione degli interessati.

Abbiamo trattato anche vari casi di ricupero di successioni per quanto fossero di poca entità, e il loro invio in Italia, date le condizioni di povertà degli interessati, è stato certamente per essi un sollievo, mentre senza il nostro intervento, quanto apparteneva al

defunto, sarebbe andato a finire presso il Pubblico amministratore, o, quel che è peggio, in mano di gente non molto scrupolosa. È stato anche trattato qualche caso di successione, quantunque fuori di Nuova York.

Per le richieste di informazioni su persone abbiamo trattato vari casi anche di natura piuttosto delicata, ma che vennero definiti in modo soddisfacente.

Ci siamo occupati di parecchi casi di rimborsi per depositi ed il loro risultato, eccetto uno, è stato favorevole.

Anche la riscossione di salari arretrati è stata piuttosto importante, sia pel numero che per l'entità delle somme.

Finalmente abbiamo avuti casi di natura varia, a cominciare da informazioni su compagnie minerarie per finire coll' indagine dell'ambiente in cui viveva una minorenne, e col rimpatrio forzoso della stessa.

Circa i casi d'infortunio, pei quali non si trovano parenti in primo grado dei defunti in Nuova York, abbiamo fatto rapporto al R. Console, perchè potesse prendere gli opportuni provvedimenti. Essi formano il terzo del numero totale dei casi da noi accertati e per circa la metà di essi abbiamo trovato che se ne sono occupati cugini o cognati dei defunti, sicchè dovrebbesi tuttora provvedere per la tutela dei diritti di un sesto solo dei casi accertati!

La media mensile del numero delle lettere e rapporti (in italiano ed inglese), scritti dall'Ufficio dalla sua fondazione, è di 212.

Nuova York, 2 luglio 1906.

*Il Capo ufficio*
Dott. Euplio Conoscenti.

*Signor Direttore,*

Il numero dei casi accertati d' infortunio, in seguito ai provvedimenti adottati affinchè l'Ufficio ne avesse notizia al più presto possibile, è andato man mano aumentando; dal 1° luglio al 31 dicembre u. s. si ebbe un aumento proporzionale di circa il 100 per cento in confronto del periodo antecedente.

Dobbiamo qui notare che i nostri connazionali spesse volte non hanno saputo prendere quelle precauzioni ragionevoli e richieste dalla legge per evitare infortuni sul lavoro, contribuendo così alla disgrazia o per ignoranza o per trascuratezza, sicchè gli eredi poterono percepire un indennizzo assai poco rilevante.

Alcuni casi di infortunio furono da noi trattati definitivamente senza l'intervento di alcun avvocato. In certi altri si sono espletate tutte le pratiche opportune per ottenere una indennità soddisfacente agli eredi, e solo quando si richiese che il pagamento venisse fatto ad un amministratore nominato dalla *Surrogate's Court* allora il caso venne affidato ad un avvocato.

In ogni infortunio, in cui non ci siano in Nuova York eredi diretti della vittima, ci incarichiamo della liquidazione della successione raccogliendo ogni attività, accertando i crediti e pagando i debiti giustificati, sicchè generalmente resta solo da definirsi la causa per l'indennità, per ottenere la quale noi forniamo tutte le indicazioni e le testimonianze che possono servire agli avvocati che se ne occupano.

Siccome per la liquidazione dell'indennità è necessario che vi sia un amministratore, quest'ufficio esercita una rigorosa vigilanza per assicurarsi che gli avvocati presentino come amministratori alla *Surrogate's Court* dei parenti in primo grado o delle persone autorizzate dagli eredi con regolare procura.

Per tali ragioni vari avvocati sono stati costretti a ritirare le domande dei loro clienti; qualcuno ha preferito accettare le condizioni del R. Consolato, cioè, di far ritirare il proprio cliente e presentare come amministratore una persona di fiducia del R. Console, salvo a ritenere l'avvocato nella lite per indennità.

Tutto quanto precede riguarda i casi di infortunio seguìti da morte. In caso di semplice ferimento diamo ai nostri connazionali gli opportuni consigli per salvaguardarli dagli avvocati affaristi, e quando viene accettato il nostro intervento, cerchiamo di ottenere per conto loro una indennità in via amichevole, e varie volte ci è

occorso di far loro avere una somma superiore a quella da essi stessi richiesta.

Però, forse a causa della ingenita diffidenza di molti immigranti, qualcuno o non ha voluto aspettare il risultato delle nostre pratiche e si è fatto accalappiare dai soliti *runners* degli avvocati, o si è presentato al nostro Ufficio, dopo d'essersi affidato ad un avvocato, lamentandosi dell'operato dello stesso, e quando noi non potevamo far più nulla per lui.

Durante l'ultimo semestre abbiamo avuto 78 casi di ricupero di eredità, tenendo conto anche delle successioni per morte di italiani non causata da infortunio sul lavoro. Perciò si può dire che abbiamo dovuto occuparci di 191 casi di successione, per le quali abbiamo esatto direttamente circa dollari 2000 oltre gli effetti personali, mentre altrettanto fu esatto dal regio Console, in seguito a nostre pratiche.

I casi di ricerca di persone o d'informazioni varie furono per numero ed importanza uguali a quelli trattati in precedenza.

Abbiamo pure ricevute parecchie domande di rimborsi di depositi, tutte risolute favorevolmente.

Riguardo alla esazione dei salari è notevole il numero dei casi trattati, specialmente di quelli per piccole somme. La conoscenza del buon esito delle nostre pratiche pel passato si è sparsa nella colonia e quasi giornalmente si hanno dei reclami per ricupero di salari. Anche dall'ufficio del Commissario delle licenze di Nuova York, dove generalmente vanno gli operai che hanno reclami per questioni di lavoro, vengono rimandati a noi quegli italiani che debbono riscuotere danari per salari arretrati, se ignorano l'istituzione del nostro ufficio.

Di questi ricuperi di salari ci siamo occupati anche quando i debitori si trovavano fuori di Nuova York, ma in modo molto limitato, essendo il nostro tempo precipuamente assorbito in questa città. Così operai italiani hanno ricuperato salari per somme variabili da dollari 1.25 a dollari 57.30 e per l'ammontare complessivo di circa dollari 1000.

In ultimo abbiamo trattato casi di varia indole, come l'assistenza

in reclami contro agenzie di collocamento al lavoro, o per ottenere un accordo per mancati pagamenti fra una ditta in Italia ed un'altra in Nuova York, ecc.

Il numero dei casi d'infortunio accertati e trattati da questo Ufficio dal 1° luglio al 31 dicembre 1906 fu di circa 120 al mese, su una media di 180 di cui ricevemmo notizia.

Quindi il numero dei casi chiusi mensilmente è uguale a quello del trimestre 1° aprile-30 giugno 1906; però se si tiene conto del numero doppio dei casi d'infortunio avutisi in questo periodo rispetto a quel trimestre, e siccome i casi d'infortunio sono quelli che richiedono maggior lavoro, si deve facilmente convenire che l'attività del personale è anche aumentata nell'ultimo semestre del 1906. Però, data la cifra stazionaria avutasi per i casi chiusi in questi 9 mesi, non credo che coll'attuale numero di impiegati si possa accrescerla sensibilmente oltre 126, mentre d'altra parte il numero dei casi che riceviamo va mensilmente aumentando. Infatti su una media di 90 casi al mese nel 1° trimestre se ne espletarono soli 45; nel 2° trimestre ce ne pervennero 142 e se ne chiusero 126; e nel semestre scorso se ne ebbero 183 dei quali se ne definirono completamente 126.

Quanto alle spese sostenute in questo semestre per ricupero di indennità, per documenti legali o atti di morte, si è cercato di economizzare più che sia stato possibile. Infatti l'ammontare complessivo della spesa fu di dollari 25.36, di cui solo 17.11 ci vennero rimborsati, mentre nel periodo antecedente si ebbe la spesa di dollari 188.74, col rimborso di dollari 140.68.

Dobbiamo far cenno, oltre che delle somme raccolte da noi direttamente, anche di quelle che, in seguito a nostro accertamento, s'incaricò di esigere il regio Consolato, quando per una ragione qualsiasi non potemmo ricuperarle noi stessi. È importante l'aumento nell'ammontare di queste somme esatte per conto di connazionali, poichè, mentre nel 1° semestre abbiamo introitato direttamente dollari 1002.88 ed il Consolato in seguito ai nostri accertamenti dollari 661.60, nel secondo semestre abbiamo raccolto direttamente dollari 5298.33, oltre a dollari 1938.42 che potranno essere esatti dal Consolato.

Nel semestre testè decorso furono notati i casi di infortunio in cui sono morti italiani (222), quelli in cui non è stato preso alcun provvedimento legale per una ragione qualsiasi (38), quelli in cui fu iniziata azione legale da parenti non di primo grado od estranei (48) e quelli infine di cui si è occupato il regio Consolato per ottenere la relativa indennità (27). Da tale statistica si rileva che pel 50 per cento circa dei casi da noi accertati si trovarono in Nuova York parenti di 1° grado; essi non furono perciò deferiti al regio Console; l'amministrazione del 21 per cento venne concessa a persone estranee, ed il regio Consolato n'ebbe l'amministrazione del 12 per cento; l'amministrazione del restante numero, circa il 17 per cento, è rimasta in sospeso, o perchè gli aventi diritto dimoravano fuori di Nuova York, o perchè si sapeva del prossimo arrivo di un parente di primo grado, o per qualche altro motivo.

Il lavoro di ufficio, cioè, di protocollo, catalogazione dei riassunti di ciascun caso, trascrizione nei registri, ecc., è sempre al corrente. È regolarmente pure sistemato l'archivio contenente i rapporti, le corrispondenze e i documenti dei casi già chiusi.

Nuova York, 5 gennaio 1907.

*Il Capo Ufficio*
Dott. Euplio Conoscenti.

# L'IMMIGRAZIONE ITALIANA

## nel distretto consolare di Innsbruck durante l'anno 1906.

**(Rapporto del conte CARLO CACCIA DOMINIONI, R. Console in Innsbruck, dicembre 1906).**

---

La chiusura ormai compiuta del periodo annuale normale della emigrazione temporanea italiana nell'Europa centrale dà occasione di raccogliere e di compendiare, anche quest'anno, le osservazioni sorte da un quotidiano contatto coi nostri immigrati e di esprimere i voti consigliati dall'esperienza e dal desiderio di vedere sempre più migliorate le condizioni dall'imponente fenomeno e diminuiti gli inconvenienti che vi sono connessi.

A quest'opera di studio e di sintesi, diretta a preparare ed istruire in avvenire la nostra emigrazione, con opportuna propaganda nella stagione propizia, ben modesto contributo può dare l'Ufficio di cui ho la direzione. Esso non è per vero in grado di segnalare circostanze interessanti per originalità, pericoli nuovi, o vantaggi non prima consigliati; può però col ricordo dei comuni avvenimenti della pratica giornaliera offrire una prova di più di quanto sieno generalizzati metodi e difetti, i quali, sebbene tante volte autorevolmente additati, continuano, quantunque in particolarità non sempre essenziali, a gettare qualche ombra sull'importante fatto sociale che ci occupa.

Limitando pertanto la presente relazione ad alcuni pochi argomenti, vorrei brevemente riassumere le considerazioni e gli appunti che ebbi già occasione di riferire in determinate contingenze.

Quanto non si è scritto e predicato circa il modo insufficiente con cui, malgrado indiscutibili progressi, la nostra emigrazione perio-

dica è generalmente diretta ed avviata! (1). Quante volte, comparando le masse dei nostri lavoratori alle schiere degli uccelli migranti

Facendo in aër di sè lunga riga

non si è dovuto riconoscere la superiorità dell' istinto di questi ultimi nello scegliere le epoche della partenza e del ritorno, nel fissare la meta, nella tattica seguita a fine di percorrere col minore sforzo le grandi distanze, ed anche nell'embrionale azione di solidarietà e di appoggio reciproco!

Anche quest'anno, come nei precedenti, durante il mese di febbraio, questo Consolato fu obbligato a rammentare agli emigranti italiani, sia col mezzo del Commissariato dell'emigrazione, che con quello delle Prefetture e dei Comitati per l'emigrazione,che in Tirolo si era ancora in pieno inverno e che il venirvi in quell'epoca di sospensione quasi generale dei lavori non avrebbe potuto originare che sofferenze e disillusioni. Malgrado le ripetute diffide, e quasi si fosse annunciato precisamente il contrario, ogni giorno il numero degli arrivi aumentava e l'Ufficio consolare era assediato da operai che, non potendo occuparsi, pretendevano sussidî o il rimpatrio, o i mezzi di recarsi altrove, e fra essi, si deve notare, non pochi erano quelli che si erano altre volte trovati in identiche condizioni, ma che non avevano saputo far tesoro della triste esperienza.

In siffatti casi ho verificato che molti fanno carico alle proprie autorità di averli consigliati a partire, di averli a ciò persuasi perfino coll'offerta della richiesta per riduzioni ferroviarie e con altre facilitazioni. Ora, benchè occorra far la debita parte alle esagerazioni ed astenersi da troppo rapide generalizzazioni, bisogna pur ammettere che in qualche luogo e presso qualche autorità il desiderio di sbarazzarsi di elementi di disordine e di diradare, in qualche modo, le file dei disoccupati, predomina sopra ogni altra considerazione.

Sarebbe anche ovvio che non venissero presi provvedimenti per

(1) Le osservazioni contenute in questo breve studio riguardano quasi esclusivamente la più numerosa classe degli emigranti terrazzieri, muratori e simili e non quella degli operai specialisti.

facilitare l'espatrio se non in seguito a precise informazioni circa il mercato del lavoro nelle diverse località in cui gli emigranti sono indirizzati. Questo però non si avvera sempre, e non mancano anzi gli esempi del contrario, con quante recriminazioni e con quale inasprimento di sentimenti già eccitati è superfluo il dire. Una ben concepita tutela degli emigranti consiglierebbe invece di sospendere durante la stagione sfavorevole, o quando sia noto che è dannoso ai nostri, per determinate ragioni, di recarsi in un dato paese, il rilascio delle richieste ferroviarie per questi viaggi del tutto inportuni.

Ma ritornando a fermare la nostra attenzione su coloro che emigrano per propria volontà, sembrerebbe naturale che anzichè partire in comitive numerose e senza preparazione, essi ritenessero conveniente di farsi precedere da un compagno intelligente e svelto il quale assumesse esaurienti notizie sulla domanda di mano d'opera e sulle condizioni del lavoro e che, presi i debiti accordi, fissati gli alloggi, ecc., scrivesse o telegrafasse poi alla comitiva dove e come debba raggiungerlo indicando anche l'itinerario preciso.

Ora questa precauzione, che dovrebbe essere una regola, fu invece sempre un'eccezione. Si preferisce partir tutti insieme, correre di qua e di là alla ventura, dietro a notizie vaghe, di fonte non ben precisata, sulla scorta magari della cartolina d'un compaesano che ha stabilito un appuntamento approssimativo in un luogo indicato spesso con un'ortografia atta ad originare equivoci dannosi!

Quali i sentimenti determinanti siffatta illogica consuetudine?

Non è sempre facile discernerli dalle risposte di coloro a cui rivolsi ripetute volte tale domanda: però si può arguire che molto dipende dalla forza dell'abitudine, e che v'ha buona parte l'istintiva diffidenza degli ignoranti non persuasi se non di quello che vedono coi propri occhi, unita al timore che il capo ritragga qualche personale vantaggio a loro spese, oppure che altre comitive concorrenti possano, durante il breve tempo intercedente fra gli accordi di un capo ed il loro arrivo, venire a prendere il loro posto.

È ben vero, come accennavo, che qualche progresso si è fatto,

grazie specialmente alle istituzioni per l'assistenza agli emigranti ed ai rispettivi Segretariati ed Uffici di lavoro, e che un buon numero degli emigrati di quest'anno (più fra quelli di passaggio che fra quelli qui diretti) si mossero dalla patria con lavoro assicurato e con chiari obiettivi. Ma ancora troppo frequenti sono i casi or ora abbozzati per non dover insistere sulla necessità di continue esortazioni agli incauti od immemori, per convincerli di quanto li attende col porsi in viaggio senza una direttiva, senza aver fatto calcoli esatti, qualche volta solo per seguir l'esempio degli altri compaesani, abbandonati al proprio inesperto criterio, senza essersi premuniti coi vantaggi che dànno l'associazione e l'organizzazione bene intesa.

Ora, malgrado le direttive che da ogni lato e con diverse tendenze si cerca di dare oggi al movimento della nostra emigrazione temporanea, la mancanza dello spirito d'associazione e d'organizzazione rimane ancora una delle caratteristiche dei nostri emigranti, i quali se accedono a qualche associazione nel vero senso della parola, raramente si è per omaggio ad un preciso concetto di difesa economica o sociale, ma perchè, piuttosto, vi sono attratti da istinti anarcoidi. Quanto alle comitive in cui li vediamo riuniti, non si può quasi mai attribuire ad esse le qualità distintive di associazioni coscienti, disciplinate e serie, ma soltanto quelle di semplici accozzaglie d'occasione e d'abitudine.

Eppure se vi ha categoria di persone per cui l'organizzazione dovrebbe apparire come particolarmente necessaria e tutelatrice è appunto quella di cui trattiamo.

Della lamentata assenza di principii direttivi delle nostre masse altro effetto è quella irrequietezza che spinge tanti a cambiare, durante la stessa stagione, così sovente l'impresa presso cui sono occupati. E non è il solo cattivo operaio, sfruttatore delle Casse-ammalati, continuamente studioso di pretesti per aver sussidi, quello che è naturalmente affetto da questa irrequietezza: anche i libretti di lavoro di attivi e seri padri di famiglia quante volte non tradiscono questa mala abitudine e danno prova della grande sconsigliatezza dei loro titolari. Giacchè il vantaggio di qualche più elevato

guadagno sperato altrove è reso illusorio dalle spese di viaggio, dalle ripetute giornate di disoccupazione, infine dalla maggior probabilità di venirsi a trovare nella incresciosa condizione di *krumiri*, o *ergomachi*, come più classificamente vorrebbe che si dicesse il Mosso!

Ho deplorato che i nostri emigranti arrivino troppo presto, ma analogo biasimo merita l'abitudine di rimpatriare quando la stagione dei lavori è tutt'altro che prossima a chiudersi, quando vi sarebbe, cioè, ancora mezzo di guadagnarsi tanto da poter fare un più lungo soggiorno in patria e non aver quindi motivo urgente per uscirne prima del tempo opportuno. Uno dei maggiori impresari di questa regione si doleva meco recentemente che già al principio di ottobre una buona metà de' suoi lavoranti italiani lo avesse lasciato, benchè egli potesse ancor loro fornire ben retribuito lavoro per un mese e più, e dovesse incontrare serie difficoltà per aver la mano d'opera sufficiente a compiere gli impegni assunti. E questo lamento, non isolato, costituisce un nuovo indizio della leggerezza che purtroppo guida le mosse di tanti.

A spiacevoli accertamenti offre materia anche l'argomento del passaporto — di questo indispensabile documento dell'emigrante — il quale dovrebbe essere oggetto di tante cautele sia pel suo rilascio che per la sua conservazione.

Troppo numerose sono le inosservanze delle norme stabilite per il rilascio e la redazione del documento per non dover conchiudere che l'importanza di esse sfugge a molte delle autorità incaricate della relativa concessione. Gli inconvenienti, che provvide circolari del Ministero degli affari esteri hanno tante volte segnalato, si rinnovano purtroppo tutti i giorni: una buona parte dei passaporti che vengono esibiti o non sono firmati o danno luogo ad equivoci pei connotati e per le inesatte generalità; le pratiche pel rilascio sono trascinate in lungo più di quanto sarebbe lecito attendersi; molti son coloro che partono sprovvisti del passaporto, perchè hanno ritardato sino agli ultimi giorni di compiere le pratiche necessarie per procurarselo, pur prevedendo la partenza e pur sapendo di recarsi in luoghi dove poco facili sono le comunicazioni coi Consolati.

Non sarà quindi mai abbastanza raccomandato ai Sindaci, in previsione specialmente di quest'ultima eventualità, di prendere essi stessi l'iniziativa di provvedere durante l'inverno i passaporti per tutti coloro che dimostrano l'intenzione di emigrare nella primavera, pur non consegnandoli, a fine di evitare abusi, che al momento della partenza effettiva. Si deve inoltre abbandonare l'uso di fissare come destinazione un determinato Stato quando si sa che trattasi di emigranti i quali passeranno, a seconda delle vicende, da uno Stato all'altro. Numerosi sono infatti quelli, che avendo il passaporto per la sola Austria-Ungheria, qualche volta pel Tirolo od anche semplicemente per Innsbruck, volendo poi portarsi in Svizzera od in Baviera si credono obbligati (e ciò sarebbe invero regolare e preverrebbe in ogni modo obbiezioni da parte di certe Autorità estere troppo pedanti) a sostare qui od a recarsi espressamente, con spesa e perdita di tempo, alla sede di questo Consolato per farsi vidimare il passaporto per le nuove destinazioni.

Una metà, a dir poco, delle richieste di passaporti fatte a questo Ufficio provengono da individui che ne furono già muniti da meno di tre anni, ma che, o tacciono siffatta circostanza, oppure attribuiscono a smarrimenti, furti o sequestri la mancanza del documento.

In realtà molti di essi preferiscono tenere, per ogni evenienza, un passaporto di riserva, altri non desiderano che le troppe ripetute indicazioni in quello che posseggono, di sussidi da parte di autorità o di associazioni li facciano senz'altro annoverare nella categoria più numerosa che apprezzata dei mendicanti di professione e dei vagabondi, o come qui eufemicamente li chiamano " *arme Reisende* ".

All'Ufficio manca quasi sempre il modo di controllare la verità delle asserzioni circa le cause della mancanza del documento, tanto più quando si afferma essersi queste verificate in lontane località. Per cui una volta che dalla Prefettura competente venga rilasciato il prescritto " nulla osta " è difficile che non si dia corso alle richieste per quanto il più delle volte la mala fede sia presunta, e si intravveggano abusi. L'assoluta gratuità del passaporto e la facilità di averne dupli-

cati danno una falsa idea del valore del documento, e tanti emigranti non lo tengono prezioso come dovrebbero perchè sanno che quando non l'hanno più ne otterranno presto uno nuovo, o nella peggior ipotesi si serviranno provvisoriamente di quello d'altri. Ve ne sono tanti a disposizione e le sanzioni della legge così acilmente si eludono!

Una prova di questa incuria mi venne data recentemente dall'invio fattomi dal Capitanato distrettuale di Merano di 138 passaporti, che in breve spazio di tempo erano stati abbandonati in quella circoscrizione dai loro titolari, già occupati nei lavori di un tronco ferroviario e poscia partiti per altri paesi.

Ciò io penso non avverrebbe se il rilascio dei passaporti, e soprattutto la loro rinnovazione prima del triennio, importasse il pagamento d'una tassa, l'importo della quale, per renderla più accetta, andasse ad esclusivo vantaggio di qualche servizio chiaramente interessante l'emigrazione.

Anche nella concessione dei passaporti occorrerebbero restrizioni maggiori di quelle che attualmente esistono, od almeno queste potrebbero essere interpretate meglio di quello che generalmente lo sieno. Così non dovrebbe concedersi il passaporto alle persone soggette ad essere respinte dai paesi di destinazione, anche quando questi non abbiano dettato norme di esclusione contro immigranti non desiderati con precisa indicazione delle cause che determinano la l'esclusione stessa. Perchè rilasciare, ad esempio, dando alimento ad inopportune speranze, passaporti a vecchi impotenti al lavoro, che appena giunti all'estero devono farsi rimpatriare, o ad individui storpi e paralitici fatalmente destinati a mendicare ed... a farsi arrestare, oppure a persone uscite *in via d'esperimento* dal manicomio?

Tutti questi casi furono da me rilevati più d'una volta, nel corso di quest'anno, e purtroppo si sarebbe per essi detto che i Municipi che avevano procurato siffatti passaporti, non avessero altro di mira che di levarsi d'attorno persone incomode. E non si pensa quali pregiudizi fomentano all'estero tali esempi, di cui i malevoli approfittano volentieri per eccitare la pubblica opinione e divulgare asserzioni ingiuste e temerarie contro il nostro paese.

Un tema in materia d'emigrazione che merita il più attento esame, come quello che oltre una questione finanziaria ne implica una morale, è quello dei sussidi e dei rimpatri a spese dell'erario. In proposito si hanno, come è noto, sole poche norme nel regolamento consolare le quali, malgrado non infrequenti richiami ministeriali, non sembra sieno ovunque applicate con criterio uniforme.

Sta il fatto che nella più parte degli emigrati è ferma la convinzione d'aver diritto (tanto più se hanno fatto il servizio militare) a soccorso pecuniario in caso di bisogno, e per conseguenza, è in loro la persuasione che preminente funzione dei consoli sia quella di concedere, a qualsiasi richiesta, sussidi o i mezzi di rimpatriare gratuitamente. Tale persuasione, qualche volta giustificata dal fatto che in certe città i consoli, approfittando per lo più del concorso di benefiche persone od associazioni, hanno potuto largheggiare in determinate circostanze, ha per naturale risultato che le cancellerie consolari vengano sovente a prendere l'aspetto di *Bureaux de bienfaisance* e che per intiere giornate l'attività dei funzionari sia completamente assorbita dalle incessanti richieste di soccorsi e delle immancabili discussioni in caso di rifiuto.

Ora se ciò per sè stesso è un male, esso presenta anche un aspetto più antipatico quando si pensa che una buona parte delle somme così elargite viene, malgrado tutte le cautele, carpita in mala fede, e che le somme gravanti sul bilancio dello Stato sotto la rubrica " sussidi e rimpatri „ potrebbero in ogni modo esser impiegate pei poveri emigranti assai più vantaggiosamente di quello che oggi non avvenga.

Tra i frequentatori delle cancellerie consolari primeggiano quei tipi, troppo noti per meritare una lunga descrizione, degli alcoolisti ed oziosi di professione, ai quali tutti i pretesti sono buoni per suscitare interesse alle loro *pietose vicende*, e talvolta le apparenze danno loro ragione. Sono però gli stessi di cui, qualche giorno dopo la loro visita, si viene a sapere che furono arrestati per furto o vagabondaggio, e sono, manco a dirlo, gli stessi che nei crocchi e

nelle bettole fanno la voce grossa quando parlano del Console affamatore o della Società di beneficenza sfruttatrice dell'emigrante.

Ma a parte costoro, le cui arti con un po' di pratica sono facilmente riconoscibili, di quante menzogne e di quanti raggiri per procurarsi soccorsi non si rendono colpevoli molti, che pur vanno all'estero col fermo proposito di lavorare onestamente e di essere utili alle loro famiglie! Gli artifizi che di tratto in tratto vengono alla luce provano la diffusione della piaga, mentre rivelano astuzie e sfrontatezze non inferiori a quelle che con tanto brio descrisse il Paulian nel suo celebre libro " Paris qui mendie „.

Ciò nondimeno, il controllo difficilissimo e talvolta impossibile, la necessità di pronti provvedimenti, e soprattutto carità di patria che cerca di diminuire per quanto è possibile il numero degli italiani, i quali, qualunque ne sieno le ragioni, danno all'estero spettacolo di ributtante miseria, fanno sì che continuamente si accolgono domande per sussidi e più ancora per rimpatri, per quanto sia giustificato il timore d'incoraggiare in tal modo il vizio e la frode.

Ma ciò che i consoli non possono fare, lo dovrebbero le autorità dell'interno del Regno, controllando, cioè, la condizione economica di tutti quelli che vennero rimpatriati e denunciando, senza falsa pietà, coloro che simulando o dissimulando circostanze importanti conseguirono immeritatamente assistenza di denaro a spese dell'erario. Ogni concessione di sussidio di qualche rilievo o dei mezzi di rimpatrio dovrebbe esser fatta in base a domanda firmata od a processo verbale, di modo che vi sarebbe sempre, agli effetti penali e civili, la prova delle eventuali false dichiarazioni fatte.

Non mi nascondo le difficoltà della cosa, ma se i municipi (come in alcuni Stati) oppure altri enti, verso cui i sussidiati fossero alla loro volta responsabili, venissero obbligati a rimborsare allo Stato le spese di rimpatrio e degli aiuti pecuniari forniti all'estero, è probabile che molti abusi verrebbero impediti.

Sulla sanzione morale non si può sempre fare molto assegnamento, dal momento che se vi ha individuo, che in certi comuni

gode della generale considerazione come avveduto ed intelligente, è precisamente quello che, pur guadagnando e mandando denari a casa o mettendoli alla Cassa di risparmio, riesce *ogni anno* a farsi rimpatriare gratuitamente!

Molte e diverse proposte furono fatte da coloro che sono in grado di apprezzare la gravità del presente argomento: fra le altre che i rimpatriati d'ufficio non potessero riavere il passaporto se non dopo aver rimborsato le spese occorse pel loro viaggio. Ma pure prescindendo dal fatto che talora ciò possa dimostrarsi del tutto contrario all'equità, la proposta non sembra molto pratica perchè molti espatrierebbero ugualmente senza passaporto, per trovarsi all'estero in condizioni esigenti un nuovo rimpatrio a pubbliche spese, oppure ricorrerebbero a qualunque mezzo pur di avere un passaporto.

Solo la repressione severa delle frodi, una maggiore educazione delle masse, una perfetta organizzazione in forza della quale le associazioni rispondano dei singoli individui, riusciranno, secondo il mio modesto parere, a togliere a poco a poco di mezzo gli abusi che sono così frequenti in questo ramo del servizio dell'emigrazione.

D'altra parte è innegabile che spesso si impone una applicazione estensiva degli articoli che limitano la facoltà di sovvenire gli indigenti al caso di incapacità al lavoro per sofferta malattia.

I disoccupati senza lor colpa, le vittime della fuga di un cottimista, o della ruberia del compagno di stanza, per non moltiplicare gli esempi, non è giusto, dacchè c'è un fondo per la beneficenza all'estero, che sieno totalmente abbandonati alla carità pubblica ed a quella dei compagni poveri, oppure ai rigori della polizia, tanto più quando l'aiuto dato per pochi giorni può permettere di trovar occupazione o di riparare alle conseguenze d'un doloroso incidente.

Ben è vero che in queste circostanze particolarmente opportuna appare l'opera delle Società di beneficenza, anche per non far nascere la convinzione d'un legale diritto a sussidio da parte dello Stato. Ma ciò non è sempre possibile, perchè è troppo noto che le risorse delle nostre Società di beneficenza sono sempre impari ai

bisogni delle colonie stabili per poter essere abbondantemente erogate in soccorsi agli emigranti temporanei.

Da qualunque parte però venga il soccorso, è ormai fuori di discussione che, tutte le volte che ciò sia fattibile, esso non debba darsi in denaro contante, ma in buoni di viveri o in altre simili concessioni. L'istituzione apertasi quest'anno ad Innsbruck, grazie al provvido assegno del Commissariato dell'emigrazione, d'un piccolo dormitorio esercito dalla modesta locale associazione italiana di beneficenza e la annessavi distribuzione di biglietti personali per la cucina economica, hanno già dimostrato la superiorità di questa forma di beneficenza, della quale approfittano quelli che hanno veramente bisogno, mentre è sintomatico come non incontri le simpatie di coloro che tendono la mano solo per avere i mezzi di gozzovigliare.

La vera maniera di soccorrere gli indigenti, fu detto ripetutamente, è quella di metterli in grado di fare a meno del soccorso: ma questo ideale dell'assistenza col lavoro difficilmente è raggiungibile, sicchè un saggio spirito di carità deve pure in modo particolare vegliare sui fratelli che, lontani dalla patria, lottano per la esistenza.

Anche nell'anno che sta per finire ebbi a constatare come il sistema qui vigente in materia di assicurazioni contro gli infortuni del lavoro riesca pei nostri emigranti assai meno efficace di quanto si potrebbe ripromettersi dalle disposizioni, pur degne di lode, della legge austriaca del 28 dicembre 1887. Le sistematiche lungaggini delle pratiche burocratiche, le non rare omissioni di denuncia, specialmente quando i danneggiati hanno troppa premura di rimpatriare, le insufficienti guarentigie delle perizie mediche, i criteri, infine, adottati nel fissare le pensioni e più le liquidazioni finali, sono, da parte della classe interessata, altrettanti motivi di lamento e di critica. Su di essi ho dovuto a più riprese attirare l'attenzione del Ministero, nè ho mancato di deplorare che l'opera del Consolato in questo interessantissimo ramo di servizio non potesse riuscire, malgrado ogni maggiore sollecitudine, molto concludente, svolgendosi quasi esclusivamente per corrispondenza. Fra i voti che al

riguardo devo esprimere ancora una volta, è quello che anche a questa circoscrizione consolare, ormai centro di sempre più crescente concorso di lavoratori italiani, si estenda l'istituzione degli addetti d'emigrazione, i quali, col recarsi nei luoghi di maggiore agglomerazione e dove più numerosi sono gl'infortuni, possano esercitare quell'azione sussidiaria di sorveglianza e di controllo che al console non è possibile di svolgere.

E non solo nelle pratiche d'ordine materiale, come in quelle degli infortuni, l'opera degli addetti riuscirebbe qui, come dappertutto, importante, ma potrebbe specialmente esercitare anche una efficace influenza morale. Oggi infatti troppo pochi e tenui sono i rapporti della gran massa delgi emigranti colle autorità preposte alla loro tutela. I consoli generalmente non conoscono e non trattano che i meno buoni elementi, che ad essi hanno sempre bisogno di ricorrere, mentre le incombenti pratiche burocratiche giornaliere ed il modo con cui sono ordinate le nostre cancellerie, non permettono loro, che eccezionalmente, di avere rapporti fuori d'ufficio cogli emigrati o di andare a questi senza aspettarne la domanda. Il contrario sarebbe evidentemente desiderabile sempre, necessario poi nei luoghi più lontani dalla sede consolare, dove non di rado funzionari locali subalterni fanno dubitare ai nostri emigrati della giustizia e della imparzialità di trattamento loro usati, ed ai timidi loro lagni rispondono col consiglio, che per essi rappresenta qualche cosa di ben arduo se non di impossibile a seguire: " Rivolgetevi al vostro console! „.

Così questi prende nella loro mente la figura di una provvidenza onnipotente, ma inaccessibile! Sarebbe invece per loro di conforto e d'incoraggiamento il sapere che periodicamente saranno visitati e potranno esporre i loro desideri a chi avrà mezzo di provocare a loro favore utili provvedimenti.

Ed ora un'ultima considerazione prima di chiudere questi brevi cenni.

Se è sempre doveroso il rendere un tributo d'ammirazione a quelle doti di resistenza, di tenacia, d'abilità e di onestà che fanno ricercata in tutto il mondo l'opera dei nostri lavoratori, non pos-

siamo e non dobbiamo nasconderci quanto spesso lasci a desiderare l'educazione della gran parte e quanto tale difetto alieni la sempre desiderabile simpatia e benevolenza degli stranieri. Quante volte all'estero dobbiamo vergognarci delle abituali manifestazioni della mala creanza dei nostri, quante volte, e non voglio abbondare in esempi, il clamoroso turpiloquio, le discussioni villane, l'imbrattamento di muri con iscrizioni insolenti od oscene ci avvertono che passano o che sono passati dei nostri connazionali.

È una nobile impresa che stà davanti a coloro, i quali alla nostra emigrazione rivolgono i loro studi e le loro cure, quella di promuovere il miglioramento della sua educazione e la riforma di male abitudini, che, ripeto, arrecano tanto pregiudizio al nostro nome.

E questa opera d'educazione dovrà essere completata da una vivace propaganda contro l'abuso delle bevande alcooliche, abuso che in alcuni centri (è una mia dolorosa verifica) ha assunto impressionante gravità e minaccia di offuscare quella fama di sobrietà che fu sempre il vanto degli emigranti italiani.

# INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DEGLI ITALIANI

## nelle fornaci di Croazia-Slavonia [1]

**eseguita per incarico del R. Commissariato dell'emigrazione dal R. Console Generale in Fiume, Cav. V. LEBRECHT, nel settembre 1906.**

---

Gli ultimi incidenti degni di nota, avvenuti nelle fornaci della Croazia-Slavonia per questioni di lavoro, dei quali ha dovuto occuparsi questo Consolato o l'Agenzia consolare in Zagabria, e che stimo opportuno di riassumere per dimostrare quali siano gl'inconvenienti principali, a cui occorra rimediare, furono i seguenti:

A Belovar, a causa della ritardata consegna di macchine da parte dei proprietari, il *capo partita* od *accordante* (2), non avendo potuto produrre che una quantità di materiale laterizio assai minore di quella prevista, non era in grado di pagare i salari degli operai, che ascendevano a circa 2 mila corone. Dopo quindici giorni di discussioni, di scioperi parziali e finalmente di totale sospensione del lavoro, si venne ad un componimento. Ed in seguito a sentenza del pretore locale, con intervento del R. Agente consolare in Zagabria, fu dichiarato nullo il contratto e l'accordante licenziato, giusta il suo desiderio; gli operai, tutti del Friuli, furono pagati direttamente dalla ditta proprietaria della fornace. Ma essi per tutto ringraziamento, appena ricevuto il denaro, fuggivano, dopo aver rovinato le macchine gettando della sabbia fra gl'ingranaggi, e spento i fuochi con grave danno per la ditta; mentre l'accordante, appena stipulata la transazione, era subito rimpatriato.

---

(1) Vedi Bollettino dell'Emigrazione, n. 1, 1906 " *I minorenni italiani nella Croazia* „ Rapporto del R. Console generale in Fiume, cav. V. LEBRECHT.

(2) I *capipartita* od *accordanti* conducono gli operai alle fornaci e si obbligano verso i padroni a produrre col lavoro degli operai, i quali dipendono direttamente da loro, una data quantità di materiale ad un determinato prezzo.

A Virije-Pitomaca (presso Georgevac), per mancato pagamento dei salari si ebbe una lieve sollevazione di operai, da cui risultò evidentemente la loro insipienza, o per dir meglio, cecità; chè, invece di possedere l'esemplare del contratto con la firma del capo della ditta, possedevano quello con la propria firma. Come soluzione si ebbe una fuga generale in altre fornaci, con conseguente perdita dei salari.

A Zagabria, dopo una piccola agitazione operaia avvenuta in giugno nella fornace del Maximir, si ebbe una seria controversia in quella di Santa Clara.

Ivi erano due accordanti: uno da parecchi anni, ma indebitato con la Società proprietaria della fornace; l'altro venuto da poco, il quale credendo di firmare il contratto come parte, con parità di diritti, lo firmò invece come garante dei debiti del socio. Ne venne per conseguenza che col lucro depurato dalle passività essi non potevano pagare gli operai: quindi chiusura della fornace, licenziamento degli accordanti, e trattative di accomodamento, durate tre giorni, cogli operai stessi. Questi alla fine si obbligarono a continuare il lavoro in un'altra fornace della medesima Società, e vennero poi tacitati direttamente con una somma inferiore all'ammontare del loro credito.

Nè ciò deve sorprendere, poichè legalmente la Società non aveva alcun obbligo verso di loro, lasciandoli essa completamente liberi di ripetere dai due accordanti il residuo che era loro dovuto.

Degno di nota è il fatto che gli operai in queste vertenze, per poca fiducia, nel giudice locale, il quale spesso non riesce neppure a comprendere chiaramente le loro contese, e per le difficoltà della lingua, aspettano anche parecchi mesi, e appena hanno fatto ritorno in patria, si rivolgono al pretore italiano. E poichè tutti e sempre fanno così, è lecito affermare che vi trovano il loro tornaconto e che giustizia vien loro prima o dopo resa.

È giunta pure notizia di una vertenza nella fornace di Dugoselo, ma non si hanno informazioni precise in proposito; tanto più che sul luogo non c'è ora nessuno, essendo gli operai e gli accordanti, tutti nuovi del paese, fuggiti probabilmente dopo il pagamento parziale, settimanale o mensile, delle mercedi.

A Carlstadt una ditta, degna di lode, assunse sotto di sè gli operai dopo la fuga dell'accordante, pagando loro, senz'altri intermediari, i salari mensili.

L'accordante, avendo intenzione di partire per l'America, aveva maliziosamente consegnato ai proprietari della fornace, invece del passaporto, come è d'uso, il libretto di lavoro che abbandonò, ritenendo presso di sè il passaporto, con cui agevolmente potè prendere il largo.

L'ultimo incidente fu un ricorso dei nostri fornaciai residenti a Lasinja, non lungi da Zagabria, per ritardato pagamento da parte degl'imprenditori.

Con l'assistenza del R. Agente essi protestarono presso il Viceconte di Pisarovina, quale autorità di prima istanza; egli, con recente sentenza, dava ragione ai nostri, ordinando alla Società debitrice il pagamento entro tre giorni, sotto pena di sequestro e vendita del materiale all'asta pubblica.

Contro tale verdetto gl'imprenditori hanno interposto appello al Comitato di Zagabria, che quasi certamente però confermerà le decisioni del Viceconte.

Come si vede, i principali inconvenienti constatati possono riassumersi in poche parole: troppa fiducia o dabbenaggine degli operai verso gli accordanti, e malafede, poca lealtà di costoro nel mantenere i patti assunti, e nel ricorrere spesso alla fuga dopo aver riscosso le anticipazioni dai proprietarî, abbandonando alle fornaci i loro poveri operai.

Oltre a ciò si riscontrano continuamente imbrogli nella contabilità. Se qualcuno con lodevole coraggio si assume il compito di gettare uno sguardo, sia pur di sfuggita, nel ginepraio della contabilità di questi operai, resta meravigliato di rilevare come essi sapendo generalmente leggere assai poco, ed ancor meno scrivere, si affidino a certi pezzetti di carta indecifrabili, unti e bisunti, scritti spesso a matita (per cui le lettere ed i numeri scompaiono), e nei quali le somme fanno il più delle volte il tornaconto dei soli scri-

venti, cioè degli accordanti, e talora anche dei padroni di fabbrica, sempre con danno dei miseri lavoratori.

Nè c'è modo di controllare ovvero di chiedere tardive indennità, perchè il " libro dei conti „, che tiene presso di sè ogni operaio, spesso si smarrisce, o vi si scrivono, nella stessa pagina le antecipazioni avute dal nuovo capo. Qualche volta si sommano col danaro ricevuto anche le date!

Un altro inconveniente da deplorare è quello di vedere come bravi e laboriosi accordanti (chè fra essi non mancano certamente persone oneste e stimabili) vengano ingannati, angariati, sfruttati da operai e da padroni, perchè cogli uni e cogli altri hanno contratti troppo discordi fra loro e troppo generici, indeterminati e male formulati. Per esempio, si trova in tutti i contratti una clausola che dice: il padrone (e rispettivamente l'accordante) si obbliga di dare all'accordante (e rispettivamente all'operaio) " quanto occorre „ " quanto è necessario „. Parole evidentemente di colore oscuro, perchè nulla di più vago, di più elastico del " necessario „. Pel padrone è il minimo per vivere e lavorare; per l'accordante deve costituire invece la maggiore agevolazione. Per l'operaio infine il necessario è *tutto*, pure rimanendo sempre *assai poco* di quanto desidera!

Quanti litigi per tale parola! E, di solito, chi ha la peggio sono gli operai . . . . .

Terzo inconveniente è la facilità con cui operai ed accordanti abbandonano spesso il lavoro anche senza valide ragioni e si recano a cercarne altrove, quasi sempre a causa dei dissidi che sorgono per il modo difettoso onde sono stipulati i contratti.

Infatti, quando è che si stipulano questi contratti? Nell'inverno, in una stagione, cioè, in cui l'operaio passa le giornate all'osteria fra una partita di boccie ed uno o più litri di vino. Egli allora ha bisogno di danaro e..... si vende alla cieca, obbligandosi per parecchi mesi, di solito per tutta la stagione. Poi sul lavoro nasce il rammarico, il pentimento. Egli vorrebbe esser lontano da quell'accordante o sub-accordante col quale non è mai andato d'accordo, forse per

l'antipatia naturale che esiste fra chi deve lavorare, servire, e chi comanda.

Tuttavia, come fare? Bisogna ottenere quanti più acconti è possibile: perchè si contrae presso l'oste vicino alla fornace un debito che l'accordante o il padrone, alla fine, si decide a pagare. Il coraggio viene col bere..... e una bella notte, mentrè tutti sono immersi nel sonno, si prende il volo.

Ho parlato con operai che si dimostrano laboriosi, attivissimi, inappuntabili.

Essi non si pentono e non rimpiangono se talvolta hanno perduto l'importo di qualche salario; non sanno neppure di aver commesso un'azione illecita, quale, in siffatte condizioni, la rottura di un contratto di lavoro. Non pensano al danno che producono agli accordanti, agl'imprenditori. Si dolgono solo che il passaporto rimanga in mano dei capi..... E allora si rivolgono alla R. Agenzia cosolare in Zagabria, inventando per riaverlo ogni specie di storie e di bugie.

L'ignoranza, più che la mala fede, è causa di simili abusi, che si potrebbero evitare se nei contratti s'introducesse immancabilmente la clausola ch'essi sono sempre denunciabili, così da una parte come dall'altra, salvo preavviso, per esempio, di quindici giorni.

Ed ora passiamo ai minorenni.

I " piccoli „ sono una dolorosa necessità del lavoro, perchè altrimenti la produzione verrebbe a costare troppo. Ma, come ha dimostrato a chiare note la mia inchiesta dell'anno scorso (1), i " piccoli „ non dovrebbero avere una età inferiore ai 14 anni. Il far lavorare prima di quella età oltre che essere un'immoralità, costituisce spesso per i padroni un impaccio. Vi sono accordanti che li rifiutano perchè producono meno di quello che costano: ma altri, più ottusi e meno scrupolosi, li fanno lavorare a scapito della salute: è questo che bisogna assolutamente impedire. Ho veduto nuo-

(1) V. citato *Bollettino dell'Emigrazione.*

vamente ragazzi che avevano 16 anni e ne dimostravano appena 11; altri, anche robusti, ma come inebetiti dagli strapazzi precedenti, sopportati un po' da per tutto in Europa, specialmente nel Tirolo ed in Baviera. In poche parole: minorenni di una certa età sì, per lavori poco faticosi, in fabbriche con impianti a macchine, od in altri opifici, ed anche nelle fornaci in lavori confacenti alle loro forze; ma, se sono troppo giovani o cagionevoli di salute, assolutamente no.

Così pure, in via assoluta, bisognerebbe escludere le ragazze, il cui esodo diviene sempre maggiore e che il più delle volte fra tanti uomini giovani, come è facilmente prevedibile, finiscono male.

Di tutto ciò mi sono già occupato diffusamente 14 mesi or sono. Constatata la natura dei mali, ho fatto rilevare come essi potrebbero e dovrebbero essere curati soprattutto nelle cause, cioè, alla loro origine in Italia, per opera delle due Prefetture di Udine e di Treviso, dalle cui provincie ha luogo quasi tutta l'emigrazione dei nostri operai fornaciai.

Ma quali risultati hanno conseguito sinora i miei suggerimenti e le mie pratiche osservazioni?

Accennerò ora a qualche altra idea, a qualche altro espediente che riterrei opportuno, anzi necessario, a prevenire gl'inconvenienti deplorati, i quali in fondo sono sempre i medesimi; per cui la cura potrebbe riescire anche più facile.

Durante la controversia di Belovar, mentre si discuteva sulla ritenuta di garanzia che gli operai rilasciano all'accordante sotto forma di percentuale ogni volta che hanno luogo i pagamenti sino alla fine della stagione, essi pretendevano di rilasciare il 10 per cento mentre il padrone esigeva il 25 od il 30; ad un tratto un operaio mostrò un libretto del Segretariato dell'emigrazione in Udine, in cui era detto che la ritenuta non avrebbe dovuto superare il 20 per cento: la discussione cessò allora come per incanto. Ciò dimostra quanto grande sia la forza morale che hanno le autorità e gli uffici italiani, così presso i lavoratori, come presso i loro capi.

Basterebbe dunque introdurre stabilmente nei contratti la clausola che la ritenuta, a titolo di caparra, da restare in mano degli accordanti, dèv'essere del quinto sul salario, per evitare d'ora innanzi ogni contestazione in proposito.

È poi da notare che gli operai in Austria-Ungheria ricevono per pochi centesimi un libretto di lavoro, necessario per molte categorie di mestieri. In Italia invece esiste l'obbligo di tale libretto soltanto per le donne e pei minorenni, benchè ve ne sia uno anche per gli uomini, rilasciato dai sindaci, spesso col *visto* dei Commissari distrettuali. Il più delle volte però esso è di un'utilità assai discutibile, perchè non serve che come carta di riconoscimento personale.

Uno dei rimedi più efficaci per prevenire specialmente le conseguenze del modo imperfetto con cui è tenuta la contabilità ed al quale si è accennato più sopra, consisterebbe in un modello di libretto di lavoro, che non dovrebbe servire come passaporto; ma che, consegnato dopo ottenuto il passaporto o insieme con esso col solo rimborso del prezzo di costo, dovrebbe servire per tutte le annotazioni necessarie, che le diverse rubriche a stampa faciliterebbero assai.

Sarebbe poi utile che fosse rilegato in tela e che vi si potesse unire in modo sicuro, con spago od altro mezzo, il passaporto. Opportuna vi sarebbe altresì una *tasca* per riporvi il contratto e il danaro in carta. Se la spesa fosse anche di una lira, l'accoglienza favorevole che gli operai farebbero a siffatta innovazione, in apparenza puerile, ma in fatto oltremodo pratica, ne dimostrerebbe l'utilità.

Come altro rimedio, anche questo molto efficace, suggerirei che nei due mesi di gennaio e febbraio venisse aperto nei Comuni friulani, dai quali ha luogo l'emigrazione operaia per le fornaci, un apposito registro per la trascrizione di tutti i contratti, che dovrebbero farsi in carta bollata, almeno da 5 centesimi, ovvero sul libretto stesso.

La registrazione dovrebbe essere apposta in fondo al contratto, come *visto* dell'autorità comunale.

Sarebbe anche assolutamente indispensabile che i contratti fos-

sero redatti secondo un modello prestabilito, da pubblicarsi con qualche variante, secondo che si tratti:

*a*) di operai con capipartita od accordanti;

*b*) di eventuali sub-accordanti con accordanti;

*c*) di accordanti con padroni.

I contratti delle prime due forme dovrebbero essere sempre registrati al Municipio; quelli della terza, che non si possono evidentemente stipulare se non sul luogo di lavoro, dovrebbero registrarsi presso l'Autorità consolare in Zagabria, od anche presso le Preture locali in Croazia, con obbligo di darne avviso alla detta Autorità, la quale ne terrebbe nota in un apposito registro.

Ciò gioverebbe ad evitare le prepotenze dei padroni, i quali così sarebbero, in ogni caso, obbligati giudizialmente verso gli accordanti, e talora direttamente anche verso gli operai.

Tutte queste norme dovrebbero essere rese di pubblica ragione, mediante appositi avvisi da affiggere in tutti i comuni delle provincie di Udine e di Treviso.

I vantaggi di questo provvedimento, che è insieme semplicissimo, di facile attuazione ed alla portata dell'intelligenza di tutti i nostri operai, anche i più incolti, sarebbero:

1° la diminuzione degli abusi da parte dei lavoratori, degli accordanti e dei padroni;

2° la garanzia di poter perseguire in giudizio i padroni ed anche gli accordanti all'estero, per le irregolarità di cui si rendessero colpevoli;

3° il vantaggio di possedere nei Comuni un registro contenente i nomi degli accordanti di mala fede o che abbian già fatto cattiva prova, cui verrebbe proibito l'arrolamento di operai, perchè non sarebbero ammessi a firmare sul registro municipale per la trascrizione e l'annotazione dei contratti;

4° la possibilità di tenere a dovere altresì gli operai, che spesso lasciano non poco a desiderare per inganni, fughe, ruberie, carattere violento e simili; prima con semplice *diffida*, poi con divieto di prender parte — anche per un'annata sola — al lavoro delle for-

naci all'estero. Nel manifesto, infine, dovrebbe essere esplicitamente indicato che l'Autorità consolare non potrà in alcun caso intervenire nei dissidi fra operai accordanti e padroni, qualora le sopraddette norme non siano state strettamente osservate.

Le leggi, poi, già esistenti in Italia sono bastevoli per reprimere l'abuso del lavoro delle donne e dei minorenni.

Esse naturalmente non possono aver vigore all'estero. Ma è innegabile che possono dar luogo ad un'azione giudiziaria per i contratti stipulati in Italia e che incominciano ad avere ivi esecuzione da un lato con la consegna di fanciulle e di minorenni, e dall'altro con l'anticipazione in danaro alle loro famiglie.

Mediante un'attiva sorveglianza, nei mesi di febbraio e di marzo, in cui ha luogo l'emigrazione, al confine di Cormons, Pontebba e San Giorgio di Nogaro, si potrebbero prevenire i gravissimi inconvenienti lamentati: impedire, cioè, che tanti ragazzi deboli e malaticci, che tante fanciulle, quasi bambine ed inesperte, sieno condotti a menare una vita che li abbrutirà per sempre, rendendoli, col tempo inferiori alle bestie da soma.

Sarebbe superfluo, avendolo già fatto l'anno scorso, ch'io riferissi circa i provvedimenti presi o che fra breve prenderò d'accordo col Governo provinciale della Croazia-Slavonia per migliorare le condizioni del lavoro italiano nelle fornaci.

Non posso tuttavia tralasciare di osservare che, se fossero stati seguiti i suggerimenti dati da me sino da allora, se ne sarebbero forse ottenuti buoni risultati.

Se ora si adotteranno le misure testè escogitate e che scaturiscono dalla natura stessa delle cose, incomincerà un'èra nuova per tanti infelici sfruttati e derelitti, il cui numero, anche per lo scemato lavoro in Baviera e pel moltiplicarsi delle fornaci in Croazia, diventa ogni anno maggiore.

Conforta il vedere quanta fede, quanta speranza ripongano gli operai nelle autorità italiane all'estero e nell'imparzialità dei loro

giudici in Italia. Bisogna fare in modo che questa fede approfondisca e rafforzi sempre più le sue salutari radici; e che perciò le nuove misure testè additate incomincino ad avere esecuzione sin dalla prossima campagna, vale a dire fra uno o due mesi. Esse riusciranno, non v'ha dubbio, di grande giovamento non solo ai fornaciai, ma in genere a tutta la popolazione delle due provincie di Udine e di Treviso, certo fra le più patriottiche, epperò degne del più alto interessamento da parte del Governo.

# GLI ITALIANI ALL'EQUATORE.

**(Rapporto del cav. TOMMASO CARLETTI, regio ministro in Lima luglio 1906).**

---

Durante il viaggio testè compiuto all' Equatore, ebbi occasione di conoscere parecchi dei nostri connazionali stabiliti in Guayaquil, Riobamba, Ambato, Latacunga, Quito, e di esaminare quali sieno le loro condizioni di esistenza, l'ambiente in cui vivono, le relazioni che intercedono fra essi ed i nativi del paese, fra essi e le autorità locali.

Naturalmente non è mio proposito di fare una relazione con dati statistici precisi, essendomi a ciò mancati tempo e agio, ma di raccogliere le mie impressioni e di riassumere quelle notizie, che si possono raccogliere in pochi giorni di permanenza, ma che sono tuttavia sufficienti a delineare la fisionomia generale degli aggruppamenti italiani all'Equatore.

Com' è da aspettarsi, data la grande distanza dell'Italia, la nostra emigrazione all'Equatore ha carattere di permanente. Vero è che di tanto in tanto capitano degli operai, attirati dai lavori per la costruzione della linea ferroviaria da Riobamba a Quito, i quali quasi certamente vengono coll'animo di tornarsene via una volta terminati i lavori, ma finiscono in parte con lo stabilirsi nel paese.

La grande maggioranza dei nostri (circa i nove decimi) proviene dalla Liguria; si trovano alcuni piemontesi nelle Case Salesiane di Quito, Riobamba e Guayaquil, e vi sono pure un certo numero di meridionali e alcuni pochi dell'Italia centrale. Tutti insieme devono essere un po' meno di 700, di cui circa 600 a Guayaquil e dintorni, una quarantina a Quito, una ventina nella provincia Nord-occiden-

tale di Esmeraldas e il resto sparsi tra Riobamba, Guaranda, Ambato e Latacunga.

Quanto alle professioni ed ai mestieri che esercitano, si possono così dividere: circa 600 commercianti, quasi tutti liguri; una trentina di merciai ambulanti ed esercenti mestieri girovaghi, quasi tutti meridionali; una diecina di religiosi o laici addetti alle case Salesiane, quasi tutti dell'Italia settentrionale; una ventina di operai addetti alle costruzioni ferroviarie; tre professori di musica, un maestro di scherma, un farmacista e una diecina di proprietari e fattori di *haciendas*; agricoltori braccianti non ve ne sono. Quasi tutti gli italiani all'Equatore sono in buone condizioni economiche, tolti gli operai, che per altro percepiscono discrete mercedi. Parecchi dei nostri sono a capo di considerevoli fortune, accumulate col lavoro e col risparmio, e di importantissimi negozi. Non vi ha dubbio che la colonia italiana a Guayaquil, oltre ad essere la più numerosa, è anche la più ricca e si può dire che il commercio d'importazione della repubblica è nelle mani degli italiani. Non è possibile precisare la consistenza economica di quella nostra colonia; ma tra capitali posseduti dalle case commerciali ed industriali, depositi nelle banche, denaro investito in titoli o in proprietà rustiche ed urbane, si può calcolare di una diecina di milioni di lire. Oltre a sette od otto ditte importantissime che fanno affari con l'Europa per vari milioni all'anno, si trova in Guayaquil un discreto numero di così detti *pulperos*, cioè negozianti in commestibili o generi coloniali, che hanno delle piccole fortune tra le 30 e le 100,000 lire.

Negli altri aggruppamenti italiani all'Equatore non vi sono fortune vistose, nè ditte così importanti come a Guayaquil; ma vi è diffusa una modesta agiatezza.

A Quito poi si svolge un germoglio di arte italiana, che promette di dare buoni frutti per la nostra influenza. Infatti a capo del Conservatorio di musica, fondato dal generale Alfaro durante la sua prima presidenza, furono testè chiamati il signore e la signora Brescia ed il signor Marcelli, distinti cultori di musica. In una visita che feci al Conservatorio, ebbi la soddisfazione di constatare che, per

opera di quei nostri connazionali, l'Istituto ha un indirizzo prevalentemente italiano, e agli alunni s'insegna con amore anche la nostra lingua. A rappresentare all'Equatore la scienza italiana vive da circa trent'anni in quel paese, ed ora è in Quito, il gesuita padre L. Sodiro, veneto, insigne botanico, che ha studiato e descritto la flora dell'Equatore in numerose pubblicazioni avute in gran pregio anche dal mondo scientifico europeo.

Gli Italiani all'Equatore vivono uniti e concordi fra loro. Vero è anche che all'Equatore come al Perù, fa qua e là capolino un po' di spirito regionalista, che, spento o quasi in Italia, purtroppo sopravvive, in forme attenuate, nelle nostre colonie del Pacifico, specialmente fra l'elemento ligure, che d'altra parte fa tanto onore al nostro paese con la sua meravigliosa attività, con la sua serietà di propositi e con sua speciale attitudine al commercio. Ma, siccome il gruppo ligure all'Equatore è di gran lunga il più numeroso, gli altri ne sono assorbiti, e perciò meno che altrove si nota la tendenza nei diversi gruppi a far parte da sè.

Con le genti del paese i nostri vivono in ottimo accordo, ed è facile accorgersi che sono avuti in gran conto. Nè può essere altrimenti; razza più attiva, più intraprendente, più economa del tempo, che per gli Equatoriani ha così poco valore, prevale nelle industrie e nei commerci, e, proporzionalmente al numero, contribuisce assai più dei nativi all'incremento economico dell'Equatore.

Tuttavia, per dir tutto, all'Equatore come al Perù, si nota un certo distacco nelle relazioni sociali tra i nostri e le genti del paese di condizione elevata. Ciò deriva in parte da quell'istintiva ritrosia fatta d'orgoglio e di diffidenza, che prova il sud-americano per lo straniero, e che trova la sua espressione in quei nomignoli con cui si designa questo o quel gruppo straniero; in parte è colpa dei nostri, se colpa è, i quali, sorti il più spesso da umili origini, arrabbattatisi tutta la vita a far fortuna, non hanno nè tempo nè voglia di coltivare le relazioni sociali, e anche quando abbiano conquistato una condizione economica importante o una posizione co-

spicua nei commerci, non si trovano a loro agio in una società che è, o pretende di essere, più colta e raffinata.

Ottime sono le relazioni fra italiani ed autorità locali; queste dicono molto bene della loro laboriosità, onestà, intraprendenza, del loro ossequio alle leggi, e, pur tenendo conto di ciò che può dettare un sentimento di cortesia verso un rappresentante straniero, rimane abbastanza delle lodi prodigate ai nostri per far ritenere che essi veramente sono avuti in gran pregio dai funzionari equatoriani. Del resto non vi è dubbio che la moralità dei nostri è superiore a quella delle genti del paese; e credo che sia rarissimo il caso in cui il nome di un Italiano figuri nelle statistiche criminali dell'Equatore. Dal canto loro, i nostri mi hanno tutti concordemente, e in varie località, affermato che sono trattati bene dalle autorità equatoriane e soprattutto mi dissero: " siamo molto rispettati ". Di che è anche prova il fatto che, durante l'ultima rivoluzione, tolto il caso isolato del signor Raffone, ad Ambato, il cui negozio venne nottetempo messo a ruba da alcuni soldati ubbriachi, attentati alle proprietà italiane non ce ne sono stati. Aggiungerò un fatto curioso che mi fu raccontato a Riobamba, ed è che, durante l'ultima rivoluzione, i negozianti turchi che si trovavano in quella città, circa una ventina, inalberarono sui loro negozi la bandiera italiana; il che, se è, sotto un certo rispetto, da lamentare sia avvenuto, dall'altro canto prova quanta fiducia essi avessero che le proprietà coperte da bandiera italiana sarebbero più rispettate delle altre. Ed effettivamente nè soldati del governo nè soldati della rivoluzione osarono toccare i negozi di quei nostri improvvisati connazionali.

Quanto al patriottismo degli italiani all'Equatore, sono lieto di poter dire che, da vari segni, ho potuto assicurarmi che essi conservano vivace il sentimento ed il culto dell'italianità, e tra questi segni siami lecito annoverare le liete e onorevoli accoglienze fatte, in tutte le località per dove sono passato, al rappresentante del loro paese. Ciò pur troppo non impedisce che all'Equatore, come

in altri paesi del Sud-America, si verifichi il fatto doloroso che la nostra lingua vi abbia poche risonanze. I figli degli Italiani, quando siano nati all'Equatore, raramente sanno la nostra lingua; e si comprende facilmente come ciò avvenga. Scuole italiane non ve ne sono; la madre per lo più equatoriana, non parla in famiglia che lo spagnuolo; il padre, occupato tutto il giorno nei suoi negozi, lascia correre. Da questo fatto non si può quindi dedurre affievolimento del sentimento patriottico, ma forse poca vivacità di quell'orgoglio di razza, che si afferma presso altre genti, specialmente coll'insistenza nel conservare ed imporre altrui la loro lingua.

Quanto ai Salesiani stabiliti all'Equatore, se si dovesse giudicare dalle apparenze si dovrebbe dire che molto tengono alla loro italianità. Ma non è difficile accorgersi che nelle loro scuole l'insegnamento della nostra lingua, o non è impartito, o non ha quell'importanza che dovrebbe avere.

# NOTIZIE STATISTICHE SUI MOVIMENTI MIGRATORI

## Emigrazione italiana per paesi di Europa e fuori di Europa nel 1° semestre dell'anno 1906.

La Direzione generale della statistica ha pubblicato un riassunto della statistica dell'emigrazione italiana per l'estero tanto in Europa che fuori di Europa, avvenuta nel primo semestre dell'anno 1906 (1).

Crediamo utile riprodurre qui appresso questo riassunto (con le avvertenze che lo precedono) così come si è fatto per quelli degli anni 1902, 1903, 1904 e 1905 (2).

La statistica dell'emigrazione, quale è pubblicata dalla Direzione generale della statistica, fa conoscere il suo movimento in complesso, ossia, oltre che per paesi transoceanici, anche per i paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo, mentre le notizie statistiche pubblicate dal Commissariato dell'emigrazione riguardano unicamente l'emigrazione transoceanica.

Giova avvertire che, anche per questa parte dell'emigrazione transoceanica, le cifre date dalla Direzione generale della statistica non possono coincidere con quelle del Commissariato e ciò per la diversità delle fonti e dei metodi. Le cifre del Commissariato sono desunte dai registri contabili nei quali si prende nota delle tasse versate dai vettori per ogni emigrante trasportato, e pertanto indicano il numero degli emigranti, ritenuti tali secondo l'articolo 6 della legge 31 gennaio 1901, effettivamente imbarcatisi. Le cifre, invece, della Direzione generale della statistica sono tratte dai registri dei passaporti tenuti dagli uffici di pubblica sicurezza e perciò indicano il numero delle persone a cui è stato rilasciato il passaporto, nell'anno, per questo o quel paese transoceanico.

### *Emigrazione italiana per l'estero avvenuta nel primo semestre dell'anno* 1906, *confrontata con quella del primo semestre* 1905.

Diamo nel prospetto che segue le cifre riguardanti il movimento della emigrazione per l'estero avvenuto da ciascuna provincia del Regno nel primo semestre degli anni 1906 e 1905.

(1) Vedasi la *Gazzetta Ufficiale del Regno* in data 2 novembre 1906, n. 255.
(2) Vedansi i nn. 8 (1903), 13 e 18 (1904), 9 e 19 (1905) del *Bollettino dell'emigrazione*.

L'emigrazione avvenuta verso paesi transoceanici è indicata separatamente da quella che si è diretta verso Stati d'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo.

Le notizie sono state fornite dagli Uffici di pubblica sicurezza per ciascun circondario e questi le hanno desunte dal registro dei passaporti da essi tenuto, escludendo dal computo le persone le quali per ottenere il passaporto avevano pagato la tassa di lire 12. 50 e quelle altre che, per informazioni assunte, risultavano essersi recate all'estero per viaggio d'affari, o di diporto, o fatto a scopo di salute. Oltrechè dei passaporti rilasciati a persone che si trovavano nel Regno, le Autorità di pubblica sicurezza hanno tenuto conto, nella compilazione della statistica, anche dei *nulla osta* richiesti dai regi Consoli, per individui che erano usciti dal Regno senza prima munirsi di passaporto.

Per rendere più completa la statistica dell'emigrazione per l'estero, questa Direzione generale chiede anche ai sindaci notizie circa il numero degli individui che si recano fuori del Regno senza far richiesta del passaporto, quali possono risultare dalla semplice notorietà o da atti concernenti la tenuta del registro municipale della popolazione; ma questi dati complementari si hanno soltanto in fine d'anno e perciò non sono compresi nel prospetto che ora pubblichiamo, il quale riguarda il movimento del 1° semestre.

Durante quel semestre il numero degli emigranti per l'estero risultò di 458,613 individui; dei quali 286,103 richiesero il passaporto per paesi transoceanici e 172,510 lo richiesero per l'Europa o per altri paesi del bacino del Mediterraneo.

Nel primo semestre del 1905 l'emigrazione per l'estero era stata di 430,579 individui, cioè di 245,868 per paesi transoceanici e di 184,711 per gli altri paesi.

Nel primo semestre del corrente anno l'emigrazione è adunque aumentata, in complesso, di 28,034 individui rispetto a quella che si era verificata nel periodo di tempo corrispondente dell'anno innanzi, essendo cresciuta di 40,235 l'emigrazione per paesi transoceanici e diminuita di 12,201 quella per l'Europa ed altri paesi non europei del bacino del Mediterraneo. Gli aumenti effettivi più forti si sono avuti nei compartimenti della Sicilia, delle Puglie, delle Marche, della Campania, della Toscana, del Piemonte e dell'Emilia; si riscontra invece una diminuzione nelle Calabrie, nel Veneto, negli Abruzzi e Molise e nella Lombardia.

Seguono i dati analitici per provincie e compartimenti.

TAVOLA I. — Notizie per provincie e compartimenti.

| PROVINCIE e compartimenti | Popolazione calcolata al 1° gennaio 1906 | Emigrazione | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | 1° semestre 1906 | | | 1° semestre 1905 | | |
| | | Per paesi transoceanici | Per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo | Totale | Per paesi transoceanici | Per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo | Totale |
| Alessandria | 835,213 | 2.618 | 1,228 | 3,846 | 2,035 | 973 | 3.008 |
| Cuneo | 642,237 | 1,304 | 1,675 | 2.979 | 1,399 | 1.233 | 2,632 |
| Novara | 762,018 | 3.307 | 11,066 | 14,373 | 3,080 | 10,935 | 14.015 |
| Torino | 1,153,549 | 3,556 | 6,609 | 10.165 | 2,896 | 6.358 | 9,254 |
| *Piemonte* | 3,393.017 | 10,785 | 20,578 | 31,363 | 9,410 | 19,499 | 28,909 |
| Genova | 989,538 | 2,776 | 740 | 3,516 | 2,841 | 672 | 3,513 |
| Porto Maurizio | 146,159 | 69 | 369 | 438 | 75 | 223 | 298 |
| *Liguria* | 1,135,697 | 2,845 | 1.109 | 3,954 | 2,916 | 895 | 3.811 |
| Bergamo | 480,307 | 686 | 5,932 | 6,618 | 515 | 8,388 | 8,903 |
| Brescia | 557,961 | 937 | 4,611 | 5.548 | 921 | 3,995 | 4,916 |
| Como | 598.999 | 1.656 | 8.980 | 10,636 | 1,197 | 10,162 | 11.359 |
| Cremona | 334,986 | 226 | 1,332 | 1,558 | 129 | 849 | 978 |
| Mantova | 316,400 | 1,107 | 1.676 | 2,783 | 527 | 1.860 | 2.387 |
| Milano | 1,550.480 | 1 225 | 2,293 | 3,518 | 1,313 | 3,096 | 4,409 |
| Pavia | 504,314 | 1,346 | 737 | 2,083 | 1.132 | 547 | 1,679 |
| Sondrio | 126,906 | 1,086 | 2.915 | 4,001 | 818 | 3,333 | 4.151 |
| *Lombardia* | 4,470,353 | 8,269 | 28,476 | 36,745 | 6,552 | 32,230 | 38,782 |
| Belluno | 198,329 | 1,040 | 10,805 | 11,845 | 910 | 13,303 | 14 213 |
| Padova | 456.194 | 531 | 5,405 | 5.936 | 727 | 6,141 | 6,868 |
| Rovigo | 224.356 | 729 | 1,617 | 2.346 | 349 | 1,778 | 2,127 |
| Treviso | 422.534 | 844 | 6,966 | 7,810 | 1,470 | 6,041 | 7.511 |
| Udine | 620,052 | 4,488 | 26,424 | 30,912 | 2,133 | 30,339 | 32,472 |
| Venezia | 414.061 | 410 | 1,759 | 2,169 | 622 | 2,341 | 2,963 |
| Verona | 430.221 | 614 | 5,566 | 6,180 | 733 | 6,396 | 7.129 |
| Vicenza | 462.939 | 1,454 | 7,881 | 9,335 | 706 | 7,627 | 8,333 |
| *Veneto* | 3,228,686 | 10,110 | 66,423 | 76,533 | 7,650 | 73,966 | 81,616 |

*Segue* TAVOLA I. — **Notizie per provincie e compartimenti.**

| PROVINCIE e compartimenti | Popolazione calcolata al 1° gennaio 1906 | Emigrazione | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | 1° semestre 1906 | | | 1° semestre 1905 | | |
| | | Per paesi transoceanici | Per l'Europa ed altri paesi del l. bacino del Mediterraneo | Totale | Per paesi transoceanici | Per l'Europa ed altri paesi del l. bacino del Mediterraneo | Totale |
| Bologna | 545,506 | 603 | 3,919 | 4,522 | 369 | 3,877 | 4,246 |
| Ferrara | 284,122 | 548 | 716 | 1,264 | 364 | 472 | 836 |
| Forlì | 289.327 | 585 | 4,192 | 4,777 | 472 | 4,294 | 4,766 |
| Modena | 326,383 | 712 | 2.313 | 3,025 | 667 | 2,070 | 2,737 |
| Parma | 301,723 | 1.191 | 1.875 | 3,066 | 897 | 1,780 | 2,677 |
| Piacenza | 250,206 | 1,107 | 1,304 | 2,411 | 868 | 1,245 | 2,113 |
| Ravenna | 240,212 | 70 | 1,563 | 1,633 | 71 | 1,037 | 1,108 |
| Reggio nell'Emilia | 282,966 | 969 | 1,742 | 2,711 | 325 | 2,296 | 2,621 |
| *Emilia* | 2,520,445 | 5,785 | 17,624 | 23,409 | 4,033 | 17,071 | 21,104 |
| Arezzo | 281,266 | 338 | 3.086 | 3,424 | 144 | 1,878 | 2,022 |
| Firenze | 984,114 | 555 | 4.815 | 5,370 | 439 | 4,939 | 5,378 |
| Grosseto | 154.581 | 388 | 249 | 637 | 143 | 173 | 316 |
| Livorno | 124,469 | 112 | 362 | 474 | 88 | 480 | 568 |
| Lucca | 329,594 | 3,473 | 1,488 | 4,961 | 3,364 | 1.411 | 4,775 |
| Massa e Carrara | 203,887 | 1,292 | 1,959 | 3,251 | 920 | 1,635 | 2,555 |
| Pisa | 331,619 | 573 | 763 | 1,336 | 492 | 871 | 1,363 |
| Siena | 241,938 | 55 | 399 | 454 | 32 | 220 | 252 |
| *Toscana* | 2,651.468 | 6.786 | 13,121 | 19,907 | 5,622 | 11,607 | 17,229 |
| Ancona | 312,247 | 2.112 | 1.852 | 3,964 | 1,304 | 1,906 | 3.210 |
| Ascoli Piceno | 255,966 | 3,707 | 756 | 4.463 | 2,482 | 1.030 | 3,512 |
| Macerata | 264,890 | 2,432 | 580 | 3,012 | 1.279 | 488 | 1,767 |
| Pesaro e Urbino | 263,000 | 2,266 | 3,062 | 5,328 | 1,413 | 3,294 | 4,707 |
| *Marche* | 1,096.103 | 10,517 | 6,250 | 16,767 | 6,478 | 6,718 | 13.196 |
| Perugia-*Umbria* | 605,610 | 1,985 | 4,939 | 6,924 | 1,455 | 4,334 | 5.789 |
| Roma-*Lazio* | 1,296,392 | 10,882 | 752 | 11,634 | 8,791 | 910 | 9.701 |

*Segue* TAVOLA I. — **Notizie per provincie e compartimenti.**

| PROVINCIE e compartimenti | POPOLAZIONE CALCOLATA al 1° gennaio 1906 | EMIGRAZIONE | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | 1° semestre 1906 | | | 1° semestre 1905 | | |
| | | Per paesi transoceanici | Per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo | Totale | Per paesi transoceanici | Per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo | Totale |
| Aquila | 409,166 | 6,484 | 2,331 | 8,815 | 9,147 | 3,477 | 12,624 |
| Campobasso | 367,990 | 9,491 | 413 | 9.904 | 10,059 | 317 | 10,376 |
| Chieti | 378,344 | 10,276 | 318 | 10,594 | 9,417 | 216 | 9,633 |
| Teramo | 323,698 | 6,792 | 574 | 7,366 | 5,040 | 1,123 | 6,163 |
| *Abruzzi e Molise* | 1,479,198 | 33,043 | 3,636 | 36.679 | 33,663 | 5,133 | 38,796 |
| Avellino | 405.092 | 10,534 | 5 | 10,539 | 12.095 | 39 | 12,134 |
| Benevento | 261,481 | 5,392 | 55 | 5,447 | 7,243 | 52 | 7,295 |
| Caserta | 806.310 | 19,497 | 1,186 | 20,683 | 16,843 | 1.117 | 17,960 |
| Napoli | 1,196,166 | 7,800 | 794 | 8,594 | 5,460 | 660 | 6,120 |
| Salerno | 570,753 | 11,048 | 335 | 11,383 | 9.931 | 481 | 10,412 |
| *Campania* | 3,239.802 | 54,271 | 2,375 | 56,646 | 51,572 | 2,349 | 53.921 |
| Bari | 873.894 | 10.300 | 1.483 | 11.783 | 5,315 | 2,229 | 7,544 |
| Foggia | 447.489 | 5.555 | 28 | 5,583 | 4,513 | 23 | 4.536 |
| Lecce | 756,591 | 1.300 | 575 | 1,875 | 483 | 973 | 1,456 |
| *Puglie* | 2,077,974 | 17.155 | 2.086 | 19,241 | 10,311 | 3,225 | 13,536 |
| Potenza-*Basilicata* | 490.705 | 9,656 | 219 | 9,875 | 8.273 | 361 | 8,634 |
| Catanzaro | 488,093 | 10,997 | 71 | 11.068 | 13,713 | 80 | 13,793 |
| Cosenza | 472,274 | 11,544 | 229 | 11,773 | 13,500 | 173 | 13,673 |
| Reggio di Calabria | 445.194 | 10.094 | 333 | 10.427 | 12,559 | 760 | 13.319 |
| *Calabrie* | 1,405,561 | 32.635 | 633 | 33,268 | 39,772 | 1,013 | 40,785 |
| Caltanissetta | 347,388 | 7,592 | 244 | 7.836 | 3,723 | 516 | 4,239 |
| Catania | 750.894 | 9.300 | 408 | 9,708 | 4,988 | 589 | 5,577 |
| Girgenti | 390 643 | 9,646 | 95 | 9,741 | 7,060 | 70 | 7,130 |
| Messina | 568,833 | 12,584 | 740 | 13.324 | 12,676 | 797 | 13,473 |
| Palermo | 818.978 | 17,371 | 245 | 17,616 | 14.609 | 294 | 14,903 |
| Siracusa | 455,050 | 6,538 | 594 | 7,132 | 2,780 | 1,797 | 4,577 |
| Trapani | 396,004 | 7,874 | 584 | 8,458 | 3,412 | 460 | 3,872 |
| *Sicilia* | 3,727,790 | 70.905 | 2,910 | 73,815 | 49.248 | 4,523 | 53,771 |
| Cagliari | 502,055 | 406 | 910 | 1,316 | 98 | 504 | 602 |
| Sassari | 322,342 | 68 | 469 | 537 | 24 | 373 | 397 |
| *Sardegna* | 824,397 | 474 | 1.379 | 1,853 | 122 | 877 | 999 |

TAVOLA II. — **Differenze tra l'emigrazione del 1° semestre 1906 e quella del 1° semestre 1905, riassunte per compartimenti.**



| COMPARTIMENTI | POPOLAZIONE calcolata al 1° gennaio 1906 | PRIMO SEMESTRE 1906 | | | PRIMO SEMESTRE 1905 | | | DIFFERENZA NEL PRIMO SEMESTRE 1906 | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Per paesi transoceanici | Per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo | Totale | Per paesi transoceanici | Per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo | Totale | Per paesi transoceanici | Per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo | Totale |
| Piemonte | 3,393,017 | 10,785 | 20,578 | 31,363 | 9,410 | 19,499 | 28,909 | + 1,375 | + 1,079 | + 2,454 |
| Liguria | 1,135,697 | 2,845 | 1,109 | 3,954 | 2,916 | 895 | 3,811 | — 71 | + 214 | + 143 |
| Lombardia | 4,470,353 | 8,269 | 28,476 | 36,745 | 6,552 | 32,230 | 38,782 | + 1,717 | — 3,754 | — 2,037 |
| Veneto | 3,228,686 | 10,110 | 66,423 | 76,533 | 7,650 | 73,966 | 81,616 | + 2,460 | — 7,543 | — 5,083 |
| Emilia | 2,520,445 | 5,785 | 17,624 | 23,409 | 4,033 | 17,071 | 21,104 | + 1,752 | + 573 | + 2,305 |
| Toscana | 2,651,468 | 6,786 | 13,121 | 19,907 | 5,622 | 11,607 | 17,229 | + 1,164 | + 1,514 | + 2,678 |
| Marche | 1,096,103 | 10,517 | 6,250 | 16,767 | 6,478 | 6,718 | 13,196 | + 4,039 | — 468 | + 3,571 |
| Umbria | 695,610 | 1,985 | 4,939 | 6,924 | 1,455 | 4,334 | 5,789 | + 530 | + 605 | + 1,135 |
| Lazio | 1,296,392 | 10,882 | 752 | 11,634 | 8,791 | 910 | 9,701 | + 2,091 | — 158 | + 1,933 |
| Abruzzi e Molise | 1,479,198 | 33,043 | 3,636 | 36,679 | 33,663 | 5,133 | 38,796 | — 620 | — 1,497 | — 2,117 |
| Campania | 3,239,802 | 54,271 | 2,375 | 56,646 | 51,572 | 2,349 | 53,921 | + 2,699 | + 26 | + 2,725 |
| Puglie | 2,077,974 | 17,155 | 2,086 | 19,241 | 10,211 | 3,225 | 13,536 | + 6,844 | — 1,139 | + 5,705 |
| Basilicata | 490,705 | 9,656 | 219 | 9,875 | 8,273 | 361 | 8,634 | + 1,383 | — 142 | + 1,241 |
| Calabrie | 1,405,561 | 32,635 | 633 | 33,268 | 39,772 | 1,013 | 40,785 | — 7,137 | — 380 | — 7,517 |
| Sicilia | 3,727,790 | 70 905 | 2,910 | 73,815 | 49 248 | 4,523 | 53,771 | + 21,657 | — 1,613 | + 20,044 |
| Sardegna | 824,397 | 474 | 1,379 | 1,853 | 122 | 877 | 999 | + 352 | + 502 | + 854 |
| Regno | 33,733,198 | 286,103 | 172,510 | 458 613 | 245,868 | 184,711 | 430,579 | + 40,235 | + 12,201 | — 28,034 |

TAVOLA III. — **Movimento generale dell'emigrazione negli anni dal 1876 al 1905 e nel primo semestre 1906.**

| ANNI | Per paesi transoceanici | Per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo | Totale | ANNI | Per paesi transoceanici | Per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo | Totale |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1876 . . . . . | 19,848 | 88,923 | 108,771 | 1892. . . . . | 114,246 | 109,421 | 223,667 |
| 1877 . . . . . | 21,385 | 77,828 | 99,213 | 1893. . . . . | 138,982 | 107,769 | 246,751 |
| 1878 . . . . . | 21,203 | 75,065 | 96,268 | 1894. . . . . | 111,898 | 113,425 | 225,323 |
| 1879 . . . . . | 37,286 | 82,545 | 119,831 | 1895. . . . . | 184,518 | 108,663 | 293,181 |
| 1880 . . . . . | 33,258 | 86,643 | 119,901 | 1896. . . . . | 194,247 | 113,235 | 307,482 |
| 1881 . . . . . | 41,064 | 94,768 | 135,832 | 1897. . . . . | 172,078 | 127,777 | 299,855 |
| 1882 . . . . . | 59,826 | 101,736 | 161,562 | 1898. . . . . | 135,912 | 147,803 | 283,715 |
| 1883 . . . . . | 64,283 | 104,818 | 169,101 | 1899. . . . . | 140,767 | 167,572 | 308,339 |
| 1884 . . . . . | 56,319 | 90,698 | 147,017 | 1900. . . . . | 166,503 | 186,279 | 352,782 |
| 1885 . . . . . | 73,481 | 83,712 | 157,193 | 1901. . . . . | 279,674 | 253,571 | 533,245 |
| 886 . . . . . | 82,877 | 84,952 | 167,829 | 1902. . . . . | 284,654 | 246,855 | 531,509 |
| 1887 . . . . . | 130,302 | 85,363 | 215,665 | 1903. . . . . | 282,435 | 225,541 | 507,976 |
| 1888 . . . . . | 204,700 | 86,036 | 290,736 | 1904. . . . . | 252,366 | 218,825 | 471,191 |
| 1889 . . . . . | 123,589 | 94,823 | 218.412 | 1905. . . . . | 447,083 | 279.248 | 726,331 |
| 1890 . . . . . | 114,949 | 102,295 | 217,244 | 1906 (1° sem.) . | 286,103 | 172,510 | 458,613 |
| 1891 . . . . . | 187,575 | 106,056 | 293,631 | | | | |

# NOTIZIE VARIE

## Programma di lavoro del Comitato della Società Dante Alighieri di Mantova.

Il Comitato mantovano della Società Dante Alighieri nell'assemblea generale dei soci tenuta il 18 novembre 1906, presi accordi col Consiglio centrale, deliberò di provvedere quanto appresso in ordine al servizio dell'emigrazione nella propria circoscrizione:

« a) *Per gli emigranti*: 1° che si curi la pubblicazione e la distribuzione dei testi definitivi del *Vademecum*, lasciando al Consiglio direttivo la scelta e la precedenza delle ristampe secondo consigliano i bisogni e le convenienze; 2° che siano proseguite attivamente le trattative in corso con la Società operaia di Cannes per l'impianto di un ufficio d'informazioni per gli emigranti che per la via litoranea si dirigono in Francia; 3° che sia richiamata con insistenti premure l'attenzione del Commissario generale dell'emigrazione sulla urgente necessità di un dormitorio gratuito per gli emigranti che transitano per Milano e che ora dormono sul nudo pavimento del salone d'ingresso di quella stazione ferroviaria.

« b) *Per gli emigranti permanenti*: 1° che si prosegua ed estenda il lavoro di corrispondenza, curando specialmente la corrispondenza con la Società e con gli alberghi, ottimi centri, fra gli altri, di divulgazione; 2° che si provvedano gratuitamente di quaderni da scrivere gli alunni delle scuole italiane attualmente nostre corrispondenti e di quelle altre che nel corso dell'anno si credessero meritevoli di soccorso, autorizzando una provvista di non meno di 10,000 quaderni; 3° che sia bene studiata e possibilmente compiuta la pubblicazione di un piccolo opuscolo da consegnare gratuitamente ai licenziandi delle scuole coloniali nostre corrispondenti, nel quale si ridesti il sentimento della italianità e si additino i diritti e i doveri degli italiani residenti all'estero; 4° che sia mantenuto lo stanziamento di lire 300, alle condizioni dell'anno scorso, a favore

della Scuola Ardinghi di Agua Branca; 5° che si prosegua la raccolta di fondi per i premi d'italianità, facendo obbligo al Consiglio direttivo che quelle proposte dal Comitato non si chiudano con somme inferiori alle lire 200 almeno.

« c) *Per gli emigranti soggetti a dominazioni straniere*: 1° che sia continuato l'abbonamento alla *Vita autonoma di Trieste*, e si prenda quello della rivista *Archivio dell'Alto Adige*, tanto coraggiosamente ed opportunamente iniziata dal Tolomei; 2° che si versino per tre anni consecutivi alla Società degli Alpinisti tridentini annue lire 500 come contributo alla costruzione del Rifugio Mantova sulla cresta Cevedale-San Matteo sul confine estremo del trentino occidentale, facoltizzando inoltre il Consiglio direttivo ad aprire una pubblica sottoscrizione ed a prendere accordi con la Società « Forza e Concordia » per indire pubblici trattenimenti affine di raccogliere all'uopo un altro migliaio di lire almeno da versare entro giugno 1907; 3° seguire con cuore fraterno e possibilmente aiutare, almeno con l'incoraggiamento della solidarietà morale, gli sforzi dei fratelli che ovunque e comunque combattono per conservare la nazionalità della loro razza ».

Oltre di ciò, il Comitato stesso ha pubblicato, in data 28 dicembre 1906, il seguente manifesto:

« Società Dante Alighieri — Comitato Mantovano.

« Agli emigranti.

« A voi tutti, che necessità impellenti costringono ad emigrare in paesi stranieri ricordiamo che la nostra Società offre gratuitamente il *Vademecum dell'emigrante*, portante consigli, indirizzi, tariffe ferroviarie, postali, telegrafiche, cambi monetari, ed assieme ad altre notizie pratiche ed utili, un frasario delle cose principali che nelle lingue francese, inglese, tedesca, spagnuola e portoghese possono occorrere nei primi momenti di vita all'estero.

« In ogni comune il Sindaco è obbligato, se vi è un nostro Console di indirizzarvi a lui, se non vi è chi ci rappresenti, di consegnarvi lui stesso il nostro *Vademecum* assieme al passaporto per l'estero, documento indispensabile a voi.

« Se volete, potete richiederlo anche a noi direttamente, e in questo caso dovete indicarci lo Stato ove intendete emigrare e il vostro mestiere ».

## L'Ufficio italiano del lavoro in Essen-Ruhr (Germania).

*L'Ufficio italiano del lavoro* di Essen-Ruhr (Steelerchaussee, 188) ha inviato al Commissariato dell'emigrazione il resoconto dei lavori compiuti durante il decorso anno 1906.

L'Ufficio italiano del lavoro di Essen-Ruhr, istituito il 1° aprile 1906 sotto gli auspici dell'*Opera di assistenza per gli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante*, ha lo scopo di studiare nelle sue varie manifestazioni il fenomeno dell'emigrazione di operai italiani in Germania e di regolarne la distribuzione nel grande bacino industriale tedesco. L'Ufficio assiste e tutela gli operai italiani in qualunque circostanza avessero da trovarsi; dà informazioni sulle condizioni del lavoro, provvede per il loro collocamento, cerca di impedire affollamenti di operai in paesi dove difetti per una ragione o per l'altra la richiesta della mano d'opera, di evitare conflitti in caso di scioperi, di prevenire gli operai emigranti prima della partenza dal Regno delle vertenze fra imprese ed operai, in modo da impedire che un intervento intempestivo della mano d'opera nostra influisca in qualsiasi modo a turbare l'equilibrio del mercato.

L'Ufficio ottenne dalle autorità locali il riconoscimento giuridico. Ha una sezione legale la quale tratta direttamente le cause dinnanzi alla magistratura ed una sezione per l'anagrafe degli emigranti operai compilata in base alle informazioni dell'autorità di polizia tedesca.

Tutti gl'Italiani che si dirigono nel bacino industriale della Westfalia e del Basso Reno sono iscritti in apposite schede individuali, in modo da facilitare non solo lo studio del movimento dei lavoratori italiani, ma anche le possibili ricerche delle autorità e dei privati.

Le prestazioni dell'Ufficio italiano del lavoro sono gratuite.

Dal resoconto inviato ricaviamo le seguenti notizie, che dànno un'idea del lavoro da esso compiuto nello scorso anno.

Le pratiche trattate dall'Ufficio nel 1906 ammontano a 2871 e si riferiscono a 4456 operai italiani. Tali pratiche riguardavano atti di stato civile, passaporti, rimpatri, imposte locali, ricerche di lavoro, conflitti coi padroni, ricuperi di credito, infortuni, affari giudiziari, traduzioni, ecc.

Gli affari in materia di lavoro comprendevano 9742 offerte di lavoro, 2316 domande di lavoro e 2309 collocamenti al lavoro. Le controversie coi padroni, di cui l'Ufficio si occupò, furono 99 di cui 14 per licenziamenti illegali, 65 per mancato avviso di congedo, 1 per pagamento di salario e 69 di altra natura. Del totale delle controversie 92 furono risolute di comune accordo e 7 in via giudiziaria.

Così pure l'intervento dell'Ufficio si dimostrò assai utile, in questo primo anno di esistenza in occasione di cinque scioperi che si verificarono nella Westfalia. Migliori risultati potranno essere conseguiti in seguito, specie per quanto riguarda la mediazione del lavoro, quando questa istituzione sia più nota fra i nostri operai.

La sezione infortuni, una delle più importanti del nuovo ufficio si occupò di 123 pratiche; queste riguardavano 3 infortuni seguiti da morte, 9 da inabilità totale, 82 da inabilità temporanea. L'Ufficio, di comune accordo fra le parti, risolvette 53 pratiche e ne liquidò favorevolmente, in via giudiziaria, 26.

Alla relazione dell'Ufficio del lavoro di Essen, da cui sono tratte le presenti notizie, è allegata una carta dimostrativa dell'emigrazione italiana nel bacino industriale della Westfalia e del Basso Reno con le diramazioni dell' " Unione operaia italiana „ e le indicazioni delle località in cui si trovi un nucleo di almeno 50 operai italiani.

## Condizioni del lavoro nel Transvaal.

Il Console generale d'Italia in un suo rapporto dello scorso gennaio, riferisce che le condizioni del lavoro manuale in tutto il Transvaal e specialmente in Johannesburg, dove infierisce la disoccupazione, sono assai tristi. Il numero dei disoccupati nella prima settimana di gennaio ascendeva a più di 2000. La crisi è soprattutto grave per i lavori di costruzione in genere e specialmente per i fabbricati.

Appena terminata la guerra anglo-boera si verificò in tutto il Transvaal uno sviluppo straordinario nei lavori edilizi, tantochè nel periodo di soli due anni (1903-904) si calcola che venissero spesi in quei lavori più di due milioni di lire sterline. La città di Johannesburg si estese in immensi sobborghi che erano destinati a fornire abitazioni a una popolazione che si sperava sempre in aumento. Ma, alla prima febbrile attività succedette una generale sospensione negli affari, e quindi un arresto ed una diminuzione della popolazione. La crisi edilizia non è in breve anch'essa che una manifestazione del cattivo stato generale degli affari.

La classe più numerosa fra gli operai della nostra collettività nel Transvaal è costituita dai minatori e dagli agricoltori. Esaminiamone qui appresso le condizioni sulla scorta delle notizie fornite dal regio Console.

I minatori italiani, il cui numero si può far ascendere a circa 300, appartengono esclusivamente alle provincie del Piemonte, della Lombardia e del Veneto. Essi guadagnano, quando siano retribuiti a giornata,

da 1 lira sterlina a 25 scellini al giorno; lavorando a cottimo possono guadagnare sino a 80 a 100 lire sterline al mese. L'alloggio pel minatore si può considerare gratuito; la spesa pel vitto e per il vestiario raggiunge circa 25 lire sterline.

La massima parte dei nostri minatori sono operai provetti, reduci dalle miniere di Australia e di California. Non farebbero buona prova minatori provenienti direttamente dall'Italia e che non avessero perfetta esperienza nell'uso delle macchine perforatrici (*drill*), il cui impiego si è ora generalizzato nel Rand. I minatori per trovar impiego devono inoltre essere forniti di un certificato (*Blasting certificate*) comprovante il servizio precedentemente prestato in una miniera e la loro pratica conoscenza del lavoro a macchina; ma anche disponendo di questi documenti non è sempre facile ai nuovi arrivati trovar subito lavoro.

Alla fine del 1906 le miniere d'oro, di cui si curava lo sfruttamento, ascendevano a 86; il numero dei pestelli in azione era di 8395; la quantità di roccia triturata ammontava a tonnellate 1,272,742, e il valore dell'oro estratto a lire sterline 2,296,984. Il numero degli operai bianchi impiegati era di 15,586; quello delle persone di colore 87,959, di cui 49,985 cinesi.

Oltre ai rischi inerenti alla professione, il minatore del Rand va soggetto alle *mine tisis*, propria di quelle miniere, a causa della grande quantià di polvere contenente sostanze nocive agli organi respiratori, per cui, spesso, dopo 4 o 5 anni di lavoro non interrotti il minatore è affetto da tubercolosi e diviene di conseguenza inabile a qualsiasi sforzo manuale.

Il numero degli infortuni nelle miniere d'oro durante il secondo semestre dell'anno 1905 fu di 742; fra i bianchi si verificarono 40 morti e 87 infortuni (dovuti in maggior parte a frane o alla rottura del cavo dell'ascensore), fra i cafri 238 morti e 285 infortuni; fra i cinesi 125 morti e 229 infortuni. La media della mortalità per tutti i lavoratori fu di circa 6 per mille.

Per quanto poi riguarda le condizioni dei coloni è noto come gli agricoltori italiani residenti nel Transvaal sono specialmente occupati nell'ortaggio, in concorrenza con Greci e Portoghesi, i quali forniscono quasi completamente dei loro prodotti i mercati di Johannesburg e di Pretoria.

Gli agricoltori italiani sono quasi tutti originari della provincia di Lucca; attualmente, a causa appunto della concorrenza dei Greci e Portoghesi uniti a qualche Belga e a pochissimi indigeni della Colonia del Capo,

si trovano in condizioni peggiori che nel passato e ne è un indice eloquente la riduzione dei salari mensili dei lavoratori agricoli da 6 lire sterline a 5.

Altra professione a cui largamente si dedicano gl'Italiani è quella del cameriere. Questa professione però, a causa della concorrenza degi'Indiani che accettano salari bassissimi, offre sempre minore convenienza per gli europei. Un abile cameriere guadagna oggi, oltre l'alloggio, il vitto e la biancheria, da 6 a 8 lire sterline al mese.

I musicanti, e sono molti gl'Italiani che esercitano tale professione, guadagnano da 8 scellini ad 1 lira sterlina al giorno; ma presentemente è assai scarsa la richiesta di tali professionisti.

Diamo infine alcuni dati concernenti i salari degli operai impiegati in alcune principali industrie con l'indicazione delle ore di lavoro e le condizioni generali che il mercato attualmente offre per essi.

| PROFESSIONI | SALARI | | | ORE DI LAVORO | | CONDIZIONE del mercato |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Minatori | 25 scellini | al giorno | | 10 ore | per settimana | — |
| Muratori | 3 | id. | per ogni ora | 48 | id. | Pessimo |
| Gessai | 22 | id. | e 6 pence al giorno | 48 | id. | Id. |
| Mattonai | 22 | id. | e 6 pence al giorno | 48 | id. | Id. |
| Pittori | 18 | id. | al giorno | 50 | id. | Id. |
| Carpentieri | 2 | id. | e 6 pence per ogni ora | 48 | id. | Id. |
| Bottai | 19 | id. | e 2 pence al giorno | 48 | id. | Mediocre |
| Macchinisti di miniere | 120 | id. | alla settimana | 48 | id. | Id. |
| Macchinisti di ferrovia | 2 | id. | e 6 pence | 48 | id. | Id. |
| Conduttori di macchine | 20 | id. | al giorno | 48 | id. | Id. |
| Riparatori di macchine | 115 | id. | alla settimana | 48 | id. | Cattivo |
| Fonditori | 12 | id. | alla settimana | 51 | id. | Buono |
| Stagnatori | 20 | id. | al giorno | 48 | id. | Pessimo |
| Calderai | 20 | id. | al giorno | 52 | id. | Mediocre |
| Tipografi | 115 | id. | alla settimana | 48 | id. | Id. |
| Legatori di libri | 115 | id. | alla settimana | 48 | id. | Cattivo |
| Lavoranti di *linoleum* | 140 | id. | alla settimana | 45 | id. | Buono |
| Fornai | 90 | id. | alla settimana | 60 | id. | Ottimo |

I nostri emigranti vorranno quindi tener presente quanto è stato già più volte riferito in questo stesso *Bollettino*, e con numerose circolari a stampa, che, cioè, le condizioni generali del mercato nel Sud-Africa non presentano affatto convenienza per l'impiego della nostra mano d'opera, in confronto specialmente a paesi in cui, essendo già da gran tempo avviata la nostra emigrazione, essa ha una tradizione propria.

## Condizioni di vita nella provincia di Sanfa Fè (Argentina).

Da un recente numero di uno dei più diffusi giornali di Rosario: *El Mercantil*, ricaviamo alcune interessanti notizie sulle condizioni attuali di vita nella provincia di Santa Fé, ove, come è noto, risiedono oltre 160,000 connazionali.

Secondo quel giornale, tanto nel capoluogo, Rosario, come in tutta la provincia di Santa Fè cresce di continuo il costo della vita.

La causa del fenomeno è dovuta principalmente al rapido sviluppo che va sempre più prendendo la città di Rosario. Le abitazioni che non hanno subito un aumento proporzionale a quello rapidamente effettuatosi nel numero degli abitanti riescono ora appena sufficienti al bisogno e se ne chiedono prezzi anche troppo elevati per la limitata potenzialità economica della classe media, mentre di conseguenza cresce la ricerca e il costo della mano d'opera. Le imposte municipali e governative seguono del pari una progressione sempre ascendente. Si aggiunga che, non essendo la città di Rosario collegata coi porti europei da linee dirette di navigazione, tutti i generi di consumo vi giungono di seconda mano da Buenos Aires.

Entriamo ora, sulla scorta delle informazioni fornite dal *Mercantil*, in un esame più minuto del costo delle abitazioni e dei generi più necessari per la vita in Rosario e provincia.

I prezzi delle pigioni, come si è già detto, sono cresciuti notevolmente: una casa di sei o sette camere che nel 1901 si pagava 50 o 60 *pesos*, oggi si paga non meno di 250 a 300 *pesos* (660 lire).

I salari delle persone di servizio sono attualmente fissati da 90 a 100 *pesos* al mese (220 lire) mentre nel 1901 si pagavano meno della metà di quella somma.

Gli aumenti nei prezzi delle derrate alimentari in genere si succedono di settimana per settimana. Il prezzo della carne, che è l'alimento principale nel Sud America, è salito in tale misura da renderlo quasi inaccessibile alle borse non ricche. Nel 1901 si aveva un chilo di carne per lire 0. 25 (15 *centavos*), oggi per la stessa quantità occorrono lire 3. 60.

In Gualeguaychu (Entrerios), ad esempio, la carne di prima qualità costa la metà meno di quella di qualità inferiore sul mercato di Rosario.

Riportiamo qui appresso i prezzi di alcuni generi principali di consumo nella provincia di Santa Fé praticati nel 1901, confrontandoli a quelli attuali per avere una idea sempre più precisa del costo della vita in Santa Fé:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Pane, al chilogramma . . . | da *pesos* 0.20 | a *pesos* 0.50 | (lire 1.10) |
| Pasta, „ . . . | „ 0.60 | „ 1.20 | ( „ 2.65) |
| Riso, „ . . . | „ 0.30 | „ 0.50 | ( „ 1.10) |
| Zucchero, „ . . . | „ 0.30 | „ 0.50 | ( „ 1.10) |
| Caffè, „ . . . | „ 2.50 | „ 3.50 | ( „ 7.70) |
| Legumi, „ . . . | „ 0.60 | „ 1.— | ( „ 2.20) |
| Prosciutto, „ . . . | „ — | „ 5.— | ( „ 11.—) |
| Vino da pasto, al litro . . . | „ 0.40 | „ 0.80 | ( „ 1.80) |
| Olio, „ . . . | „ 3.— | „ 4.20 | ( „ 9.25) |
| Uova, alla dozzina . . . . | „ — | „ 1.— | ( „ 2.20) |
| Un pesce . . . . . | „ 0.70 | „ 2.— | ( „ 4.40) |
| Un pollo . . . . . | „ — | „ 1.50 | ( „ 3.30) |
| Un cappello discreto . . . | „ — | „ 12.— | ( „ 26.40) |
| Un paio di stivali . . . . | „ — | „ 16.— | ( „ 35.20) |
| Un vestito comune . . . . | „ — | „ 80.— | ( „ 170.—) |

Queste sono dunque le condizioni del mercato di Santa Fé secondo *El Mercantil*, già citato, e anche numerose altre gazzette locali. Nè da queste notizie differiscono quelle fornite al riguardo dai Regi rappresentanti. I nostri emigranti quindi, prima di accettare lavoro nella provincia di Santa Fé, dovranno considerare le condizioni loro offerte in rapporto col maggior costo della vita.

## Notizie circa il raccolto del caffè nello Stato di San Paolo (Brasile).

La *Rivista Brasiliana* pubblica la relazione della Commissione nominata dal Ministero di agricoltura dello Stato di San Paolo sulle previsioni del raccolto del caffè per gli anni 1907-908 e 1908-909, dalla quale risulterebbe che il largo raccolto verificatosi nel 1906-1907, a causa delle continue pioggie e del grande calore dell'anno precedente, ha seriamente danneggiato le piante di caffè.

Il tempo sfavorevole, secondo le osservazioni fatte sulle piantagioni

dei principali distretti, ha virtualmente compromesso il raccolto. Si ritiene, in seguito al confronto delle recenti condizioni climatiche con quelle che contribuirono ad elevare il raccolto della stagione passata, che il prossimo raccolto risulterà scarso e che anche le previsioni che si possono fare pel raccolto del 1908-1909 non siano rassicuranti.

Riguardo alla potatura delle piante di caffè praticata su larga scala in tutti i distretti dello Stato, la relazione osserva che solo pochi piantatori la eseguirono con la necessaria intelligenza; la maggior parte anzi non fece che danneggiare le piante. Alcune piante sono state potate mentre ancora avevano le bacche attaccate ai rami. Questa devastazione verificatasi in molte piantagioni contribuirà a ridurre il raccolto anche nel futuro.

Nelle località più remote dello Stato di San Paolo sono state introdotte macchine ed attrezzi e sono stati adottati metodi più scientifici di coltura.

Insomma, dalle condizioni e circostanze prese ad esame dalla Commissione risulterebbe, che il raccolto del 1907-908 sarà molto ridotto e non eccederà i cinque milioni di sacchi per tutti i singoli Municipi dello Stato di San Paolo e del vecchio distretto di Minas, e che si può anche prevedere, a causa delle esauste condizioni delle piante, in seguito alla siccità e al copioso raccolto dell'annata 1906-1907, che sarà pure scarso il raccolto del 1908-909.

## Per la valorizzazione del caffè nel Brasile.

Nei fascicoli del *Bollettino dell'emigrazione* dello scorso anno (nn. 5 e 12) furono pubblicate notizie circa i provvedimenti legislativi dello Stato di San Paolo sulla valorizzazione del caffè nel Brasile trattandosi di argomento che interessa specialmente i numerosi agricoltori italiani che risiedono in quello Stato.

Leggiamo ora nel *Bollettino della Camera italiana di commercio ed arti* di San Paolo che l'8 dicembre 1906 fu stipulato dallo Stato di San Paolo colla casa Theodor Wille & C. di quella piazza, nella qualità di rappresentante d'un Sindacato di capitalisti inglesi e nordamericani, un prestito di 3 milioni di lire sterline, destinato alle operazioni preliminari di cui nella convenzione stipulata a Taubaté.

Le basi del prestito sono: scadenza a 5 anni, tasso d'interesse 5 per cento, tipo d'emissione 94, ammortizzazione dal secondo anno, garanzia della sopratassa di 3 franchi su ogni sacco di caffè.

In previsione della conclusione del prestito, fino dal 1° dicembre 1906 era stata adottata sullo Stato di San Paolo la sovrimposta di 3 franchi per sacco di caffè destinato all'esportazione.

Non essendo entrata in esecuzione negli Stati di Rio de Janeiro e Minas Geraes l'adozione della sovrimposta di 3 franchi per ogni sacco di caffè, fu indetta una nuova riunione di rappresentanti degli Stati di San Paolo, Rio e Minas, onde accordarsi sull'esecuzione integrale del Convegno di Taubaté.

In seguito alla conclusione del prestito di 3 milioni di lire sterline, il Governo dello Stato ha stipulato con la Compagnia Paulista un contratto per la costruzione dei magazzini generali in Santos ed in altre località dell'interno.

# TUTELA DELLE RIMESSE E DEI RISPARMI DEGLI EMIGRATI

## Uffici e Corrispondenti del Banco di Napoli all'estero.

(Marzo 1907).

Il Banco di Napoli a cui è affidato per legge il servizio di tutela delle rimesse e dei risparmi degli emigrati italiani all'estero compie il suo ufficio per mezzo di corrispondenti o agenzie, istituite all'estero nelle città più frequentate da immigranti italiani.

L'elenco di siffatti corrispondenti o agenzie è attualmente il seguente:

### Stati Uniti dell'America del Nord.

| | | |
|---|---|---|
| Distretto di Columbia. | Washington | — *National Safe Deposit Savings & Trust C. of the District of Columbia.* |
| Stato di Nuova York | Nuova York | — *Banco Cesare Conti.* |
| | Paterson | — *Agenzia del Banco Cesare Conti.* |
| | Paterson | — *Paterson Safe Deposit & Trust C.* |
| | Newark | — *Agenzia del Banco Cesare Conti.* |
| | New Haven | — *Id.* |
| | Philadelphia | — *Id.* |
| | Hobochen | — *Id.* |
| | Brooklyn | — *Anthony Sessa & Son* |
| | Buffalo | — *Giovanni Banchetti & C.* (agente consolare). |
| | Utica | — *Marrone e Lofaro.* |
| | Syracuse | — *Commercial National Bank.* |
| | Albany | — *Id.* |
| Stato di Massachussets. | Boston | — *A. Alvino & F°.* |
| Stato di Rhode Island. | Providence | — *Mariano Vervena* (agente consolare) |
| Stato di Pennsylvania. | Braddock | — *Union National Bank.* |
| | Mckeesport | — *J. Roth & Son.* |
| | New Castle | — *Lawrence Savings & Trust.* |
| | Connellsville | — *First National Bank.* |
| | Pittsburgh | — *Union Saving Bank.* |
| | Scranton | — *F. A. Cassese.* |
| | Windber | — *Windber National Bank.* |

| | | |
|---|---|---|
| Stato di Maryland. | Baltimora | — *Prospero Schiaffino* (agente consolare). |
| Stato di Ohio. | Cleveland | — *A. F. Bonelli.* |
| | Cincinnati | — *Union Savings Bank & Trust C.* |
| | Ashtabula | — *National Bank.* |
| | Lorain | — *National Bank of Commerce.* |
| Stato di Michigan. | Detroit | — *Pietro Cardiello* (agente consolare). |
| Stato di Missouri. | Saint Louis | — *National Bank of Commerce.* |
| Stato di Illinois. | Chicago | — *Rocco V. Romano.* |
| | La Salle | — *National Bank.* |
| Stato di Louisiania. | Nuova Orleans | — *Commercial Germania Trust & Savings.* |
| Stato di Alabama. | Birmingham | — *Citizens Savings Bank.* |
| Stato di Florida. | Tampa | — *Citizens Bank.* |
| | Pensacola | — *First National Bank.* |
| Stato di Californa. | San Francisco | — *Banca Italo Americana.* |
| | Black Diamond | — *Sub Agenzia della Banca Italo Americana.* |

### Canadà

Montreal. — *Sovereign Bank.*
Toronto. — *Dominion Bank of Toronto.*

### Brasile.

San Paulo. — *João Briccola & C.ª*
Santos. — *Agenzia del Banco João Briccola & C.ª*
Rio de Janeiro. — *Carlo Pareto & C.ª*
Pernambuco. — *Miguel Isabella & C.ª*

### Argentina

Provincia di Buenos Aires. Buenos Aires — *Banco de Italia y Rio de la Plata.*
Arrecifes — *Sub Agenzia Banco de Italia y Rio de la Plata*, Pedrini Hermanos.
Azul — *Id.*, J. Morteo.
Bahia Blanca — *Succursale del Banco de Italia y Rio de la Plata.*
Carhué — *Sub Agenzia Banco de Italia y Rio de la Plata*, Lamberto & Briozzo.
Chivilcoy — *Id.*, P. Grisolia.
Estación Rojo — *Id.*, Armanino e C.ª
Francisco Madero — *Id.*, P. Massola.
La Plata — *Succursale del Banco de Italia y Rio de la Plata.*
Lincoln — *Sub Agenzia del Banco de Italia y Rio de la Plata*, Banca Popolare Lincoln.
Meridiano — *Id.*, Ginocchio Escheverry & C.ª
Nueve de Julio — *Id.*, M. A. Canelli.
Olavarria — *Id.*, F. Grimaldi.

| | |
|---|---|
| Provincia di Buenos Aires. | Patagones — *Id.*, E. Mazzini. |
| | Pigüè — *Id.*, Battista Hermanos. |
| | Puan — *Id.*, Josè Ottolenghi. |
| | Ramallo — *Id.*, Musante Hermanos. |
| Provincia di Santa Fè. | Cañadà de Gomez — *Sub Agenzia del Banco de Italia y Rio de la Plata*, F. Ardigò. |
| | Elortondo — *Id.*, Laplace y C. |
| | Estación Arroyo Seco — *Id.*, N. Lucente & Hijo. |
| | Estación Avena — *Id.*, D. Accastello. |
| | Estación Paz — *Id.*, Bonaconza & C$^a$. |
| | Rosario — *Succursale del Banco de Italia y Rio de la Plata.* |
| | Rufino — *Sub Agenzia del Banco de Italia y Rio de la Plata*, A. Vaccari & C$^a$. |
| | San Carlos Centro — *Id.*, P. Moro. |
| | Santa Fè — *Id.*, Del Canto Antola & C$^a$. |
| | Venado Tuerto — *Id.*, Sestilio V. Zar. |
| | Villa Casilda — *Id.*, Werner & C$^a$. |
| Provincia di Entre Rios. | Conception del Uruguay — *Succursale del Banco de Italia y Rio de la Plata.* |
| | Concordia — *Id.* |
| | Gualeguay — *Id.* |
| | Gualeguaychù — *Id.* |
| | Paranà — *Id.* |
| | Victoria — *Id.* |
| Provincia di Corrientes. | Corrientes — *Sub Agenzia Banco de Italia y Rio de la Plata*, Banca della Provincia di Corrientes. |
| | Curuzù Cuatià — *Succursale del Banco de Italia y Rio de la Plata.* |
| | Goya — *Sub Agenzia del Banco de Italia y Rio de La Plata*, L. Villa. |
| Provincia di Cordóba. | Cordóba — *Id.*, Caeiro Hermanos. |
| | Estación Freyre — *Id.*, O. Brovelli & C$^a$. |
| | General Cabrera — *Id.*, Boero Falco & C. |
| | La Carlota — *Id.*, E. Vaccarezza. |
| | Estación Monteros — *Id.*, O. Candrina & C. |
| Provincia di Jujuy. | Jujuy — *Id.*, F. Wiaggio. |
| Provincia di Mendoza. | Mendoza — *Id.*, Banca Popolare di Mendoza. |
| Provincia di Salta. | Salta — *Id.*, E. Bartoletti. |
| Provincia di Santiago del Estero. | Santiago del Estero — *Id.*, A. Ricci. |
| Provincia di Tucuman. | Tucuman — *Id.*, J. Olcese. |
| Territorio nazionale di La Pampa. | Estación Rancul — *Id.*, Comune Hermanos. |
| | General Uriburu — *Id.*, S. Scala. |

**Venezuela.**

Caracas. — *J. Boccardo e C$^a$.*

## Africa.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Algeria. | Algeri | — | *Crédit Lyonnais.* |
| | Bône | — | *Id.* |
| | Costantine. | — | *Id.* |
| | Sidi Bel Abès | — | *Id.* |
| | Oran | — | *Id.* |
| | Philippeville | — | *Id.* |
| | Tunisi | — | *Cooperativa italiana di credito.* |
| Egitto. | Alessandria | — | *Comptoir National d'Escompte de Paris.* |
| Marocco. | Tangeri | — | *Id.* |
| Madagascar. | Diego Suarez | — | *Id.* |
| | Majunga | — | *Id.* |
| | Mananjary | — | *Id.* |
| | Tamatave | — | *Id.* |
| | Tananarive | — | *Id.* |
| | Tullear | — | *Id.* |

## Australia.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Melbourne. | — | *Comptoir National d'Escompte de Paris.* | |
| Sydney. | | *id.* | |

# GIURISPRUDENZA SULL'EMIGRAZIONE

Pubblichiamo qui appresso due importanti sentenze emesse nel mese dicembre dello scorso anno dalle Commissioni arbitrali di Padova e Pavia su ricorso di alcuni emigranti scampati dal naufragio del piroscafo *Sirio* della Navigazione generale italiana, avvenuto nella notte del 4 agosto 1906 presso le isole Hormigas nel Mediterraneo.

## Sentenza della Commissione arbitrale per l'emigrazione di Padova.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

La Commissione arbitrale provinciale per l'emigrazione, avente sede in Padova, composta dei signori:

Cav. avv. Luigi Deola, presidente del Tribunale civile e penale di Padova, presidente;

Avv. Giuseppe Brisotto, sostituto procuratore del Re;

Cav. dott. nobile Camillo dei Breganze, consigliere di prefettura, nominato con decreto del Prefetto di Padova 1° ottobre 1906, n. 121/148, divisione 1ª;

Avv. comm. Egidio Indri, consigliere provinciale, nominato, per delegazione del Consiglio, della Deputazione provinciale di Padova con verbale 17 settembre 1905, reso esecutorio con visto prefettizio del successivo giorno 28;

Avv. Enrico Turazza, consigliere provinciale, nominato, per delegazione del Consiglio, dalla Deputazione provinciale di Padova, con verbale 15 dicembre 1905, reso esecutorio con visto prefettizio del successivo giorno 28;

Con l'assistenza del cancelliere dott. Alberto Rigoni, segretario di

Prefettura, nominato con decreto del Prefetto di Padova 1° ottobre 1906, n. 121/148,

ha pronunziato la seguente

**sentenza**

in merito al ricorso presentato dal signor Tiepolo Umberto di Anselmo, da Noale, contro la Navigazione generale italiana e il suo rappresentante in Padova signor Arturo Frimel, rappresentati, come da regolare procura, dall'avvocato signor Paolo Calegari,

**in merito**

risarcimento dei danni per la perdita del bagaglio ed altri effetti sofferta in seguito al naufragio del piroscafo *Sirio*.

All'udienza indetta, in una sala della regia Prefettura, il giorno 3 dicembre corrente, camparvero il ricorrente Tiepolo Umberto e per la Navigazione generale italiana, il suo rappresentante a Padova signor Frimel Arturo, e l'avvocato Paolo Calegari munito di speciali procure deposte in atti.

Fatta la relazione della causa dal consigliere di Prefettura cav. dott. nobile dei Breganze, ed accordata dal signor Presidente la parola alle parti, l'attore non fece che richiamarsi al prodotto ricorso, esibendo un elenco degli effetti perduti per un importo di lire 840.75 e chiedendo un compenso complessivo anche per i danni morali sofferti, di lire 1000 in confronto delle lire 800 esposte nel ricorso.

Il procuratore della parte convenuta presenta un memoriale a stampa, che svolge ed illustra verbalmente, venendo alle seguenti conclusioni: *Piaccia all'illustrissima Commissione*;

In via pregiudiziale:

*A*) Dichiarare la propria incompetenza a conoscere della domanda del Tiepolo, come quella che esorbita dai limiti della legge sulla emigrazione e costituisce un caso di diritto comune e così anche la sua incompetenza a conoscere della validità e degli effetti dell'abbandono, fatto agl'interessati, della nave e del nolo esatto e da esigere.

In deteriore ipotesi:

*B*) Dichiarare la propria incompetenza per effetto della prevenzione e della connessività di causa, essendo l'azione del Tiepolo strettamente legata alla causa civile già radicata avanti il Tribunale civile di Genova che deve decidere sulla validità dell'abbandono e sulla liberazione da ogni obbligazione, nonchè sulla necessaria collettività del giudizio di abbandono.

In via più subordinata:

*C*) Dichiarare doversi sospendere ogni giudizio sul reclamo fino a gius cognito del processo penale in corso.

In merito:

° Respingere le domande del Tiepolo, essendo in virtù dell'abbandono limitata la responsabilità della Navigazione Generale Italiana alla nave e al nolo abbandonati, non potendo estendersi ad oggetto diverso con funzione specifica propria, qual'è la cauzione.

2° Dichiarare inapplicabile l'articolo 91 del regolamento sull'emigrazione al caso in esame, perchè il fatto del capitano e dell'equipaggio di fronte all'armatore costituisce un caso di forza maggiore. Si richiama su questo punto in ogni evento la già fatta eccezione dell'abbandono e la impossibilità legale dell'emigrante di rivalersi sulla cauzione, e specialmente sulla eventuale reintegrazione della stessa, essendo questa diretta a garanzia di obblighi successivi non di quelli anteriori.

In fatto:

Il nominato Tiepolo Umberto di Anselmo, domiciliato a Noale, provincia di Venezia, trattando a mezzo del rappresentante la Navigazione Generale Italiana in Padova, signor Arturo Frimel, prendeva imbarco quale emigrante con la moglie Magnolio Amelia e con il figlio Silvio, diretti a San Paolo del Brasile, sul piroscafo *Sirio*, che la notte del 4 agosto 1906 naufragava presso le isole Hormigas nel Mediterraneo. Scampato al disastro, ritornava con la famiglia in patria e nel giorno 24 settembre p. p. presentava alla Prefettura di Padova un ricorso, diretto alla Commissione provinciale arbitrale, allo scopo di ottenere il risarcimento dei danni per il bagaglio ed altri effetti perduti in lire 800, somma elevata poi all'udienza del 3 dicembre corrente, a lire 1000.

La Navigazione Generale Italiana è munita della patente di vettore d'emigranti per l'anno in corso ed in detta patente era iscritto il piroscafo *Sirio*.

Nel dicembre 1905 fu concesso dal Commissario dell'emigrazione l'assenso alla nomina di rappresentante di detta Compagnia in Padova, del signor Arturo Frimel.

Successivamente fu notificato al signor Prefetto per la Commissione l'atto di abbandono del piroscafo *Sirio* fatto dalla Società di navigazione agli effetti dell'articolo 491 e seguenti del Codice di commercio.

In diritto:

Considerando sulla prima questione d'incompetenza per materia.

L'articolo 13 della legge sulla emigrazione 31 gennaio 1901, n. 23, dispone che la richiesta della patente di vettore d'emigrazione implica accettazione da parte del vettore degli obblighi tutti derivantigli dalla legge stessa e che la cauzione da lui prestata sta a garanzia di tutti i suaccennati obblighi contratti verso l'emigrante.

Fra gli obblighi del vettore assunti verso l'emigrante, a senso degli articoli 16 della legge medesima e 68 del relativo regolamento, entrano tutti quelli dipendenti da ogni fatto proprio e da ogni atto compiuto in materia di emigrazione da qualsiasi suo incaricato cittadino o straniero, chè ad esso vettore per tutti viene addossata la responsabilità civile. La competenza poi della Commissione arbitrale è segnata nell'articolo 26 della legge, per risarcimento di danni e per ogni controversia relativa alla legge medesima. Così essendo, non si saprebbe comprendere come nel concreto caso fosse incompetente per materia la Commissione.

Il Tiepolo domanda risarcimento pel danno risentito per la perdita del proprio bagaglio nel naufragio del piroscafo *Sirio*, proprietà della Navigazione Generale Italiana, dove egli era imbarcato quale emigrante.

Esorbita tale domanda dai limiti della legge sull'emigrazione? Pare che no. Chè se sul *Sirio* oltre che emigranti trovavansi anche altre persone non protette dalla legge sull'emigrazione e queste pure reclamino indennizzi, potrà la Navigazione Generale pretendere che rimanga lettera morta la legge suddetta e cadano sotto il diritto comune le domande degli emigranti perchè aventi con quelle dei non emigranti una *eadem ratio petendi*, un fatto comune? Mai no, inquantochè pel solo fatto di avere la Navigazione Generale assunta la patente d'emigrazione, assunse obblighi speciali verso gli emigranti, non confondibili con quelli che per diritto comune essa tiene verso gli altri suoi clienti; ragione per cui a giudicare nei rapporti fra dessa e gli emigranti, resterà competente la Commissione arbitrale, come rimarranno competenti le autorità giudiziarie ordinarie a decidere sui rapporti fra dessa e chi non sia emigrante. E neppure se per decidere siavi bisogno di versare sulla legalità dell'abbandono della nave e del nolo, di cui all'articolo 491 del Codice di commercio, e cioè sulla stessa questione pendente presso il Tribunale di Genova in una lite là promossa da persone non emigranti in seguito al naufragio del pirocafo *Sirio*, può proclamarsi la incompetenza della Commissione. Primieramente perchè la legge sulla emigrazione non limita come non avrebbe potuto limitare, gli istituti giuridici applicabili al caso

sottoposto all'esame della Commissione. Secondariamente perchè, come già disse or ora, il giudice ordinario studia l'istituto con riguardo al diritto comune e conformemente decide e la Commissione fa altrettanto, ma con riguardo alla legge speciale. E se pur anco sorgessero due contrarie decisioni, nessun turbamento ne avrebbe la giustizia stante la diversità dei rapporti intercedenti fra le persone involte nella stessa questione.

Il fondare dunque l'eccezione d'incompetenza per materia sull'esorbitanza della domanda del Tiepolo dai limiti della legge sull'emigrazione, per costituire questo un caso di diritto comune e per non poter la Commissione conoscere della validità e degli effetti dell'abbandono della nave e del nolo fatto cumulativamente ad emigranti e non emigranti, è basare l'eccezione su argomento errato.

Considerando sulla seconda questione d'incompetenza per prevenzione e connessità di causa:

Questa eccezione pure non ha fondamento e lo si capisce anche da quanto fin qui si venne osservando. Non si può ravvisare nè prevenzione, nè connessità di causa se pende davanti al Tribunale di Genova una domanda d'indennizzo per danni derivati dal naufragio stesso da parte di persone non emigranti, sempre per la ragione suesposta della diversità di rapporti esistenti fra emigranti e la Navigazione Generale e fra non emigranti e la Società medesima, diversità di rapporti che può reclamare, come si disse, decisioni differenti e niente affatto cozzanti fra loro.

Questo è sufficiente per respingere l'eccezione, indipendentemente dal più dettagliato esame che si potrebbe fare anche a sensi dell'articolo 104 del Codice di procedura civile. Infatti la causa avrebbe lo stesso oggetto, ma non sarebbe la stessa, perchè vertente fra persone diverse.

E nel caso anche (previsto dall'articolo 86 del regolamento 10 luglio 1901, ma che non è accertato dal prodotto certificato del cancelliere del Tribunale di Genova), che l'azione innanzi all'autorità giudiziaria fosse stata promossa da altri emigranti che abbiano creduto di preferire le vie ordinarie, questo fatto non può evidentemente confiscare il diritto negli altri emigranti di adire questa speciale sede riconosciuta dalla speciale legge del 31 gennaio 1901.

Considerando sulla terza questione: se la pendenza di processo penale in corso davanti al Tribunale di Genova obblighi a sospendere il giudizio. La risposta alla questione non può essere che negativa. Sta bene che, giusta l'articolo 4 del Codice di procedura penale, quando l'azione civile sorga da fatto sottoposto a giudizio penale, l'azione civile resta sospesa fino alla definizione del processo. Ma questo non è il caso. Il processo che si istruisce a Genova pel naufragio del *Sirio* è contro il capitano che

lo governava, Piccone: fosse egli pure da assolversi o fosse da dichiararsi non luogo a procedere contro di lui, questo avverrebbe sempre per non trovarsi in lui il dolo o la colpa in quel grado che è necessario per costituire la responsabilità penale.

È noto, nè la Navigazione Generale si diede cura di smentirlo, che il naufragio avvenne non per effetto di burrasca, ma per investimento del piroscafo contro uno scoglio, viaggiando in località ben nota per abitudinario transito: ciò equivale a dire che vi fu difetto di buona direzione e di conveniente manovra. Dunque *a priori* appare che la forza maggiore esulà dall'evento.

Resta che, nell'ipotesi di non accertato dolo o colpa penale, rimarrà una colpa magari lievissima, ma una colpa sempre bastevole in sede civile a formare responsabilità nei riguardi del danno causato.

Infatti la Commissione sa di trovarsi di fronte ad un fattò causato dall'uomo e non dipendente da forza maggiore.

Questo basta perchè, indipendentemente dall'attender l'esito del processo penale, possa la Commissione arbitrale proceder oltre nella pertrattazione della controversia civile.

L'articolo 31 del Codice di procedura penale sta pure contro la Navigazione Generale, perchè nell'attuale giudizio la cognizione del reato non avrebbe ad influire nè punto nè poco sulla decisione della controversia civile, quando, come si è detto, deve venire esclusa *a priori* la forza maggiore. Ed egualmente dicasi riguardo all'articolo 33 del prefato Codice invocato in proprio favore da essa Navigazione Generale.

Considerando nel merito: che superiormente si addimostrò colla scorta degli articoli 13 e 16 della legge sulla emigrazione e 68 del relativo regolamento, come il vettore di emigranti ottenendo la sua patente si assoggetti alle disposizioni speciali fissate dalla legge. Ne consegue che la materia tutta trattata di detta legge nei rapporti fra vettore ed emigranti è governata non dal diritto comune, ma dalla legge speciale. I principî regolatori desunti dalle suaccennate disposizioni, sono:

1° La disponibilità della cauzione prestata dal vettore per le sue responsabilità.

2° La rispondenza del vettore per tutte le persone subalterne a cui egli affida il trasporto degli emigranti, nullo ogni patto che escluda o limiti tale responsabilità.

Da ciò ne consegue che il vettore non ha che la forza maggiore da poter invocare in proprio favore e che la sua cauzione soltanto paga i danni risentiti dall'emigrante durante il trasporto od a cause da esso non imputabili a forza maggiore. Così la legge sull'emigrazione s'accosta agli

articoli 1151 e 1153 del Codice civile e si stacca affatto dall'articolo 491 del Codice di commercio, che ai prefati articoli del Codice civile deroga in pro della marina mercantile per tutte quelle buone ragioni a cui accenna la Navigazione Generale, ed alle quali la Commissione ben volentieri sottoscrive. Laonde, avendosi esclusa la forza maggiore, non altro campo rimane alla Navigazione Generale. Nè può dessa lagnarsi contro la legge sull'emigrazione, giacchè fu fatto volontario il suo di farsi vettore di emigrazione, e doveva ben averne valutate le eventuali conseguenze.

Non importa che la legge sull'emigrazione non abbia espressamente tolto al proprietario della nave il beneficio di sottrarsi da ogni responsabilità derivantegli dai fatti del capitano o delle altre persone dell'equipaggio, abbandonando la nave ed il nolo esatto o da esigere.

Intanto è da osservarsi che il prefato articolo 491 stabilisce cotal beneficio al proprietario che non ha contratto obbligazione personale; ed invece il vettore, verso l'emigrante, contrae l'obbligo personale, giusta i surricordati articoli 16 e 68 della legge e del regolamento sulla emigrazione e questo basterebbe in ogni caso per privarlo del beneficio. Poi devesi osservare ancora: che, appunto la ragione ora esposta, non era mestieri escludesse la legge esplicitamente quel beneficio, subito che essa creava al vettore una obbligazione personale. In verità poi è logico che contro l'emigrante non possa il vettore legalmente attuare lo abbandono della nave e del nolo. Come vorrebbesi pretendere che l'emigrante, privo di mezzi morali e materiali ed appunto per questo tutelato dalla legge in ogni miglior modo possibile, fosse in caso di ricevere utilmente la nave, magari sommersa in tutto od in parte, esistente a distanza enorme dal suo luogo di residenza, come nel caso concreto, per poi pagarsi con questa del suo danno mediante l'espletamento del non semplice processo di venderla e di ripartirne il ricavato cogli altri creditori, a forma dell'articolo 493 del Codice di commercio?

Le difficoltà di ricupero della nave, di riscossione dei noli, le controversie facili nel riparto del prezzo di vendita; la dispendiosità non indifferente portata da tutte queste pratiche, aumentata dalla lontananza in cui dovrebbero compiersi; il tempo non breve indispensabile per tutto questo compire, renderebbero vana la tutela della legge in pro dell'emigrante. Ove si pensi che la legge sull'emigrazione venne fatta appositamente per garantire l'emigrante dalla pronta, semplice, gratuita effettuazione dei suoi diritti e per garantirlo contro ogni evento che ostacolasse il raggiungimento di cotal fine, bisogna assolutamente persuadersi che l'istituto dell'abbandono della nave e del nolo venne dalla legge escluso nei rapporti fra vettore ed emigrante. Del resto, in sostanza, questi concetti

fanno capo anche a replicati responsi della Corte Suprema, avendo la Cassazione di Roma costantemente fin qui seguita la massima: « Una volta che il vettore ha richiesta ed ottenuta la patente si è assunto l'obbligo di rispondere del fatto del comandante della nave e non può ricorrere al principio della legge comune per disinteressarsi dagli obblighi contratti in forza della legge speciale cui si è sottomesso » (Sentenza 13 febbraio 1904 ed altre, *Legge*, 1904, col. 1205). Questo disse la Cassazione in riguardo, è vero, alla responsabilità penale del vettore di emigrazione: ma *a fortiori* va applicato anche alla sua responsabilità civile; ben sapendosi come per la rispondenza penale occorra qualche cosa di più che per la civile.

Conviene però da ultimo dire che il caso in termini è precisamente previsto dall'articolo 91 del regolamento sull'emigrazione e ciò per completamento di motivazione, subito che la Navigazione Generale s'appoggia al contrario. L'articolo stabilisce che il danneggiato avrà diritto all'indennità qualora, salvo i casi di forza maggiore, sia danneggiato il bagaglio dell'emigrante.

Nel caso in ispecie, come già si disse superiormente, non si può ritenere la forza maggiore che non si riconcilia coll'investimento della nave contro uno scoglio per effetto di non conveniente manovra e non per effetto di mare in burrasca, quindi l'articolo 91 calza a perfezione. Nè può considerarsi caso di forza maggiore di fronte all'armatore il fatto del capitano o dell'equipaggio, come vorrebbe la Navigazione Generale, per la ragione più volte detta della speciale rispondenza dell'armatore vettore a sensi della legge sulla emigrazione.

Considerando che sul *quantum debeatur* la Navigazione Generale, come da dichiarazione espressa fatta dal suo procuratore all'udienza del giorno 3 dicembre, non fa questione; e quanto il Tiepolo domanda appare conveniente di fronte alla specifica prodotta del bagaglio perduto, di fronte all'inutile disagio del viaggio intrapreso, alla perduta o quanto meno allontanata speranza di realizzare i suoi progetti, di fronte anche allo spavento pel corso pericolo di vita, considerazioni queste dalle quali non si può prescindere nel calcolare, agli effetti dell'articolo 26 della legge, il danno che vuol essere risarcito; per questi motivi, ogni avversa conclusione ed eccezione reietta;

**decide**

di accogliere integralmente il ricorso dell'emigrante Tiepolo Umberto di Anselmo, da Noale, liquidando a suo favore ed in conforto della Naviga-

zione Generale Italiana, il danno sofferto in seguito al naufragio del piroscafo *Sirio* nella richiesta somma di lire 1000.

Le spese di copia della presente sentenza, previste in lire 20, sono poste a carico della parte convenuta soccombente.

Così deciso in Camera di Consiglio, in una sala della regia Prefettura di Padova, il giorno 10 dicembre 1906.

Luigi Deola, *presidente*.
G. Brisotto.
E. Indri.
E. Turazza.
Camillo dei Breganze, *estensore*.
Alberto Rigoni, *cancelliere*.

## Sentenza della Commissione arbitrale per l'emigrazione di Pavia.

LA

COMMISSIONE ARBITRALE PER L'EMIGRAZIONE

presso la

REGIA PREFETTURA DI PAVIA

composta dei signori:

Cav. avv. Pisani Marco Tullio, presidente del Tribunale civile e penale, presidente; avv. Goffredo Palazzi; avv. cav. Giovanni Venco; dottor Giuseppe Zanetti, consigliere di Prefettura; avv. Stefano Brasini, sostituto Procuratore del Re.

Ha pronunciata la seguente

**Sentenza**

nella controversia promossa con ricorso di Francesco Lucotti, di Lomello, nello interesse del figlio minorenne Alessandro, diretto al Prefetto della provincia in data 2 settembre corrente anno,

contro

la Navigazione Generale Italiana.

PREMESSO IN FATTO

che il ricorso era concepito nei seguenti termini:

« *Onorevole Commissariato per l'Emigrazione,*
« *e per esso Ill.mo Signor Prefetto di Pavia,*

« Il sottoscritto, padre dell'emigrante Lucotti Alessandro, d'anni 18, « da Lomello, scampato miracolosamente dal naufragio del *Sirio*, pre- « senta domanda di indennità di lire 520.80, oltre al rimborso delle spese « di viaggio, importo effetti di vestiario naufragato col *Sirio*.

« Chiede inoltre congruo compenso per le spese di malattia sostenute « dal Lucotti Alessandro, calcolate in lire 50.

« Lomello, 2 settembre 1906.

« *Il ricorrente*
« firmato: Lucotti Francesco fu Pietro,
« residente in Lomello ».

Che tanto il Lucotti Francesco, quanto l'Alessandro comparvero personalmente all'udienza del giorno 19 novembre ultimo decorso;

Che la Navigazione Generale Italiana, comparsa nanti questa Commissione in persona del suo mandatario speciale, si è opposta alla domanda, sollevando formalmente diverse eccezioni pregiudiziali e di merito, concludendo a che piaccia alla Commissione:

In via pregiudiziale

*A*) dichiarare la propria incompetenza a conoscere la domanda del Lucotti per ragione di materia;

*B*) in subordine dichiarare la propria incompetenza per effetto della prevenzione e della comunità di causa;

*C*) in via più subordinata sospendere ogni giudizio sul reclamo fino a *jus cognito* del processo penale in corso.

In merito, assolvere la convenuta della domanda in virtù dell'abbandono della nave e del nolo; e dichiarare inapplicabile l'articolo 91 del regolamento sull'emigrazione al caso in esame, trattandosi di caso di forza maggiore.

La Commissione

Citati e intesi personalmente tanto l'attore, che persistette nella domanda, quanto il procuratore speciale e rappresentante della Navigazione Generale Italiana,

ha considerato in diritto:

Sulle questioni pregiudiziali.

Che la legge del 31 gennaio 1901, n. 23, completata dal regolamento approvato con regio decreto 10 luglio 1901, n. 275, sull'emigrazione, è nella sua essenza legge di protezione della classe povera, ignorante, epperciò debole, alla cui tutela il diritto comune rilevasi impotente e inadeguato;

Che in ciò sta la ragione e conseguentemente l'applicazione dei provvedimenti eccezionali scritti a favore dell'emigrante la cui definizione è data dall'articolo 6 della legge in colui che viaggia in 3ª classe o in classe, dal Commissariato dell'emigrazione, equiparata alla 3ª attuale.

Quali provvedimenti in sostanza sono diretti a far sì che l'emigrante abbia giustizia pronta, gratuita e spoglia d'ogni formalità procedurale, nelle sue controversie contro il vettore per restituzione di somme, per risarcimento di danni e per ogni controversia relativa alla legge sull'emigrazione (articolo 26 della legge);

Che queste late espressioni non sembrano suscettibili delle limitazioni fatte dalla difesa della convenuta, imperocchè la legge non distingue tra danno e danno quanto alla causa di questo, e però male a proposito la convenuta pretenderebbe restringere la competenza della Commissione alle questioni relative *alla tutela della persona dell'emigrante, e cioè al suo umano e onesto trattamento prima dell'imbarco e a bordo durante il viaggio, per modo che egli non sia esposto ad offese e patimenti, nè sia strumento d'ingiusto guadagno*, cose tutte che rientrano per fermo negli scopi della legge, ma che non gli esauriscono, come appare dal suo intiero contesto, e, per rimanere strettamente all'argomento, com'è testualmente detto dall'articolo 26 di essa, ove il risarcimento dei danni forma una categoria distinta da altre controversie « relative alla sovraccennata legge ».

Del resto che lo spirito e la portata della legge siano tali da creare una vera e propria giurisdizione speciale, cui vadano soggette tutte le controversie occasionate dal trasporto degli emigranti come sopra definiti, risulta manifesto dai lavori preparatori e dalle discussioni parlamentari, durante le quali non mancò chi mise in rilievo questa grave innovazione al diritto comune, e propose la soppressione dell'articolo, che fu invece difeso dal Ministro di grazia e giustizia (Gianturco), il quale, premesso trattarsi *di una materia speciale* che, per la condizione delle persone, per l'obbiettivo stesso del giudizio, *dev'essere sot-*

*tratta alla magistratura ordinaria*; e ricordato che le Commissioni istituite colla legge del 1888 non avevano funzionato, perchè la legge del 1888 lasciava intatta per molti altri rispetti la giurisdizione dei Tribunali ordinari, conchiudeva che *fu saggio pensiero della Commissione e del Governo quello di dettar regole di competenza così larghe che nessun dubbio possa sorgere.* (Atti parlamentari — Tornata del 20 dicembre 1900).

Non è senza pregio osservare come tutti i progetti di legge presentati al Parlamento, compreso quello definitivo sul quale fu aperta la discussione, esprimono genericamente i due casi di restituzione di somme e di risarcimento di danni: ma che, quasi non fossero abbastanza *ormai* comprensive queste espressioni, si volle poi aggiungere « ogni controversia relativa alla presente legge », ciò che mette fuori dubbio che trattasi di un'amplificazione, non di una limitazione del primitivo dettato e tanto meno che la competenza delle Commissioni sia circoscritta dalle sole controversie intorno all'osservanza delle disposizioni della legge medesima.

Che impertanto qualunque sia la gravità e l'importanza delle questioni sottoposte alla Commissione arbitrale e qualunque sia la loro natura, nè dovendosi discutere la legge, ma unicamente applicarla, la Commissione si ritiene competente a giudicare dell'azione di danno proposta dal Lucotti pel figlio minorenne, che campata a stento la vita nel naufragio del piroscafo *Sirio*, ripete in oggi con moderazione, della quale giova dargli lode, il ristoro delle spese vive da lui incontrate per malattia sofferta a seguito e causa del patito sinistro e la restituzione del prezzo di trasporto, oltre il risarcimento del perduto bagaglio, pel quale ultimo caso di domanda si avrebbe persino nell'articolo 91 del regolamento una precisa disposizione, che esplicitamente deferisce la relativa controversia al giudizio della Commissione arbitrale.

Che non meno infondata è la convenuta nell'eccepire sotto altro aspetto l'incompetenza della Commissione in base all'articolo 104 del Codice di procedura civile, bastando ad eliminare l'obbietto, il riflesso, che tanto la connessione quanto la prevenzione in detto articolo contemplate all'effetto di eliminare il conflitto tra due autorità egualmente competenti suppongono che la causa verta fra le stesse persone, senza di che manca il primo e principale elemento perchè si abbia la cosa giudicata.

Ora, se altri danneggiati dal sinistro abbiano prescelta altra via e se anche verta causa in proposito, come non può dubitarsi pel prodotto certificato della cancellaria del Tribunale di Genova, come pure se possa andarsi incontro a diversità di giudicati, sarà questo uno dei casi, in cui

sopra una determinata questione possa aversi disparità di giurisprudenza, come avviene non troppo raramente dove imperano più Corti di cassazione, ma non per questo fu mai detto che il giudice legittimamente adito, debba arrestarsi in attesa dell'applicazione di altre giurisdizioni, le cui pronuncie non faranno mai stato rimpetto a contendenti diversi.

Che per la stessa ragione della diversità di persone in causa, non crede la Commissione di doversi arrestare di fronte all'invocato procedimento penale a carico di Giuseppe Picconi, comandante del piroscafo *Sirio*, quale responsabile del tristo avvenimento, non apparendo dal prodotto certificato della cancelleria penale di Genova, che il processo sia stato esteso alla Società della Navigazione Generale Italiana, sia personalmente, sia civilmente responsabile.

Difettano quindi gli estremi essenziali per l'applicabilità dell'articolo 31 del Codice di procedura penale.

In merito.

Che la dotta dissertazione della Navigazione Generale Italiana intorno all'efficacia e alla portata giuridica dell'articolo 491 del Codice di commercio che essa invoca a sua liberazione in seguito ad abbandono da essa fatto della nave e del nolo, notificandolo tra gli altri al Lucotti, è, ad avviso della Commissione, irrilevante alla controversia pel semplice riflesso che la convenuta non è presente in giudizio in qualità di armatore, ma bensì di vettore, qualità questa indipendente dalla prima, tant'è che può essere rappresentata da un semplice noleggiatore, e che in ogni caso è esclusivamente gerita nei rapporti coll'emigrante, dalla legge sull'emigrazione, dalla quale il vettore stesso ripete l'autorizzazione alla propria industria, che a sua volta costituisce un privilegio sugli altri esercenti il commercio marittimo. Ora è evidente che se il vettore ha chiesto e ha ottenuto la patente in base alla legge sulla emigrazione, sottoponendosi con ciò a tutti gli obblighi che ne derivano, come è detto nell'articolo 13, terz'ultimo capoverso, e come sta scritto nella patente, il cui modulo costituisce l'allegato *H* del regolamento; e quindi se la sottomissione alla Commissione arbitrale, di cui agli articoli 16 e 27 della legge, costituisce una delle condizioni della rilasciata patente, vano è riferirsi alle norme del diritto comune, e vano è invocare la libertà come regola generale del diritto, quando il vettore col fatto della domandata licenza ha dovuto preventivamente rinunziarvi.

In altri termini il vettore si è assoggettato ad un patto compromissorio, che come è derogativo di qualunque diversa giurisdizione e compe-

tenza, così può costituire implicita rinunzia a qualunque disposizione che non sia d'ordine pubblico e tale certamente non è il diritto di abbandono, eccezione essa stessa al principio per cui ognuno risponde delle proprie obbligazioni con tutti i suoi beni; e che se fu introdotto a favore della navigazione marittima, è pur sempre un diritto personale che può essere tanto abdicato, quanto prescritto, di guisa che il vettore riveste anche la qualità di armatore, questa rimane necessariamente subordinata alla prima, senza la quale non avrebbe potuto far carico di emigranti.

Che di fronte alle leggi sull'emigrazione, il vettore risponde dei propri obblighi con la cauzione (articolo 13, ultimo capoverso) la quale dovrà essere reintegrata ogni qualvolta abbia subìto diminuzione, sotto pena di decadenza della patente.

Non deve la Commissione preoccuparsi delle conseguenze che possono derivare al vettore dall'applicazione di questa precisa e categorica disposizione di legge, l'esecuzione della quale, dopo la sentenza arbitrale, spetta al Commissariato dell'emigrazione (articolo 17, quinto capolinea); come non deve seguire la convenuta nelle sue considerazioni, intorno alla funzione che essa attribuisce alla cauzione e che sembrano potersi qualificare *de lege condenda* mentre la legge in vigore ignora le distinzioni e le restrizioni che la Navigazione Generale Italiana vorrebbe apportarvi e mentre la Commissione sarebbe davvero incompetente ad istituire quei calcoli di proporzionalità tra il valore dei ricuperi e del nolo e le obbligazioni dell'armatore — del quale — come tale — la Commissione non deve occuparsi.

Che per queste considerazioni l'argomentazione desunta dall'articolo 491 del Codice di commercio, come non ha influenza sulla competenza, così non è liberatoria della convenuta sul merito.

La convenuta poi ha anche eccepito nella conclusione specifica, la inapplicabilità dell'articolo 91 del regolamento sulla emigrazione, perchè il fatto del capitano e dell'equipaggio costituirebbe per essa un caso di forza maggiore.

Ora, a parte ogni questione intorno al concetto della forza maggiore in rapporto alle obbligazioni del vettore, è perentorio in proposito il fatto che la convenuta nessun attendibile elemento di prova ha addotto per giustificarla, essendosi limitata alla produzione del certificato constatante la pendenza di un giudizio penale contro il comandante del piroscafo ed avendo fatto esclusivamente a fidanza sull'abbandono per essa fatto della nave e dei noli, circostanze che superiormente vengono giudicate irrilevanti alla controversia.

Devesi perciò applicare la consueta formula che il convenuto nella sua eccezione, per mancanza di adeguata prova, soccombe.

Che avendo ad esaminare le domande specifiche inoltrate dal Lucotti, la Commissione ritiene dovuto il rimborso del biglietto di imbarco, sborsato dal Lucotti pel non effettuato viaggio, e il rimborso delle spese di malattia debitamente giustificate, che si ritengono nella esposta somma di lire 50.

Non può la Commissione assegnare la chiesta indennità di lire 500, presunto valore del bagaglio perduto, perchè non fu data prova sufficiente che a tale somma ammontasse, ma sopratutto perchè dal biglietto di imbarco raffrontato all'articolo 91 del regolamento, la responsabilità del vettore rimane limitata alla complessiva somma di lire 100.

Per questi motivi:

La Commissione provinciale, ogni contraria eccezione reietta, giudicando in via arbitramentale sul proposto ricorso,

**condanna**

la Navigazione Generale Italiana a pagare all'istante Lucotti Francesco la complessiva somma di lire 342 per le causali suespresse, mandando al Commissariato per l'emigrazione di prelevare la somma stessa dalla cauzione della Navigazione Generale Italiana, quale vettore di emigranti a norma di legge.

Così deciso in Pavia, addì 27 dicembre 1906.

*Firmati*: Pisani, *presidente*.
Goffredo Palazzi.
Venco Giovanni.
Zanetti.
Brasini.
N. Topi, *cancelliere*.

# ATTI DEL COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

## Compagnie di navigazione, armatori e noleggiatori, a cui fu concessa patente di vettore per l'anno 1907.

Diamo qui appresso un elenco delle Compagnie di navigazione, degli armatori e dei noleggiatori, che, al 1° gennaio 1907, avevano patente di vettore, con l'indicazione delle linee di navigazione esercitate, delle cauzioni prestate a garanzia delle operazioni d'emigrazione (1), dei piroscafi inscritti in patente (2), e dei mandatari, delegati alla firma e procuratori nei porti d'imbarco, autorizzati dal Commissariato. Pei vettori, società anonime, si indica anche il capitale sociale effettivamente versato (3).

Le patenti — le quali, come è noto, hanno normalmente la durata di un anno — sono state concesse, in maggioranza, con decorrenza dal 1° gennaio 1907. Per quelle concesse con decorrenza diversa sono indicate le rispettive date.

### Vettori nazionali.

**Navigazione Generale Italiana.**

Società anonima, con sede principale in Roma — Capitale versato lire 54,000,000.
Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 220,000.

Direzione generale { Crespi Agostino, fu Francesco. / Fileti Michele, fu Enrico.

*Delegati alla firma in materia di emigrazione.*

*Genova* — Moreno Enrico, di Filippo.
Trucco Angelo, fu Paolo.
Pruzzo Giuseppe, di Girolamo
Gallo Bartolomeo Giuseppe, fu Ippolito.
Bruno Luigi, fu Giacomo.

*Napoli* — Palau Adolfo, di Salvatore.
Ferrero Michele, fu Domenico
Berti Domenico, di Giuseppe.

*Palermo* — Medici Gaetano, di Trifonio.
Di Salvo Giacomo, di Vincenzo.
Ugdulena Giovanni, di Francesco.

*Roma* — Barzilai Giusto, di Giuseppe.
Rosati Alfredo, di Filippo

*Venezia* — Caprile Tito, di Tito.

*Messina* — Wrzy Gustavo, di Domenico.

(1) Le cauzioni depositate, a norma di legge, presso la Cassa dei depositi e prestiti, sono costituite da titoli di Stato o garantiti dallo Stato. Si indica il valore nominale dei titoli che costituiscono la cauzione.

(2) Dei piroscafi si indicano i principali dati caratteristici. Circa la velocità è da avvertire che, nella prima colonna, è segnata la velocità desunta dalla prova speciale e da altre prove (a norma dell'art. 96 del regolamento sull'emigrazione); e nella seconda, quella media accertata nei viaggi compiuti in servizio di emigrazione, dall'attuazione della vigente legge a tutto settembre 1906. Circa il tonnellaggio, si riferiscono cifre desunte in maggioranza dai certificati di proprietà dei piroscafi.

(3) Le notizie sul capitale delle singole società sono desunte dagli atti depositati presso il Commissariato.

*Linee di navigazione.*

Italia-Nuova York.
Italia-Nuova Orleans.
Italia-Rio de Janeiro e Santos.
Italia-Montevideo e Buenos Aires.

*Piroscafi inscritti in patente.*

| PIROSCAFI | Bandiera | Anno di costruzione | Tonnellaggio | | Velocità | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | lordo | netto | alle prove | media constatata nei viaggi |
| Umbria | Italiana | 1902 | 5,260 | 3,380 | 14. 75 | 14. 67 |
| Liguria | Id. | 1901 | 5,126 | 3,323 | 15. 41 | 13. 37 |
| Sicilia | Id. | 1901 | 5,602 | 3,594 | 15. 06 | 13. 87 |
| Sardegna | Id. | 1901 | 5,602 | 3,594 | 15. „ | 13. 71 |
| Lombardia | Id | 1901 | 5,126 | 3,323 | 15 06 | 13 44 |
| Regina Margherita | Id. | 1884 | 3,577 | 1,933 | 16. 76 | 14. 87 |
| Orione | Id. | 1883 | 4,161 | 2,296 | 14. 80 | 14. 70 |
| Perseo | Id. | 1883 | 4,158 | 2,291 | 14. 88 | 14. 48 |
| Lazio | Id | 1899 | 9,196 | 5,846 | 13. 42 | 12. 13 |
| Sannio | Id. | 1899 | 9,203 | 5,801 | 14. 00 | 12 17 |
| Campania | Id. | — | 9,000 | 5,618 | 14 32 | — - |
| Il Piemonte (1) | Id. | 1901 | 6,024 | 3,380 | 12. „ | 11. 73 |

(1) Piroscafo preso a nolo, di cui è armatrice la Ditta Luigi Capuccio e C., di Torino.

## La Veloce.

Società anonima, con sede principale in Genova — Capitale versato lire 11,000,000.
Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 180,000.

Direttore: Brunelli Domenico, fu Gilberto.

*Delegati alla firma in materia di emigrazione.*

*Genova* — Gallo Ippolito, di Bartolomeo capo del 2° ufficio.
Gallo Nicolò, fu Ippolito.
Mosti Antonio, di Sabatino.
Contesso Guido, di Felice.

*Napoli* — Mattioli Raffaele, fu Francesco.
Pappacoda Roberto di Pasquale.
Prencipe Francesco, di Giovanni.

*Palermo* — Giannone Giovanni, di Andrea, e Torregrossa Pasquale, di Francesco Paolo, per la Sicilia, escluse le provincie di Messina, Catania e Siracusa, ma compresi i circondari di Mistretta (Messina) e di Nicosia (Catania).

*Messina* — Meduri Luigi, di Carmine, per le provincie di Reggio Calabria, Messina, Catania e Siracusa, esclusi i circondari di Mistretta (Messina) e di Nicosia (Catania).

*Linee di navigazione.*

Italia-Nuova York.
Italia-Centro America (La Guayra, Puerto Cabello, Curaçao, Sabanilla, San Domingo e Colon).
Italia-Rio de Janeiro e Santos.
Italia-Montevideo e Buenos Aires.

*Piroscafi inscritti in patente.*

| PIROSCAFI | BANDIERA | Anno di costruzione | TONNELLAGGIO | | VELOCITÀ | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | lordo | netto | alle prove | media constatata nei viaggi |
| Italia | Italiana | 1905 | 5,300 | 3,381 | 15.09 | 14.47 |
| Brasile | Id. | 1905 | 5,269 | 3,358 | 15 47 | 14.29 |
| Argentina | Id. | 1905 | 5,300 | 3,420 | 14 35 | 14.10 |
| Savoia | Id. | 1897 | 5,279 | 3,361 | 17.33 | 13.96 |
| Nord America | Id. | 1882 | 4,826 | 2,485 | 14. „ | 13.21 |
| Venezuela | Id. | 1898 | 3,531 | 2,227 | 14.41 | 13.25 |
| Centro America | Id. | 1897 | 3,481 | 2,201 | 13.15 | 13.43 |
| Washington | Id. | 1880 | 2,833 | 1,845 | 13.13 | 12.92 |
| Città di Napoli | Id. | 1871 | 4,125 | 2,666 | 13.04 | 13.03 |
| Città di Milano | Id. | 1897 | 4,041 | 2,571 | 13.05 | 11.49 |
| Città di Torino | Id. | 1897 | 4,040 | 2,569 | 13 26 | 11.81 |

## Lloyd Italiano.

Società anonima con sede in Genova — Capitale versato lire 20,600,000.

Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 200,000.

Direttore della società: Biancardi Dionisio, di Luigi.

*Delegati alla firma in materia di emigrazione.*

*Genova* — Poli E. B., fu Sebastiano.
Bertolotto Ippolito, di Vincenzo.
Catto Antonio G. B. di Francesco.

*Napoli* — Manzitti Oreste, fu Francesco, Direttore della sede.
Bertelli Urbano, fu Carlo.

*Palermo* — Lauria Michele, di Andrea.
Poiero Nunzio, fu Bartolomeo.

*Messina* — Novelli Antonio, di Pietro.
Sicuro Giacomo, fu Antonino.

*Linee di navigazione.*

Italia-Nuova York, con eventuale prolungamento a Nuova Orleans.
Italia-Rio de Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Aires.

*Piroscafi inscritti in patente.*

| PIROSCAFI | Bandiera | Anno di costruzione | Tonnellaggio | | Velocità | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | lordo | netto | alle prove | media constatata nei viaggi |
| Florida . . . . . | Italiana | 1905 | 5,112 | 3,231 | 14.70 | 13.52 |
| Mendoza . . . . . | Id. | 1905 | 7,217 | 4,703 | 13.50 | 14.22 |
| Indiana . . . . . | Id. | 1905 | 5,106 | 3,227 | 13.52 | 12.64 |
| Cordova. . . . . | Id. | 1906 | 4,818 | 3,106 | 15.03 | 14.47 |
| Luisiana . . . . . | Id. | 1906 | 4,983 | 3,061 | 15.03 | 13.35 |
| Virginia . . . . . | Id. | 1906 | 5.181 | 3,161 | 14.74 | — |

## Ligure-Brasiliana.

Società anonima, con sede in Genova — Capitale versato lire 2,500,000.
Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 160,000.

Amministratore delegato: Gustavo Gavotti, fu Novarino.

*Delegati alla firma in materia di emigrazione e procuratori.*

*Genova* — Cormagi Domenico, di Salvatore, delegato alla firma.
*Napoli* — Sibuè Du Col Alfredo, di Pietro, procuratore.
*Palermo* — Melodia Umberto, di Federico, procuratore.
*Messina* — Chillemi Giuseppe, fu Antonino, procuratore.

*Linee di navigazione.*

Italia-Rio de Janeiro e Santos.
Italia-Montevideo e Buenos Aires (con approdo eventuale a Rio de Janeiro e Santos).

*Piroscafi inscritti in patente.*

| PIROSCAFI | Bandiera | Anno di costruzione | Tonnellaggio | | Velocità | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | lordo | netto | alle prove | media constatata nei viaggi |
| Minas | Italiana | 1891 | 3,060 | 1,973 | 12.28 | 10.98 |
| Rio Amazonas | Id. | 1891 | 3,174 | 2,053 | 12.13 | 10.98 |
| Re Umberto | Id. | 1892 | 3,164 | 2,066 | 12.43 | 11.26 |

## Italia.

Società anonima, con sede in Genova — Capitale versato lire 8,000,000.

Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 196,719 (1).

*Delegati alla firma in materia di emigrazione e procuratori.*

*Genova* — Passalacqua Marco, di Giovanni, delegato alla firma.
*Napoli* — Montereggio Paolo, di Nicolò, procuratore.
*Palermo* — Orlando Filippo, di Giuseppe, procuratore.
*Messina* — Toro Giovanni, di Giuseppe, procuratore.

*Linee di navigazione.*

Italia-Nuova York.
Italia-Montevideo e Buenos Aires (con scalo eventuale a Santos).

*Piroscafi inscritti in patente.*

| PIROSCAFI | Bandiera | Anno di costruzione | Tonnellaggio | | Velocità | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | lordo | netto | alle prove | media constatata nei viaggi |
| Siena . . . . . | Italiana | 1905 | 4,906 | 3,117 | 13. 21 | 12 62 |
| Bologna . . . . . | Id. | 1905 | 4,854 | 3,092 | 13. 20 | 13. 17 |
| Ravenna . . . . . | Id. | 1901 | 4,251 | 2,748 | 12. 85 | 12 37 |
| Toscana . . . . . | Id. | 1900 | 4,251 | 2,748 | 12. 90 | 12. 14 |

(1) Valore nominale delle obbligazioni ferroviarie 3 °/₀ portanti l'interesse annuo netto di lire 8,580.

**Società anonima genovese di navigazione a vapore** (1).

Sede in Genova — Capitale versato lire 325,000.

Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 140,000.

Amministratore delegato: Pastorino Gerolamo, di Pietro.

*Delegati alla firma in materia di emigrazione e procuratori.*

*Genova* — Bisio Luigi, di Lazzaro, delegato alla firma.
Campi Luigi, fu Agostino, capo del 2° ufficio.

*Napoli* — Naldi Eugenio, fu Michelangelo, procuratore.

*Palermo* — Lipari Salvatore, fu Sebastiano, procuratore.

*Messina* — Mangeruva Vincenzo, fu Antonio. procuratore..

*Linea di navigazione.*

Italia-Montevideo e Buenos Aires.

*Piroscafo inscritto in patente.*

| PIROSCAFO | Bandiera | Anno di costruzione | Tonnellaggio | | Velocità | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | lordo | netto | alle prove | media constatata nei viaggi |
| Volturno (2) . . . . . | Inglese | 1906 | 3,586 | 2,284 | 14.61 | — |
| Governor . . . . . | Italiana | 1881 | 2,677 | 1,757 | 11.90 | 10 53 |

(1) La patente fu concessa con decorrenza dal 17 dicembre 1906.

(2) Piroscafo preso a nolo, del quale è armatrice la " Volturno Steamship Company Limited „ di Londra.

**Ottavio Zino, di Giuseppe.**

(con domicilio in Genova).

Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 120,000.

*Delegati alla firma in materia di emigrazione e procuratori.*

*Genova* — Cormagi Angelo, fu Salvatore, delegato alla firma.

*Napoli* — Guercia Mario, fu Alfonso, procuratore.

*Palermo* — Giustiniani Giovanni, di Giorgio, procuratore.

*Messina* — Giunta Giuseppe, procuratore.

*Linee di navigazione.*

Italia-Nuova York.

Italia-Nuova Orleans.

Italia-Rio de Janeiro e Santos.

Italia-Montevideo e Buenos Aires.

*Piroscafi inscritti in patente.*

| PIROSCAFI | Bandiera | Anno di costruzione | Tonnellaggio | | Velocità | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | lordo | netto | alle prove | media constatata nei viaggi |
| Equità . . . . . | Italiana | 1885 | 3,318 | 2,138 | 11.53 | 11.16 |
| Attività . . . . . | Id. | 1889 | 2,473 | 1,615 | 11.54 | 10.75 |

## La Patria.

Società anonima, con sede in Napoli — Capitale versato lire 150,000.

Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 240,000.

Amministratore delegato: De Luca Vincenzo, fu Antonio.

*Delegati alla firma in materia di emigrazione e procuratori.*

*Napoli* — De Luca Carlo, di Vincenzo, delegato alla firma.
*Genova* — Bosso Andrea, di Pietro, procuratore.
*Palermo* — Schimicci Vittorio, fu Lorenzo, procuratore.
*Messina* — Pizzi Ernesto, di Bonaventura, procuratore.

*Linea di navigazione.*

Italia-Nuova York.
Italia-Nuova Orleans.
Italia-Montevideo e Buenos Aires.

*Piroscafi inscritti in patente.*

| PIROSCAFI | Bandiera | Anno di costruzione | Tonnellaggio | | Velocità | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | lordo | netto | alle prove | media constatata nei viaggi |
| Madonna (1) . . . . . | Francese | 1905 | 5,551 | 3,170 | 18.31 | 14.54 |
| Roma (1) . . . . . | Id. | 1901 | 5,427 | 5,085 | 17.10 | 14.18 |
| Germania (1) . . . . . | Id. | 1903 | 5,253 | 4,897 | 17.78 | 13.50 |
| Massilia . . . . . | Italiana | 1882 | 3,119 | 3,025 | 13.44 | 11.49 |

(1) Piroscafo preso a nolo, del quale è armatrice la ditta Cyprien Fabre, di Marsiglia.

## Società Anglo-Italiana per noleggi marittimi.

Società anonima, con sede in Napoli — Capitale versato lire 150,000.
Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 180,000 (1).

Direttore: Borriello Giuseppe, di Giovanni.

*Procuratori.*

*Genova* — Ferrè Costantino, di Pietro, procuratore.
*Palermo* — Mattina Leopoldo, fu Antonino, procuratore.
*Messina* — Quattrini Salvatore, di Francesco Paolo, procuratore.

*Linee di navigazione.*

Italia-Nuova York.
Italia-Nuova Orleans.

*Piroscafi inscritti in patente.*

| PIROSCAFI | Bandiera | Anno di costruzione | Tonnellaggio | | Velocità | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | lordo | netto | alle prove | media constatata nei viaggi |
| Italia (2) . . . . . | Inglese | 1904 | 4,806 | 3,005 | 15.67 | 13.03 |
| Calabria (2) . . . . . | Id. | 1901 | 4,376 | 2,588 | 14.04 | 11.88 |
| Perugia (2) . . . . . | Id. | 1901 | 4,348 | 2,566 | 13.60 | 11.67 |
| Algeria (2). . . . . | Id. | 1891 | 4,484 | 2,909 | 11.58 | 10.57 |

(1) La cauzione è costituita da 600 obbligazioni ferroviarie al 3 per cento pel valore nominale di lire 300,000, portante l'interesse lordo annuo di lire 9,000.
(2) Piroscafo preso a nolo, del quale è armatrice la « Anchor Line (Henderson Brothers) » di Glasgow.

**Fornari Giuseppe, di Ferdinando.**

(Sede in Roma).

Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 220,000.

*Delegati alla firma in materia di emigrazione e procuratori.*

*Roma* — Crisci Francesco, di Domenico, delegato alla firma.
*Genova* — Corso Emanuele, di Francesco, procuratore.
*Napoli* — Fornari Biagio, di Ferdinando, procuratore.
*Palermo* — Marinuzzi Michele, fu Francesco, procuratore.
*Messina* — Calabrese Riccardo, di Giuseppe, procuratore.

*Linee di navigazione.*

Italia-Nuova York.
Italia-Nuova Orleans.
Italia-Montevideo e Buenos Aires.

*Piroscafi inscritti in patente.*

| PIROSCAFI | BANDIERA | Anno di costruzione | TONNELLAGGIO | | VELOCITÀ | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | lordo | netto | alle prove | media constatata nei viaggi |
| Francesca (1) . . . . . | Austriaca | 1905 | 4,950 | 3,300 | 13.50 | 11.82 |
| Sofia Hohenberg (1) . . . . | Id. | — | 5,491 | 3,521 | 14.41 | — |

(1) Piroscafo preso a nolo, di cui è proprietaria l' « Unione Austriaca di Navigazione », di Trieste.

# Vettori stranieri.

## Hamburg-Amerika Linie.

Società anonima - Capitale versato marchi 100,000,000.
Sede del mandatario: Genova.

Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 160,000.

Mandatario: Ferrari Tomatteo, di Angelo.

*Procuratori.*

*Napoli* — Strada Ugo, fu Primo, procuratore.
*Palermo* — Luna Antonino, di Giovanni, procuratore.
*Messina* — Agresta Santo, di Domenico, procuratore.

*Linea di navigazione.*

Italia-Nuova York.
Italia-Brasile (1).
Italia-Plata (1).

*Piroscafi inscritti in patente.*

| PIROSCAFI | BANDIERA | Anno di costruzione | TONNELLAGGIO | | VELOCITÀ | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | lordo | netto | alle prove | media constatata nei viaggi |
| Deutschland | Tedesca | 1901 | 16,502 | 5,162 | 22. 06 | 20 18 |
| Moltke | Id. | 1901 | 12,335 | 7,633 | 15 17 | 14. 66 |
| Hamburg | Id. | 1899 | 10,599 | 6,597 | 14. 23 | 14. 59 |
| Prinz Oscar | Id. | 1902 | 6,026 | 3,845 | 14. 30 | 11. 88 |
| Prinz Adalbert | Id. | 1902 | 6,029 | 3,796 | 13. 11 | 12. 07 |

(1) Per i soli piroscafi *Prinz Oscar* e *Prinz Adalbert*.

## Norddeutscher Lloyd di Brema.

Società anonima - Capitale versato marchi 90,000,000.
Sede del mandatario: Napoli.

Cauzione prestata per le operazioni di emigrazioue lire 220,000,

Mandatario: De Luca Vincenzo, fu Giacomo.

*Delegati alla firma in materia di emigrazione e procuratori.*

*Napoli* — Casella Odoardo, fu Luigi, delegato alla firma.
De Luca Paolo Emilio, di Vincenzo, delegato alla firma.
*Genova* — Saviotti Carlo, fu Pietro, procuratore.
*Palermo* — Fabbricatore Matteo, fu Salvatore, procuratore.
*Messina* — Conforti Giuseppe, di Raffaele, procuratore.

*Linea di navigazione.*

Italia-Nuova York.

*Piroscafi inscritti in patente.*

| PIROSCAFI | BANDIERA | Anno di costruzione | TONNELLAGGIO | | VELOCITÀ | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | lordo | netto | alle prove | media constatata nei viaggi |
| Prinzess Irene | Tedesca | 1900 | 10,881 | 6,687 | 17. 48 | 14. 78 |
| König Albert | Id. | 1899 | 10,643 | 6,590 | 16. 03 | 14. 91 |
| Königin Luise | Id. | 1896 | 10,711 | 6,833 | 15 67 | 14. 42 |
| Barbarossa | Id. | 1896 | 10,915 | 6,564 | 14. 75 | 14. 00 |
| Neckar | Id. | 1900 | 9,835 | 6,170 | 13. 46 | 13. 69 |
| Weimar | Id. | 1891 | 4,996 | 3,176 | 13. 84 | 12. 53 |
| Gera | Id. | 1890 | 5,005 | 3,166 | 13. 00 | 13. 78 |

## White Star Line (1).

Società anonima - Capitale versato L. st. 750,000.

Sede del mandatario: Genova.

Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 200,000.

Mandatario: Buscaglione Giovanni, di Antonio.

*Procuratori.*

*Napoli* — Ferretti Nicola, fu Giovanni, procuratore.
*Palermo* — Santangelo Cesare, di Giovanni, procuratore.
*Messina* — Agresta Antonio, fu Domenico, procuratore.

*Linee di navigazione.*

Italia-Nuova York.
Italia-Boston.

*Piroscafi inscritti in patente.*

| PIROSCAFI | BANDIERA | Anno di costruzione | TONNELLAGGIO | | VELOCITÀ | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | lordo | netto | alle prove | media constatata nei viaggi |
| Celtic | Inglese | 1901 | 21,950 | 13,525 | 16.01 | 16.26 |
| Cedric | Id. | 1903 | 21,035 | 13,520 | 16,04 | — |
| Republic | Id. | 1903 | 15,378 | 9,742 | 14.07 | 14.92 |
| Cretic | Id. | 1902 | 15,518 | 8,663 | 13.90 | 14.15 |
| Canopic | Id. | 1900 | 12,097 | 7,717 | 15.26 | 14.40 |
| Romanic | Id. | 1898 | 11,394 | 7,416 | 15.30 | 14.22 |

(1) La patente fu concessa con decorrenza dal 4 dicembre 1906. I piroscafi *Celtic*, *Cedric* e *Cretic* sono adibiti alla linea di Nuova York ed i piroscafi *Republic*, *Canopic* e *Romanic* alla linea di Boston.

## Compagnia transatlantica di Barcellona.

Società anonima - Capitale versato pesetas 14,952,000.

Sede del mandatario: Napoli.

Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 220,000.

Ratti Cesare di Valentino, mandatario.

*Procuratori.*

*Genova* — Cocchi Enrico, fu Pietro, procuratore.

*Palermo* — Cianciolo Luigi, di Francesco Paolo, procuratore.

*Linee di navigazione.*

Italia-Nuova York.

Italia-Centro America (Puerto Rico, Habana, Puerto Limon, Colon, Sabanilla, Curaçao, Puerto Cabello, La Guayra e Vera Cruz).

Italia-Montevideo e Buenos Aires.

*Piroscafi inscritti in patente.*

| PIROSCAFI | BANDIERA | Anno di costruzione | TONNELLAGGIO | | VELOCITÀ | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | lordo | netto | alle prove | media constatata nei viaggi |
| Léon XIII | Spagnuola | 1888 | 4,686 | 2,950 | 14. 82 | 3. 08 |
| P. de Satrustegui | Id. | 1890 | 4,650 | 2,718 | 14. 60 | 13. 51 |
| Montevideo | Id. | 1888 | 5,188 | 3,343 | 13. „ | 12 36 |
| Manuel Calvo | Id. | 1892 | 5,600 | 3,411 | 13. „ | 12. 11 |
| Montserrat | Id. | 1889 | 4,390 | 2,305 | 13. 79 | 12. 70 |
| Buenos Aires | Id. | 1888 | 5,322 | 3,765 | 14. 82 | 11. 98 |
| Antonio Lopez | Id. | 1891 | 6,238 | 4,059 | 13. 25 | 11. 76 |
| Cataluña | Id. | 1883 | 3,785 | 2,247 | 13. 08 | 12. 65 |

## Société Générale de Transports maritimes à vapeur de Marseille.

Società anonima - Capitale versato franchi 9,000,000.
Sede del mandatario: Genova.

Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 180,000.

Mandatario: Giovanelli Francesco, di Carlo.

*Procuratori.*

*Napoli* — Migliaccio Domenico, di Giovanni, procuratore.
*Palermo* — Lojacono Pietro, di Michele, procuratore.

*Linee di navigazione.*

Italia-Montevideo e Buenos Aires.
Italia-Rio de Janeiro e Santos-Montevideo e Buenos Aires.

*Piroscafi inscritti in patente.*

| PIROSCAFI | Bandiera | Anno di costruzione | Tonnellaggio | | Velocità | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | lordo | netto | alle prove | media constatata nei viaggi |
| Formosa | Francese | 1906 | 4,469 | 2,877 | 15.67 | — |
| Pampa | Id. | 1906 | 4,469 | 2,877 | 16.05 | — |
| Algérie | Id. | 1901 | 4,268 | 2,200 | 13.17 | 13.32 |
| Espagne | Id | 1891 | 4,109 | 2,665 | 13.06 | 13.30 |
| France | Id. | 1897 | 4,269 | 2,720 | 13 60 | 12 91 |
| Italie | Id. | 1895 | 4,160 | 2,695 | 13.05 | 12.81 |
| Aquitaine | Id. | 1891 | 3,215 | 2,187 | 13.01 | 11.79 |
| Provence | Id. | 1884 | 2,453 | 1,815 | 13.08 | 12 71 |
| Les Alpes | Id. | 1882 | 4,164 | 2,751 | 13.06 | 11.93 |

## Compagnie Générale Transatlantique.

Società anonima - Capitale versato franchi 40,000,000.

Sede del mandatario: Roma.

Cauzione prestata per le operazioni di emigrazione lire 160,000.

Mandatario: Corner Luigi, di Napoleone.

*Linea di navigazione.*

Le Havre-Nuova York.

*Piroscafi inscritti in patente.*

| PIROSCAFI | Bandiera | Anno di costruzione | Tonnellaggio | | Velocità | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | lordo | netto | alle prove | media constatata nei viaggi |
| La Provence | Francese | 1905 | 13,787 | 3,868 | 22. „ | — |
| La Savoie | Id. | 1901 | 11,869 | 2,262 | 22.21 | — |
| La Lorraine | Id. | 1900 | 11,869 | 2,262 | 22. „ | — |
| La Touraine | Id. | 1891 | 9,132 | 2,441 | 19.50 | — |
| La Gascogne | Id. | 1886 | 7,630 | 2,889 | 18.91 | — |
| La Bretagne | Id. | 1886 | 7,302 | 2,511 | 18.50 | — |
| La Champagne | Id. | 1886 | 7,277 | 2,528 | 18.65 | — |

# AVVERTENZE AGLI EMIGRANTI

## intorno ad alcuni paesi esteri

---

**Germania** (*Circolare n.* 190, *in data* 8 *marzo* 1907). — Il regio Console generale in Lussemburgo comunica che numerosi operai italiani si trovano colà disoccupati perchè il freddo persistente impedisce che vengano ancora ripresi i lavori di costruzione all'aperto e non vi è più richiesta di mano d'opera per le miniere.

**Svizzera** (*Circolare n.* 188, *in data* 27 *febbraio* 1907). — Il R. Addetto dell'emigrazione in Svizzera invita gli operai che intendono di recarsi nella Confederazione elvetica a tener presenti le avvertenze che seguono:

1° *Non espatriare prima della fine di marzo*, perchè l'epoca propizia per i grandi lavori, per le imprese edilizie, stradali e ferroviarie, comincia soltanto col mese di aprile, quando il clima si è fatto mite e sicuro;

2° *Non emigrare alla ventura*, ma bensì assumere preventivamente informazioni sulla località nella quale si crede di poter trovare lavoro, sulla solvibilità delle ditte che fanno richiesta di mano d'opera e su tutte in genere le condizioni del mercato operaio;

3° *Non dare ascolto agli inviti, alle offerte, agli incitamenti di sensali ed ingaggiatori* che promettono lavoro, senza essersi assicurati presso le autorità competenti della attendibilità di tali offerte, diffidando perfino dei contratti, se non si hanno notizie certe sul conto della Ditta che li firma;

4° *Non partire senza il passaporto per l'estero*, che è indispensabile per ottenere il *permesso di soggiorno*, per il disbrigo di qualsiasi pratica presso le autorità indigene e consolari e per ottenere di

essere esentati dal ritornare nel Regno in caso di *richiamo per istruzione* della propria classe di leva;

5° *Non rivolgersi mai ad uffici privati*, di qualsiasi genere, per disbrigo di vertenze per infortuni sul lavoro, ma darne avviso immediato e richiedere consiglio al R. Console della propria circoscrizione od al R. Addetto d'emigrazione a Ginevra;

6° *Richiedere le informazioni* sul mercato operaio e sulle diverse località in cui si vuole emigrare, scrivendo direttamente al Regio Ufficio dell'emigrazione, Ginevra, *Case Stand* 36 (Svizzera).

**Bosnia-Erzegovina** (*Circolare n.* 188, *in data* 27 *febbraio* 1907). — Il R. Console generale in Serajevo comunica che il Governo regionale, avendo constatato che le terre atte alla colonizzazione di proprietà demaniale sono ormai ridotte in tutta la Bosnia-Erzegovina ad un numero assai limitato e che, d'altro canto, sono in questi ultimi tempi aumentate le richieste per ottenerne la concessione da parte dei coloni indigeni, ha disposto che, a datare dal 1° febbraio 1907, tali terre non siano più concesse a coloni stranieri.

**Stati Uniti** (*Circolare n.* 187, *in data* 20 *febbraio* 1907. — Con circolare del 10 dicembre u. s., n. 183, fu già data comunicazione ai signori Sindaci dell'avvenuta fondazione in Nuova York di un *Ufficio gratuito di avviamento al lavoro* dei nostri connazionali colà emigrati (*The Labor Information Office for Italians*, Lafayette St., n. 59, New York).

Questo Commissariato crede tuttavia opportuno interessare nuovamente i signori Sindaci affinchè non si stanchino di diffondere nel modo più efficace tra gli emigranti la notizia della nuova istituzione.

L'Ufficio di lavoro di Nuova York è stato creato nell'interesse, specialmente, di quelli tra i nostri connazionali che, recandosi negli Stati Uniti in cerca di lavoro, non abbiano colà parenti od altra persona sicura a cui indirizzarsi. Costoro, giunti a Nuova York, diventano facile preda di agenti poco onesti, che approfittano della

loro ignoranza per ingannarli ed estorcer loro esagerate senserie ed altri illeciti compensi.

Essi potranno evitare siffatti pericoli rivolgendosi al *Labor Information Office*, dove, oltre che trovare la possibilità di occuparsi a buone condizioni, saranno sicuri di ricevere tutta quell'assistenza che loro bisognasse per raggiungere il luogo del lavoro, trasportare i loro bagagli, ecc. Essi faranno anzi bene ad esigere che i rappresentanti di vettore cui si dirigono nel Regno per l'imbarco, segnino, nelle schede che sono chiamati a compilare per ogni emigrante arruolato, l'indirizzo dell'Ufficio del lavoro come loro primo recapito a Nuova York.

Allo stesso Ufficio del lavoro potranno utilmente rivolgersi, inoltre, tutte quelle altre persone che, pure avendo amici e conoscenti negli Stati Uniti, che spesso si offrono di occuparli nella stessa Impresa da cui essi dipendono, non trovino il lavoro loro offerto di propria soddisfazione, oppure vogliano accertarsi se esso sia conveniente ed adeguatamente remunerativo in confronto di altri, anche maggiormente adatti alle loro attitudini, che il mercato può offrire.

Per essere in grado, appunto, di fornire notizie particolareggiate e sicure circa le condizioni del lavoro nelle varie località negli Stati Uniti, il nuovo Ufficio si tiene in continua e diretta comunicazione con intraprenditori, industriali e proprietari di terre e riceve giornalmente numerose richieste di mano d'opera.

Affine di dare alla notizia della fondazione del nuovo Ufficio quella larga diffusione che è necessaria, il Commissariato prega i signori Sindaci di fare affiggere nell'albo pretorio del comune, nell'ufficio postale o in altro luogo bene in vista, l'accluso avviso (1), con cui si spiegano succintamente gli scopi della nuova istituzione.

---

(1) Riproduciamo qui appresso l'avviso riguardante il *Labor Information Office*.

**Per gli emigranti.**

" Gli operai ed agricoltori italiani che si recano in Nuova York (Stati Uniti) in cerca di lavoro, prima di accettare qualsiasi offerta d'impiego, faranno bene,

Avvisi consimili verranno inoltre inviati ai rappresentanti di vettore nei vari comuni, affinchè li espongano nei rispettivi uffici ed agenzie. Il Commissariato confida nell'interessamento delle autorità municipali per avere notizia di quei rappresentanti che si rifiutino di esporre gli avvisi stessi e di dare in qualsiasi altro modo diffusione al nome e agli scopi del *Labor Information Office*.

Nell'adempiere con scrupolo ed interessamento il compito di propaganda loro affidato dal Commissariato, i signori Sindaci faranno opera buona ed utile in pro di migliaia di connazionali che, recandosi all'estero per alleviare le loro sofferenze, cadono spesso vittime di ingordi speculatori, sempre pronti a sfruttarne l'ingenuità e l'ignoranza.

**Lavoranti cappellai negli Stati Uniti** (*Circolare n.* 189, *in data 3 marzo* 1907). — L'Ufficio di avviamento al lavoro per gli emigranti italiani in Nuova York (*Labor informationOffice for Italians: Lafayette St.* 59, *New York*), in seguito a richiesta di persone interessate, comunica le seguenti notizie sulle condizioni fatte negli Stati Uniti ai lavoranti cappellai provenienti dall'estero.

Nell'America del Nord, perchè un lavorante cappellaio possa trovare lavoro, occorre che sia inscritto alle Unioni operaie locali. Per ottenere tale ammissione è assolutamente necessario conoscere la lavorazione sia dei cappelli di paglia, sia di quelli di feltro. Non è invece indispensabile la conoscenza della lingua inglese.

---

quando siano giunti in quella città, a rivolgersi per informazioni e consiglio al *Labor Information Office for Italians* (Ufficio di informazioni e di lavoro per gli italiani), Lafayette Street (già Elm), N. 59, a pochi minuti di strada dal City Hall (Municipio) e dal Parco di Mulberry.

" Tale Ufficio, riconosciuto dal R. Commissariato dell'emigrazione, è sempre in grado di fornir loro notizie recenti e sicure circa le condizioni del lavoro nelle varie località dell'Unione Nordamericana, e di procurar loro occupazioni vantaggiose presso imprese e privati, di riconosciuta onestà e serietà.

" L'opera dell'Ufficio è completamente gratuita.

" Ricorrendo all'opera disinteressata dell'Ufficio, gli emigranti potranno evitare i raggiri e le frodi di persone poco scrupolose ed oneste.

Per ottenere una pronta ammissione alle Unioni giova agli operai di poter esibire documenti comprovanti la propria abilità, specialmente se rilasciati dalle associazioni operaie del paese di origine.

La tassa di ammissione alle Unioni è di dollari 25.

Il *Labor Information Office* avverte infine coloro che desiderassero informazioni sicure circa le condizioni d'esercizio di un determinato mestiere od industria negli Stati Uniti e specialmente a Nuova York, che essi possono liberamente rivolgersi ad esso per tutte quelle notizie di cui potessero aver bisogno. Giova rammentare, a questo proposito, che l'Ufficio di lavoro ha funzioni assolutamente gratuite.

**Panama** (*Circolare n.* 190, *in data* 8 *marzo* 1907). — Dietro invito di agenzie straniere, specialmente francesi, altri operai italiani si sono anche di recente recati a prender parte ai lavori pel Canale di Panama.

Conviene quindi insistere nel far presente ai nostri emigranti come nè la mercede oraria offerta dalle agenzie — la quale va poi considerata in rapporto con l'alto prezzo di passaggio, e con la impossibilità di una lunga applicazione al lavoro sotto un clima tropicale — nè le condizioni generali sia del lavoro medesimo, sia delle località in cui esso si svolge, sono tali da offrire la menoma convenienza per l'avviamento della nostra mano d'opera al Panama.

Molti degli operai nostri che si erano già recati al Panama, sono stati costretti, per evitare i pericoli della loro permanenza colà, ad abbandonare quei lavori, affrontando i disagi di un lungo e costoso viaggio di ritorno.

**Colombia** (*Circolare n* 191, *in data* 20 *marzo* 1907). — In forza del Decreto legislativo n. 38, del 14 luglio 1906, ogni straniero che arrivi nei porti della Colombia deve essere munito di passaporto vistato dal Ministro o Console colombiano del paese o porto da cui proviene. Dal passaporto devono risultare, oltre la nazionalità

dello straniero e la sua professione, anche i precedenti di lui e la sua condotta.

Non sono ammessi allo sbarco quei passeggieri che destino qualche sospetto in ordine alla sicurezza pubblica o che risultino affetti da malattie contagiose.

Le disposizioni sopra accennate sono rigorosamente applicate nei riguardi sia dei passeggieri che intendono fermarsi nella Repubblica, sia di quelli che sono soltanto di passaggio per il paese.

**Uruguay** (*Circolare n.* 191, *in data* 20 *marzo* 1907). — Si diffonde da taluni la notizia che, attualmente, vi sia nell'Uruguay una grande ricerca di mano d'opera.

Giova far noto, invece, che le condizioni dei lavoratori sono presentemente, nell'Uruguay, affatto precarie, sicchè sarebbe grave errore emigrare in quella Repubblica senza prima essersi assicurato il lavoro con regolare contratto, a condizioni eque, e per un conveniente periodo di tempo.

Nella città di Montevideo, capitale dello Stato, sono bensì in corso i lavori per la costruzione del nuovo porto, ma, anche per essi, non v'è bisogno di altro personale.

# INDICE

I. L'Ufficio di assistenza legale per gli immigranti italiani in Nuova York (Rapporti del Direttore e del Capo Ufficio) . . . . . *Pag.* 3

II. L'Immigrazione italiana nel distretto consolare di Innsbruck durante l'anno 1906 (Rapporto del conte Carlo Caccia Dominioni, R. Console in Innsbruck) . . . . . „ 23

III. Inchiesta sulle condizioni degli Italiani nelle fornaci di Croazia-Slavonia eseguita per incarico del R. Commissariato dell'emigrazione dal R. Console generale in Fiume, cav. V. Lebrecht . . . „ 36

IV. Gli Italiani all'Equatore (Rapporto del cav. Tommaso Carletti, R. Ministro in Lima) . . . . . „ 46

V. Notizie statistiche sui movimenti migratori:

Emigrazione italiana per paesi di Europa e fuori di Europa nel 1° semestre dell'anno 1906 . . . . . „ 51

VI. Notizie varie:

Programma di lavoro del Comitato della società Dante Alighieri di Mantova . . . . . „ 58

L'Ufficio italiano del lavoro in Essen Ruhr (Germania). . . „ 60

Condizioni del lavoro nel Transvaal. . . . . „ 61

Condizioni di vita nella provincia di Santa Fè (Argentina) . „ 64

Notizie circa il raccolto del caffè nello Stato di S. Paolo (Brasile) . . . . . „ 65

Per la valorizzazione del caffè nel Brasile . . . . . „ 66

VII. Tutela delle rimesse e dei risparmi degli emigrati:

Uffici e corrispondenti del Banco di Napoli all'estero. . . . „ 68

VIII. Giurisprudenza sull'emigrazione:

Sentenza della Commissione arbitrale per l'emigrazione di Padova . . . . . *Pag.* 72

Sentenza della Commissione arbitrale per l'emigrazione di Pavia . . . . . » 80

IX. Atti del Commissariato dell'emigrazione:

Compagnie di navigazione, armatori e noleggiatori a cui fu concessa patente di vettore per l'anno 1907 . . . . . » 87

X. Avvertenze agli emigranti intorno ad alcuni paesi esteri:

Germania . . . . . » 104

Svizzera . . . . . » *ivi*

Bosnia-Erzegovina . . . . . » 105

Stati-Uniti . . . . . » *ivi*

Panama . . . . . » 108

Colombia . . . . . » *ivi*

Uruguay . . . . . » 109